



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

207^a seduta pubblica
giovedì 14 maggio 2009

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. VII-XXI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-49
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	51-73
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	75-101

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

SUL DESTINO DELLO STABILIMENTO FIAT DI TERMINI IMERESE

PRESIDENTE	1
BATTAGLIA (PdL)	1, 2

DISEGNI DI LEGGE

Votazione finale e approvazione, con modificazioni:

(1195) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	2, 3
FILIPPI Marco (PD)	3

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 2

Discussione e approvazione:

(1439 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 2006 sui legni tropicali, con Allegati, fatto a Ginevra il 27 gennaio 2006 (Relazione orale):

PALMIZIO (PdL), relatore	3
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	5
CARLINO (IdV)	6

Discussione:

(1474) Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991

(22) PETERLINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo, il 7 novembre 1991

(47) PETERLINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000

(106) THALER AUSSERHOFER. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000

(381) DELLA SETA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991

(Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 1474:

AMORUSO (PdL), relatore	Pag. 8
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	11
LANNUTTI (IdV)	11
DELLA SETA (PD)	12

Discussione e approvazione:

(1522) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo ai confini «mobili» sulla linea di cresta o displuviale, effettuato a Roma il 23 e il 26 maggio 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

MARCENARO (PD), f.f. relatore	14
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	15
LANNUTTI (IdV)	16
BETTAMIO (PdL)	17

Discussione e approvazione:

(1523) Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale, fatto a Monaco Principato il 4 luglio 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

MARINARO (PD), relatrice Pag. 17
 CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 18

Discussione e approvazione:

(1524) Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca alla Convenzione firmata a Bruxelles il 23 luglio 1990, relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, fatta a Bruxelles l'8 dicembre 2004, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PALMIZIO (PdL), relatore 19
 CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 20

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00031 (testo 2) (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 1-00129 (testo 2) e 1-00132 sulla promozione della cultura

Approvazione delle mozioni 1-00031 (testo 2), 1-00129 (testo 2) e 1-00132 (testo 2):

SBARBATI (PD) 21
 POSSA (PdL) 25
 CARLINO (IdV) 28
 BIONDELLI (PD) 30

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 31

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00031 (testo 2), 1-00129 (testo 2) e 1-00132 (testo 2):

COMPAGNA (PdL) 31
 GARAVAGLIA Mariapia (PD) 32
 PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca 33

CARLINO (IdV) Pag. 34
 PITTONI (LNP) 36
 SBARBATI (PD) 37
 ASCIUTTI (PdL) 39, 40

Discussione e approvazione della mozione 1-00075 sulla Carta europea dei diritti del malato:

BIANCHI (PD) 41
 BIONDELLI (PD) 43
 FAZIO, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali 44
 RIZZI (LNP) 44
 COSENTINO (PD) 45
 LANNUTTI (IdV) 45
 CALABRÒ (PdL) 46

SUL PIANO INDUSTRIALE DELLA FIAT NEL MEZZOGIORNO

PRESIDENTE 47
 ARMATO (PD) 47

SULLE GRAVI VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI IN BIRMANIA

PRESIDENTE 48, 49
 SOLIANI (PD) 48

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 49

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 19 MAGGIO 2009

..... 49

ALLEGATO A**RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI**

..... 51

DISEGNO DI LEGGE N. 1439:

Articoli 1, 2 e 3 51

DISEGNO DI LEGGE N. 1474:

Articoli 1, 2 e 3 52

Disegni di legge nn. 22, 47, 106 e 381, assorbiti a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1474 53

DISEGNO DI LEGGE N. 1522:

Articoli 1, 2 e 3 58

DISEGNO DI LEGGE N. 1523:

Articoli 1, 2 e 3 59

DISEGNO DI LEGGE N. 1524:

Articoli 1, 2, 3 e 4 60

MOZIONI

Mozioni 1-00031 (testo 2), 1-00129 (testo 2 corretto), 1-00132 (testo 2) sulla promozione della cultura *Pag.* 62

Mozione 1-00075 sulla Carta europea dei diritti del malato 71

*ALLEGATO B***INTERVENTI**

Integrazione alla relazione orale della senatrice Marinaro sul disegno di legge n. 1523 75

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Calabrò sulla mozione 1-00075 76

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 79

CONGEDI E MISSIONI 88

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione *Pag.* 88

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 88

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 89

PETIZIONI

Annunzio 89

INTERROGAZIONI

Annunzio 49

Apposizione di nuove firme 89

Annunzio di risposte scritte 90

Interrogazioni 91

Da svolgere in Commissione 101

Ritiro 101

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul destino dello stabilimento FIAT di Termini Imerese

BATTAGLIA (*PdL*). Chiede che il Governo convochi immediatamente un tavolo di confronto sindacale sulla situazione degli stabilimenti FIAT di Termini Imerese e di Pomigliano, dal momento che i lavoratori stanno effettuando manifestazioni e blocchi stradali per protestare contro l'ipotesi della chiusura degli impianti.

PRESIDENTE. Al termine della seduta si potrà trattare in maniera più approfondita la questione.

Votazione finale e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1195) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti ed è mancato il numero legale sulla votazione finale.

Non essendo ancora trascorso il termine regolamentare di preavviso per effettuare votazioni mediante procedimento elettronico sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 10,02.

Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento il Senato approva il disegno di legge n. 1195 nel suo complesso, nel testo emendato. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP). La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

FILIPPI Marco (PD). Comunica di aver espresso per errore un voto favorevole anziché contrario.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1439) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 2006 sui legni tropicali, con Allegati, fatto a Ginevra il 27 gennaio 2006 (Relazione orale)

PALMIZIO, *relatore*. L'accordo internazionale sui legni tropicali in corso di ratifica si propone la realizzazione di programmi di ricerca e sviluppo, la commercializzazione e la distribuzione del legname tropicale, la gestione forestale e il mantenimento dell'equilibrio ecologico nelle zone interessate, nonché la lotta alla povertà e all'illegalità delle pratiche di deforestazione nei Paesi produttori. Per l'attuazione dell'accordo rimane in essere l'Organizzazione internazionale dei legni tropicali, che esercita le sue funzioni attraverso un Consiglio internazionale, organo direttivo costituito da tutti i Paesi membri produttori e consumatori. Si è stabilito l'impegno della Comunità europea ad erogare i contributi finanziari obbligatori in relazione al volume delle importazioni di legni tropicali di ciascun Stato membro. Per quanto riguarda il pagamento da parte italiana di con-

tributi finanziari volontari da destinare ad interventi su specifici progetti, si tratta di un'ipotesi eventuale da finanziare con apposito disegno di legge; dal provvedimento non derivano pertanto nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

CRAZI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Auspica la ratifica da parte dell'Aula dell'accordo in esame, che presenta positive valenze di carattere economico-ambientale e di gestione sostenibile delle foreste e non è incompatibile con altre leggi o accordi internazionali. Dall'attuazione del provvedimento scaturiranno per l'Italia benefici di carattere finanziario, commerciale e ambientale.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CARLINO (*IdV*). La produzione di legname tropicale è una delle cause principali della deforestazione, fenomeno che presenta pesanti implicazioni ambientali, in quanto contribuisce, tra l'altro, all'aumento dei gas serra nell'atmosfera. L'Italia dei Valori attribuisce un'assoluta priorità alla protezione dell'ambiente e ritiene pertanto necessaria l'adozione di politiche volte alla conservazione delle foreste tropicali, pur mantenendo una visione realistica che tiene conto anche delle inevitabili implicazioni di carattere economico e quindi dell'esigenza di raggiungere un punto di equilibrio tra le diverse istanze. L'accordo in corso di ratifica intende favorire la cooperazione internazionale in materia; esso presenta tuttavia aspetti ambigui, dal momento che non valorizza adeguatamente il concetto di sostenibilità e che attribuisce un peso eccessivo, nell'assunzione delle decisioni, ai Paesi che presentano volumi di commercio maggiori. L'Italia dei Valori voterà comunque a favore della ratifica dell'accordo, considerandolo un primo passo verso una più oculata gestione del patrimonio forestale ed auspicando il perseguimento in futuro di obiettivi più incisivi. *(Applausi dei senatori Lannutti e Biondelli).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 1439 nel suo complesso.

Discussione dei disegni di legge:

(1474) *Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*

(22) PETERLINI ed altri. – *Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo, il 7 novembre 1991*

(47) PETERLINI ed altri. – *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000*

(106) THALER AUSSERHOFER. – *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000*

(381) DELLA SETA ed altri. – *Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*
(Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 1474

AMORUSO, *relatore*. I disegni di legge in esame sono volti a ratificare alcuni importanti protocolli attuativi della Convenzione per la protezione delle Alpi, un accordo di cooperazione firmato nel 1991 tra i Paesi dell'arco alpino e finalizzato alla salvaguardia dell'ecosistema, allo sviluppo sostenibile e alla tutela degli interessi economici delle popolazioni residenti. I suddetti protocolli riguardano la protezione della natura e la tutela del paesaggio, l'incentivazione dell'agricoltura di montagna, l'elaborazione di strumenti di pianificazione territoriale basati sullo sviluppo sostenibile, la predisposizione di strutture di base per la pianificazione forestale di alta quota, il miglioramento della compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia nell'arco alpino, la difesa del suolo, lo sviluppo di un turismo rispettoso dell'ambiente, i trasporti e, infine, la composizione delle controversie. È auspicabile che il Parlamento provveda ad una sollecita ratifica di tali protocolli, dopo diversi tentativi andati a vuoto nelle passate legislature, in quanto la Convenzione delle Alpi rappresenta uno strumento ancora vivo e si riferisce ad un territorio estremamente ricco dal punto di vista ambientale e culturale e molto importante dal punto di vista turistico. (*Applausi dei senatori Palmizio, Marcenaro e Marinaro*).

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La ratifica dei protocolli attuativi della Convenzione per la protezione delle Alpi, cui l'Italia è l'unico Paese a non aver ancora provveduto, è un atto di estrema rilevanza economica, ambientale e sociale, anche al fine di non vanificare gli sforzi finora intrapresi a livello internazionale per assicurare all'Italia un giusto ruolo di riferimento nell'ambito della Convenzione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1474.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

LANNUTTI (*IdV*). L'area dell'arco alpino richiede, per la sua notevole estensione, l'adozione di interventi concertati a livello internazionale; la Convenzione per la protezione delle Alpi individua opportunamente, da questo punto di vista, una serie di settori nei quali tale cooperazione dovrà esplicarsi. L'Italia dei Valori voterà pertanto a favore della ratifica dei protocolli attuativi, invitando il Governo ad adoperarsi affinché i rappresentanti italiani perseguano con convinzione gli ambiziosi obiettivi della Convenzione. (*Applausi dei senatori Carlino e Fosson. Congratulazioni*).

DELLA SETA (*PD*). Il Gruppo Partito Democratico voterà a favore della ratifica dei protocolli attuativi della Convenzione per la protezione delle Alpi, ritenendo paradossale il fatto che l'Italia non vi abbia ancora provveduto, considerando che è il Paese con la maggiore estensione di territorio alpino. È assolutamente necessario porsi in un'ottica sovranazionale al fine di garantire una tutela e una valorizzazione adeguate della biodiversità e della ricchezza paesaggistica del territorio alpino e di perseguire progetti di sviluppo sostenibile che siano motore di benessere e di crescita economica; le politiche ambientali richiedono infatti interventi che non siano limitati ai confini nazionali. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Amoroso e Dini*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 1474 nel suo complesso. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 22, 47, 106 e 381.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1522) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo ai confini «mobili» sulla linea di cresta o displuviale, effettuato a Roma il 23 e il 26 maggio 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

MARCENARO, *f. f. relatore*. Il provvedimento in esame reca disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore dello Scambio di note intercorso tra il Governo italiano e il Consiglio federale elvetico sul reciproco confine tra le due nazioni, che si trova lungo tutto l'arco alpino che separa l'Italia dalla Svizzera in zone di alta montagna di proprietà demaniale. Nel tempo, fattori climatici e ambientali, come la riduzione della superficie dei ghiacciai e dei nevai perenni, hanno eliminato i punti di riferimento morfologici della linea di confine. Si è quindi reso necessario sostituire i riferimenti originari con una diversa

modalità di individuazione del confine tra i due Paesi ed è stata determinata una nuova nozione di frontiera, che non è più fissa ma dipende dagli gradualmente cambiamenti provocati dall'erosione e dalla contrazione dei ghiacciai. Pertanto, la linea di demarcazione diviene mobile e coincide con la cresta del ghiacciaio o con la linea di cresta del terreno roccioso emergente. Qualora si verificassero delle modificazioni della linea di cresta non si avrà automaticamente il cambiamento del confine, ma in tal caso Italia e Svizzera potranno prevedere uno scambio di superfici equivalenti. La linea di frontiera così definita sarà individuata tramite appositi rilievi. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Palmizio).*

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Facendo presente che un analogo problema con l'Austria è stato risolto e che con la Francia è stato avviato uno Scambio di note, sollecita l'approvazione del disegno di legge in titolo per regolamentare un tema d'attualità e in considerazione della valenza dei rapporti che intercorrono con la Svizzera.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

Passa alla votazione finale.

LANNUTTI (*IdV*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori, rileva come i cambiamenti climatici, rendendo mobile il confine tra l'Italia e la Svizzera, influenzino altresì il concetto di sovranità dello Stato. È quindi importante un serio impegno internazionale per il contenimento dei cambiamenti climatici e per la difesa della natura.

BETTAMIO (*PdL*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà, sottolinea l'opportunità di fissare un criterio per definire la linea di confine tra Italia e Svizzera a fronte delle variazioni legate agli effetti dei mutamenti climatici.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1522 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1523) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale, fatto a Monaco Principato il 4 luglio 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

MARINARO, *relatrice*. L'Organizzazione idrografica internazionale (IHO) è un organismo intergovernativo di carattere tecnico e consultivo

con gli obiettivi di coordinare l'attività degli uffici idrografici, assicurare maggiore uniformità nelle carte e nei documenti nautici, adottare metodi sicuri per l'esecuzione e l'utilizzazione dei rilevamenti demografici, sviluppare le scienze nel campo dell'idrografia e delle tecniche impiegate per rilevamenti oceanografici. Il Protocollo in esame apporta profonde modifiche alla Convenzione e, con la creazione dell'Organizzazione idrografica internazionale, adegua la struttura del precedente Ufficio idrografico internazionale a quella di altri organismi internazionali. (*Applausi dei senatori Dini, Marcenaro e Palmizio*). Allega ai Resoconti una integrazione scritta alla relazione. (*v. Allegato B*)

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Protocollo che modifica la Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale non comporta un aggravio di oneri, mentre l'Italia ne ricava benefici, ad esempio in termini di sicurezza della navigazione, tutela dell'ambiente marino e condivisione delle più moderne tecniche scientifiche di rilievo e dei relativi dati idrografici.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 1523 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1524) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca alla Convenzione firmata a Bruxelles il 23 luglio 1990, relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, fatta a Bruxelles l'8 dicembre 2004, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PALMIZIO, *relatore*. Il provvedimento in esame concerne ulteriori adesioni alla Convenzione di Bruxelles del 23 luglio 1990, che si applica alle imposte sui redditi quando gli utili di un'impresa rischiano di ricadere contemporaneamente nell'imposizione fiscale di due Stati contraenti. La stessa Convenzione stabilisce inoltre le modalità di applicazione delle imposte frutto della rettifica degli utili e le procedure di composizione delle eventuali controversie. Nel 1999 è stato concluso il Protocollo di modifica della Convenzione del 1990, per cui il termine di durata della stessa è stato automaticamente prorogato per periodi quinquennali, salvo il caso

di obiezioni di una delle parti. L'allargamento dell'Unione europea del 2004 ha comportato per i nuovi membri l'impegno a partecipare alla Convenzione del 1990, pertanto la Convenzione del 2004, oggetto del disegno di legge di ratifica in titolo, ha tale finalità. (*Applausi del senatore Dini*).

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo auspica la rapida approvazione del provvedimento per ragioni di opportunità; infatti, l'Italia è l'unico Stato membro dell'Unione europea a non aver adottato tale ratifica.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 1524 nel suo complesso.

Discussione delle mozioni nn. 31 (testo 2) (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 129 (testo 2) e 132 sulla promozione della cultura

Approvazione delle mozioni nn. 31 (testo 2), 129 (testo 2) e 132 (testo 2)

SBARBATI (PD). La società contemporanea, di cui la scuola è una delle componenti principali, è coinvolta da una grave crisi di tipo culturale innescata dai meccanismi della globalizzazione. In questo contesto, la scuola italiana appare in forte ritardo rispetto a quella europea e ciò si riflette nell'arretramento culturale della società, nello scadimento dei valori, dei comportamenti e del rispetto delle regole. Per conseguire gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona è necessario che il Governo compia un cospicuo investimento economico per garantire un'istruzione di qualità che valorizzi l'insegnamento delle lingue straniere, delle discipline scientifiche e tecnologiche, della cultura generale, ma che promuova anche la padronanza degli strumenti di comunicazione informatica e telematica. La scuola si trova oggi ad operare in un contesto caratterizzato da un rapido sviluppo tecnologico, pertanto è necessaria una riforma non solo dei metodi e dei programmi, ma anche dei libri di testo. L'uso di Internet nella didattica è importante, ma va accompagnato da una robusta cultura generale e da una grande presa di coscienza da parte dei docenti delle novità intercorse nel panorama culturale e delle nuove esigenze della società. Nella consapevolezza che la cultura e la conoscenza sono fondamentali per la crescita democratica del Paese, la mozione 1-00031 (testo 2) chiede al Governo un impegno a ripristinare le risorse per la promozione della lettura, per i beni e le attività culturali, per le biblioteche e a mettere in campo iniziative volte a contrastare gli effetti della massificazione in atto. Infine, si richiede la disponibilità a rendere deducibile dal reddito

la spesa per i libri di testo, poiché tale misura, oltre a configurare un impegno per l'attuazione del diritto allo studio, rappresenta anche un'azione di contrasto al fenomeno dell'evasione e dell'elusione fiscale del mercato dell'usato. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

POSSA (*PdL*). La mozione 1-00129 (testo 2) affronta il tema dei valori da considerare prioritari nella formazione delle giovani generazioni affinché la loro preparazione sia adatta ad affrontare il futuro. Il processo di globalizzazione, caratterizzato da una competizione economica sempre più forte, rende necessario l'apprendimento della lingua inglese e la conoscenza dei moderni mezzi di comunicazione, come Internet. È necessario che il mondo della scuola promuova la meritocrazia e al contempo occorre più serietà negli studi: in questo senso sono stati adottati provvedimenti importanti sia dal ministro Gelmini che dal precedente Governo. Nei livelli più elevati di istruzione è opportuna una specifica formazione economica e gestionale. In secondo luogo, di fronte alle difficoltà riscontrate da molti cittadini nella comprensione del funzionamento della società contemporanea, caratterizzata dal grande sviluppo scientifico e tecnologico, è necessario approntare strumenti che consentano di sopperire a tale carenza di conoscenza, che ha gravi ripercussioni anche sul funzionamento delle moderne democrazie, promuovendo la formazione scientifica nella scuola e attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Occorre inoltre far fronte al fenomeno dell'allontanamento dalla lettura e dalla scrittura, determinato dall'avvento della televisione, che si protrae oltre la giovinezza fino all'età adulta, ma anche educare al rispetto e alla promozione del bello. Per tali ragioni, la mozione impegna il Governo a promuovere la serietà degli studi e l'adozione di criteri meritocratici nella valutazione degli studenti e del corpo docente; a sviluppare nuove modalità di supporto all'insegnamento, come i programmi telematici di *e-learning*; a promuovere una programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo più attenta alle esigenze della formazione. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

CARLINO (*IdV*). Vincoli di bilancio poco attenti al potenziamento dei settori dell'istruzione e della promozione culturale e esigenze sempre più stringenti di risparmio nel servizio pubblico si sono tradotti in questa legislatura in drastici tagli agli stanziamenti per il settore della scuola e dell'università. Sono sconcertanti i dati statistici sulla media dei giovani laureati in Italia rispetto alla media europea, anche se è smentita l'opinione diffusa che i bambini e i giovani leggano poco, perché la disaffezione alla lettura cresce con il passaggio all'età adulta. L'Italia occupa gli ultimi posti in Europa anche in termini di conoscenze linguistiche e alfabetizzazione informatica. Partendo dalla convinzione che la promozione della produzione e della diffusione di cultura non può prescindere da una valutazione del mutamento del significato stesso di cultura e delle sue molteplici accezioni sociali e antropologiche, la mozione 1-00132 del Gruppo dell'Italia dei Valori impegna quindi il Governo a promuovere ogni iniziativa volta alla maggiore diffusione e fruibilità dei testi per tra-

smettere un sapere laico che non sia oggetto di condizionamenti di parte, una maggiore informatizzazione delle strutture scolastiche e universitarie e un miglioramento complessivo dell'offerta formativa attraverso il significativo aumento delle risorse da destinare a scuola primaria, secondaria e università. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

BIONDELLI (*PD*). Per aumentare la competitività dell'Italia in ambito europeo occorre promuovere iniziative per la diffusione di nuovi saperi e l'aggiornamento continuo alle nuove tecnologie informatiche e a moderne forme di comunicazione in continua evoluzione. Questo modello di apprendimento deve accompagnare tutti gli stadi della vita dell'individuo e fondersi all'attività lavorativa, fornendo ogni strumento necessario a favorire il cosiddetto *longlife learning*. Occorre sostenere la lettura e una conoscenza più diffusa delle lingue, in particolare dell'inglese, ma al fine di tutelare le diversità non bisogna trascurare anche altre forme di espressione culturale e artistica. Bisogna anche fornire strumenti di sostegno alla piccola e media editoria che versa in situazioni critiche. Pertanto, occorrono soluzioni e proposte concrete, come quella avanzata dal Gruppo del Partito Democratico per la deducibilità della spesa per i libri di testo scolastici, soprattutto a sostegno delle famiglie numerose e a basso reddito e a garanzia del principio costituzionale del diritto universale allo studio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Indirizza il saluto dell'Aula agli studenti e agli insegnanti della scuola secondaria di primo grado «Aulo Attilio Caiatino» di Caiazzo, in provincia di Caserta. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 31 (testo 2), 129 (testo 2) e 132

COMPAGNA (*PdL*). Coerentemente con gli obiettivi della mozione n. 129 e con le ragioni illustrate dal senatore Possa che si richiamano a valori come la serietà degli studi e l'esigenza di resuscitare principi meritocratici, rivendica l'importanza del libro di testo nel mondo della scuola e in particolare nella scuola secondaria superiore e all'università. Delude tuttavia la visione troppo dogmatica e catechistica dei libri di testo scolastici che infligge una dura ferita all'idea stessa del libro e di una libera diffusione della cultura. Va quindi favorito ogni progetto volto alla promozione della cultura, ivi compresa la digitalizzazione dei testi, ma il Governo deve essere chiaro sugli interventi da attuare sul sistema delle biblioteche e sottrarsi alla politica miope e rinunciataria che da circa trenta

anni perseguono i Governi italiani, cedendo al mondo delle autonomie e delle Regioni e limitandosi a favorire biblioteche di conservazione. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Mariapia Garavaglia*).

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Suscita rammarico constatare che il Parlamento e la classe politica italiana non indichino nel problema della diffusione della cultura una delle priorità da affrontare per migliorare la qualità dell'offerta formativa, assegnando il giusto valore all'istruzione per combattere l'impoverimento mentale e materiale degli italiani. Talune iniziative del Governo vanno in direzione contraria a quanto auspicato dal Partito Democratico: in particolare il ritorno dell'insegnante unico, incapace per sua natura a trasmettere agli studenti la passione per il libro di testo e verso una specifica materia di studio. Condivide la proposta per la deducibilità delle spese sostenute per i libri di testo, essendo altresì firmataria di una proposta di legge in tal senso, dacché il libro è un bene prezioso che deve essere reso fruibile a tutti, pur rimanendo cartaceo. Infine, è opportuno dare il giusto peso al voto in condotta, ma esso non può preponderare sulle valutazioni in ordine alle capacità di apprendimento dello studente. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Carlino*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Esprime parere favorevole sulle mozioni n. 31 (testo 2) e n. 129 (testo 2). Condivide i principi generali della mozione n. 132, ma ne chiede una riformulazione che introduca alcune piccole modifiche. (*v. Resoconto stenografico*).

CARLINO (IdV). Accetta la riformulazione della mozione n. 132 nel senso indicato dal sottosegretario Pizza. (*v. testo 2 nell'Allegato A*)

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

CARLINO (IdV). Nell'attuale panorama multiculturale la formazione dei giovani riveste un ruolo fondamentale, anche sulla base dei dati statistici che confermano il diffondersi di un nuovo interesse per la cultura e la lettura. A causare un rallentamento del mercato editoriale sono l'eccessivo costo dei libri che deve essere abbattuto con interventi di sostegno alle imprese e alle famiglie, come propone la mozione n. 31 (testo 2) cui preannuncia il voto favorevole; non si può infatti ricorrere massicciamente alla soluzione della digitalizzazione dei testi, perché a ciò non guarda con favore neppure il mondo dei giovani che ne sarebbero i principali fruitori. Lo Stato e le istituzioni devono farsi carico della spesa per l'istruzione e sostenere le famiglie con ogni mezzo per garantire tale diritto e considerarlo un investimento per le generazioni del domani. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PITTONI (*LNP*). Il Gruppo della Lega Nord Padania è da sempre attento al recupero del tessuto identitario delle realtà locali soprattutto in epoca di globalizzazione, come dimostrano gli interventi normativi promossi dai suoi appartenenti che hanno l'obiettivo principale di favorire forme di espressione culturale profondamente radicate nel territorio. Auspica un processo di rinnovamento, sempre in direzione della promozione delle molteplici realtà locali del Paese, anche della televisione pubblica che è connotata da un generale appiattimento culturale e dall'omologazione alle reti commerciali. In ambito scolastico auspica che si ponga fine alla sperequazione nella distribuzione delle risorse tra Nord e Sud e che si proceda all'assegnazione dei fondi e delle borse di studio, anche attraverso controlli più rigidi, secondo criteri meritocratici. Preannuncia quindi il voto favorevole del suo Gruppo alla mozione n. 129 (testo 2). (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente NANIA

SBARBATI (*PD*). Apprezza la disponibilità manifestata dal Governo a cogliere l'importanza del dibattito odierno, ma auspica che ciò si concretizzi in interventi concreti in controtendenza con i provvedimenti finora attuati, anche alla luce dei dati statistici europei che vedono l'Italia agli ultimi posti come numero di laureati e che attestano una sconcertante disaffezione alla lettura che è il tessuto fondante di una personalità, anche se ciò avviene soprattutto in età adulta quando si prediligono altri strumenti di informazione. Occorre sostenere la crescita culturale del popolo italiano: è una battaglia che non deve essere affiliata a formazioni politiche di destra o di sinistra, ma deve unire tutti nella comune volontà di non sottrarre risorse alla cultura, perché lo sviluppo di una comunità è impossibile senza la crescita del sapere dei suoi cittadini. Al medesimo obiettivo tende la proposta del Gruppo del Partito Democratico per la deducibilità delle spese sostenute dalle famiglie per i libri di testo. Condivide la richiesta avanzata dal senatore Possa per il rifinanziamento del Centro per il libro e la lettura e preannuncia che voterà a favore anche della mozione n. 132 (testo 2) che si rivolge più specificamente al settore universitario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ASCIUTTI (*PdL*). Per affrontare i temi della cultura e dell'istruzione in senso migliorativo non si può prescindere dal valutare sotto una luce critica gli errori commessi in passato, rigettando i modelli culturali del Sessantotto che hanno condotto a derive massimaliste e utopiche. Occorre fornire esempi nuovi, perché la cultura assurge a fattore di coesione sociale e veicolo di sviluppo economico, ma devono configurarsi diverse modalità di acquisizione del sapere dirette a creare competenze specifiche.

Devono essere riconsiderati i concetti di meritocrazia e valutazione, non in senso punitivo, ma per misurare il rapporto costi-benefici e innalzare la qualità dei contenuti didattici. Bisogna altresì implementare la tecnologia informatica per abbattere i costi dei libri di testo, con l'obiettivo ultimo dell'*e-learning*, sull'onda di un nuovo processo di crescita e per arginare il teorema, agitato dalla sinistra a fini propagandistici, della deriva culturale. Annuncia che il Gruppo del Popolo della libertà voterà in favore di tutte le mozioni presentate. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP, PD e IdV*).

Con distinte votazioni il Senato approva le mozioni n. 31 (testo 2), n. 129 (testo 2) e n. 132 (testo 2).

Discussione e approvazione della mozione n. 75 sulla Carta europea dei diritti del malato

BIANCHI (*PD*). La Carta europea dei diritti del malato, promossa da una rete di associazioni di cittadini e accolta con favore dalle istituzioni europee, elenca una serie di diritti che devono essere garantiti in maniera omogenea a tutti i cittadini dell'Unione, indipendentemente dalla propria collocazione geografica. Essa delinea, in coerenza con i principi statuiti dalla Carta di Nizza, il diritto del paziente ad essere adeguatamente informato, a prestare responsabilmente il proprio consenso e a esercitare liberamente le proprie scelte in materia sanitaria, a godere sempre e comunque di un'assistenza e di cure specifiche e di qualità in tempi certi e adeguati, a evitare sofferenze inutili e il dolore non necessario, a concludere in maniera dignitosa la propria esistenza. Va dunque apprezzato il fatto che la mozione 1-00075, la quale invita il Governo a favorire il recepimento dei principi informativi della Carta nella legislazione e tra le amministrazioni pubbliche interessate e a farsi promotore nelle sedi comunitarie di iniziative volte a garantire una comune ed uniforme adozione della stessa, sia stata firmata dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

BIONDELLI (*PD*). Condivide la mozione e sollecita il Governo a individuare e comunicare in un linguaggio comune e comprensibile i principali diritti e doveri dei pazienti, predisponendo anche i necessari strumenti di tutela, e a rendere più efficiente l'assistenza sanitaria transfrontaliera.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere favorevole sulla mozione, ricordando le iniziative già intraprese dal Governo, in collaborazione con numerose associazioni

di tutela dei diritti dei cittadini, per monitorare la tutela dei diritti del malato da parte del Sistema sanitario e impegnandosi a promuovere in sede comunitaria l'adozione uniforme dei principi della Carta. (*Applausi della senatrice Biondelli*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione della mozione.

RIZZI (*LNP*). Dichiaro il voto favorevole della Lega Nord, evidenziando il fenomeno della migrazione sanitaria dei cittadini meridionali verso gli ospedali del Centro-Nord, da cui derivano disagi e più lunghi tempi d'attesa per i cittadini residenti. A tal proposito ritiene che il federalismo fiscale, responsabilizzando maggiormente le amministrazioni meridionali, potrà arginare la disomogeneità delle prestazioni sanitarie sul territorio italiano.

COSENTINO (*PD*). Voterà a favore della mozione, con la speranza che la sua approvazione si traduca in un reale impegno da parte del Governo, a cui chiede di tornare in Senato per riferire sui progressi compiuti nel corso del prossimo anno, ponendo particolare attenzione alla questione dei tempi di attesa per le prestazioni nelle strutture sanitarie pubbliche e al diritto alla prevenzione. (*Applausi del senatore D'Ubaldo*).

LANNUTTI (*IdV*). Voterà a favore, con l'auspicio che la mozione possa contribuire a migliorare la condizione dei malati italiani, spesso lasciati alla mercé della burocrazia medica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CALABRÒ (*PdL*). Si dichiara favorevole alla mozione, evidenziando l'eccessiva lunghezza delle liste d'attesa negli ospedali italiani e l'opportunità di un maggiore investimento sulla rete territoriale dei centri d'eccellenza e sullo sviluppo tecnologico della sanità nel Mezzogiorno. Allega il testo integrale dell'intervento ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*)

Il Senato approva la mozione n. 75.

Sul piano industriale della FIAT nel Mezzogiorno

ARMATO (*PD*). Chiede che il Governo risponda in Senato alle preoccupazioni dei lavoratori FIAT a proposito della ventilata chiusura degli stabilimenti di Termini Imerese e della riduzione d'organico di quelli di Pomigliano. Sottolineando i silenzi dell'azienda sul futuro piano industriale e la preoccupante disattenzione del Governo su un'ipotesi nefasta che mette a rischio migliaia di posti di lavoro, esprime partecipazione e vicinanza alle manifestazioni di protesta dei sindacati.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso presso il Governo.

Sulle gravi violazioni dei diritti umani in Birmania

SOLIANI (*PD*). A nome dell'intergruppo parlamentare «Amici della Birmania» esprime preoccupazione per la costante violazione dei diritti umani nel Paese asiatico e auspica un impegno dell'Italia, dell'Unione europea e della comunità internazionale per assicurare un'effettiva transizione verso la democrazia e garantire la liberazione di Aung San Suu Kyi e degli altri detenuti politici. A tal fine invita a calendarizzare entro il mese di giugno la mozione già presentata al riguardo. (*Applausi dei senatori Zavoli e Biondelli*).

PRESIDENTE. La Presidenza sottoporrà la questione alla Conferenza dei Capigruppo.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avendo l'Assemblea esaurito i punti all'ordine del giorno, la seduta prevista per il pomeriggio non avrà luogo.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 19 maggio.

La seduta termina alle ore 12,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Sul destino dello stabilimento FIAT di Termini Imerese

BATTAGLIA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA (*PdL*). Signor Presidente, all'inizio dei nostri lavori, per evitare che successivamente si complichino la giornata e vista la presenza massiccia del Governo, desidero far presente che in questo momento a Termini Imerese, a seguito di un'agenzia stampa emanata ieri, sono cominciati i blocchi stradali perché si prevede la chiusura di quello stabilimento FIAT, nonché di quello di Pomigliano.

Chiedo che il Governo intervenga immediatamente per aprire un tavolo con i sindacati, affinché questa storia abbia una conclusione.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, a fine seduta potrà tornare sull'argomento.

Votazione finale e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1195) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 1195, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti ed è mancato il numero legale sulla votazione finale.

Poiché non sono ancora decorsi i venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 10,02).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi Pdl e LNP).*

FILIPPI Marco *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco *(PD)*. Signora Presidente, desidero comunicare alla Presidenza che inavvertitamente ho sbagliato pulsante, votando per errore a favore del disegno di legge n. 1195.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Filippi.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1439) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 2006 sui legni tropicali, con Allegati, fatto a Ginevra il 27 gennaio 2006 (Relazione orale) (ore 10,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1439.

Il relatore, senatore Palmizio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore. *(Brusìo).*

Colleghi, chiedo cortesemente, a chi non è interessato al dibattito, di uscire dall'Aula per permettere a chi resta di ascoltare la relazione senza brusìo di sottofondo. Il senatore Palmizio deve svolgere la sua relazione: vi prego, per cortesia, di continuare le vostre discussioni fuori dall'Aula.

Prego, senatore Palmizio.

PALMIZIO, *relatore*. Signora Presidente, il provvedimento in titolo, d'iniziativa governativa, reca le consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore dell'Accordo internazionale del 2006 sui legni tropicali, con Allegati, fatto a Ginevra il 27 gennaio 2006.

Quanto ai contenuti dell'Accordo, ricordo in premessa che l'Organizzazione internazionale sui legni tropicali (ITTO) è stata istituita nel 1986 dalle Nazioni Unite, a fronte del preoccupante aumento della deforestazione nei Paesi tropicali, per i quali il legname rappresenta tuttora una consistente fonte di reddito, per cui si rese necessario un intervento di regolamentazione a livello intergovernativo.

Il passo iniziale fu costituito dalla Conferenza di Nairobi del 1976, che stabiliva un piano d'azione per la strutturazione del commercio dei

prodotti di base. I successivi negoziati hanno condotto all'Accordo del 1983 e, successivamente, all'attuale Accordo internazionale sui legni tropicali del 1994, che rimarrà valido fino all'attuazione del successivo Accordo ITTA del 2006, di cui al disegno di legge di ratifica in esame.

L'Accordo ITTA 2006 si propone la realizzazione di programmi di ricerca e di sviluppo, la commercializzazione e la distribuzione del legname tropicale, la gestione forestale e il mantenimento dell'equilibrio ecologico nelle zone interessate.

Per l'attuazione dell'accordo rimane in essere l'Organizzazione internazionale dei legni tropicali (ITTO – *International Tropical Timber Organization*) che esercita le sue funzioni attraverso il Consiglio internazionale dei legni tropicali, organo direttivo costituito da tutti i Paesi membri produttori e consumatori. Al Consiglio si aggiungono il direttore esecutivo, i comitati permanenti e gli organi ausiliari. Tra i comitati permanenti, aperti a tutti gli Stati membri e gli osservatori, rientrano il comitato per le questioni economiche, le statistiche ed i mercati; il comitato per il rimboschimento e la gestione forestale; il comitato per l'industria forestale; il comitato finanziario e amministrativo.

Quanto ai contenuti dell'Accordo, l'articolo 1 ne indica gli obiettivi, quali, nel rispetto di una gestione forestale sostenibile, la lotta alla povertà e all'illegalità delle pratiche di deforestazione nei Paesi produttori.

Gli articoli 3, 4 e 5 statuiscono la sede, la struttura e i membri dell'organizzazione, mentre gli articoli 6, 7, 8 e 9 definiscono la composizione del Consiglio internazionale, ne elencano competenze e mansioni, precisano le funzioni relative alle cariche del presidente e del vice presidente. Gli articoli 10, 11, 12 e 13 illustrano la ripartizione dei voti tra Paesi produttori e Paesi consumatori, specificandone i criteri di assegnazione e la procedura di voto.

Gli articoli 15 e 16 fanno riferimento alla cooperazione tra l'organizzazione ITTO e gli organi e le agenzie delle Nazioni Unite, nonché istituzioni internazionali e regionali, organizzazioni non governative, settore privato e società civile. Viene anche disciplinata l'ammissione di osservatori.

Gli articoli 18, 19, 20 e 21 istituiscono i conti finanziari e la rispettiva metodologia di calcolo, distinti in: «conto amministrativo», «conto speciale» e «fondo per il partenariato di Bali». Segnalo che dette disposizioni costituiscono, infatti, la principale novità rispetto al previgente Accordo.

In particolare, il conto amministrativo è finanziato dai contributi annui fissati per ciascun Stato membro, in conformità alle rispettive procedure costituzionali o istituzionali e comprende i costi amministrativi di base (stipendi e così via) e i costi operativi essenziali (a copertura di riunioni di esperti, pubblicazioni di studi e valutazioni); il conto speciale è destinato a finanziare programmi tematici e i contributi ad esso destinati rivestono carattere volontario da parte dei Paesi membri; il fondo per il partenariato di Bali consiste in un deposito speciale destinato a sostenere e incrementare gli investimenti dei Paesi membri produttori e viene finan-

ziato dai contributi dei Paesi membri donatori e dal 50 per cento dei proventi delle attività correlate al conto speciale.

Sulla base delle determinazioni assunte in sede comunitaria, si è stabilito l'impegno della Comunità europea ad erogare il contributo finanziario obbligatorio al conto amministrativo.

Pertanto, con l'entrata in vigore del nuovo accordo, gli impegni finanziari obbligatori verranno assunti direttamente dalla Comunità europea, in funzione del volume delle importazioni di legname tropicale di ciascuno Stato membro dell'Unione europea. Gli Stati membri saranno dunque esentati dal versamento di qualunque onere di spesa di natura obbligatoria.

Per quanto riguarda il pagamento da parte italiana di contributi finanziari volontari da destinare al bilancio del conto speciale per interventi su specifici progetti, si tratta di un'ipotesi eventuale da finanziare con apposito disegno di legge. Dal provvedimento non derivano pertanto nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Sulla base degli elementi di fatto e delle considerazioni che precedono, si raccomanda all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, le positive valenze di carattere economico-ambientale e di gestione sostenibile delle foreste, vantaggi che sono peraltro avvertiti da tutti i Paesi membri dell'Organizzazione internazionale sui legni tropicali (ITTO), rendono auspicabile un intervento normativo di ratifica, che non presenta peraltro incompatibilità con altre leggi, ma, anzi, le sostiene ampiamente, anche nel rispetto del Trattato di Lisbona e nell'ambito dei cambiamenti climatici e della lotta alla desertificazione.

Dall'attuazione del provvedimento scaturiscono quindi per l'Italia benefici sia finanziari sia commerciali sia ambientali. In termini finanziari, attraverso l'abbattimento degli attuali oneri dovuti all'Organizzazione, che verrebbero sostituiti da un unico contributo erogato a livello comunitario. In termini di tutela ambientale, il nuovo Accordo determina un miglioramento dell'opera di salvaguardia ambientale, finora garantita con l'Accordo ITTA del 1994, nel quadro di una gestione sostenibile delle esportazioni, importazioni e riesportazioni di materiali grezzi, semilavorati e prodotti finiti, nonché favorendo maggiori investimenti nel settore del legname tropicale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, la deforestazione globale continua. Secondo le stime dell'OCSE, ogni anno scompare una foresta originaria delle dimensioni della Grecia. Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare concerne un settore commerciale con un giro d'affari di miliardi di euro, che è tuttavia strettamente interconnesso alle principali emergenze ecologiche del pianeta. La produzione di legno tropicale è uno dei fattori principali della distruzione delle foreste nel mondo e meno alberi significa meno capacità di assorbimento.

La concentrazione dei gas serra nell'atmosfera cresce sia per l'aumento delle emissioni sia, nel caso dell'anidride carbonica, per la sistematica distruzione di milioni di ettari di foresta: gli alberi, infatti, agiscono da veri e propri accumulatori di carbonio, e per ogni ettaro di foresta bruciato cresce quindi di un po' la quantità di anidride carbonica liberata nell'aria, e con essa l'effetto serra. Dunque, è necessaria una visione sempre più unitaria, globale se vogliamo, di problemi che riguardano alla fine tutti noi, nessuno escluso, la quale deve sfociare in politiche nazionali indirizzate verso la conservazione delle foreste tropicali e delle risorse genetiche ed al mantenimento dell'equilibrio biologico nelle regioni interessate.

Noi dell'Italia dei Valori diamo un'assoluta priorità alle istanze di mantenimento dell'equilibrio ecologico e naturalistico ed agli obiettivi di protezione dell'ambiente da fenomeni di deforestazione. Allo stesso tempo il nostro Gruppo conserva il realismo dettato dalle considerazioni economiche, per cui specifiche attività produttive, che risultano preziose sotto il profilo dell'impiego di lavoratori e dal punto di vista dello sviluppo commerciale, devono comunque essere incentivate, cercando quindi un equilibrio fra rispetto di standard ambientali e *input* produttivi.

L'Accordo internazionale che ci accingiamo ad accogliere nel nostro ordinamento si prefigge, tra le altre cose, di istituire un foro di consultazione tra Paesi produttori e Paesi consumatori, di favorire la cooperazione internazionale, l'elaborazione di linee politiche relative all'economia mondiale del legno e l'adozione di pratiche non discriminatorie nel commercio del legname.

Signora Presidente, colleghi, alcuni punti ambigui devono purtuttavia essere menzionati. L'articolo 1, che fissa gli obiettivi dell'Accordo del

2006 e dei precedenti, parla in primo luogo di «favorire l'espansione e la diversificazione del commercio internazionale», menzionando solo in seguito la sostenibilità. Inoltre, la struttura di voto dell'ITTO (*International Tropical Timber Organization*) conferisce un numero di voti superiore ai Paesi produttori che esportano più legname, mentre i voti dei Paesi membri consumatori sono determinati prevalentemente dalle loro importazioni medie nette di legni tropicali. Pertanto, malgrado tutta la retorica sulla sostenibilità, il sistema è concepito per attribuire la massima influenza ai Paesi che maggiormente commerciano.

Di non secondaria rilevanza, secondo noi, è il fatto che la struttura dell'Accordo abbia un'impronta fortemente governativa, poiché non attribuisce alcun ruolo esplicito ai parlamentari o alla società civile nella formulazione delle politiche. Ad ogni modo, attribuiamo importanza a questa iniziativa che rappresenta un primo passo verso una più oculata gestione del patrimonio forestale. Ugualmente, riteniamo che si debbano perseguire obiettivi ancora più ambiziosi giungendo, appena possibile, all'apertura di negoziati per la firma di una convenzione mondiale che stabilisca uno strumento giuridico vincolante per la gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, non solo quindi quelle tropicali.

Qualsiasi accordo dovrebbe essere inserito in un approccio più generale, che contempra anche le foreste delle zone temperate, la domanda di prodotti derivati dal legno e la tracciabilità lungo l'intera filiera di approvvigionamento. L'approvazione da parte del Parlamento di questo disegno di legge deve essere intesa dall'Italia dei Valori come l'avallo di un Accordo tutto sommato insoddisfacente. Occorre riconoscere, infatti, che il risultato ottenuto è di gran lunga inferiore a quanto necessario per affrontare il problema della perdita delle foreste tropicali. Tuttavia, considerando l'atto come la presa di coscienza di un problema evidente, voteremo a favore nella speranza di una cooperazione internazionale sempre più profonda nel settore. (*Applausi dei senatori Lannutti e Biondelli*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

(1474) *Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991*

(22) *PETERLINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo, il 7 novembre 1991*

(47) PETERLINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000

(106) THALER AUSSERHOFER. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000

(381) DELLA SETA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991

(Relazione orale) (ore 10,20)

Approvazione del disegno di legge n. 1474

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1474, 22, 47, 106 e 381.

Il relatore, senatore Amoruso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

AMORUSO, *relatore*. Signora Presidente, il 28 settembre 1999, con l'approvazione definitiva in Senato del disegno di legge n. 1156, presentato dal Governo nella XIII legislatura, l'Italia ha ratificato, come ultimo Stato firmatario, la Convenzione per la protezione delle Alpi. Essa reca il riconoscimento, tra Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Slovenia e Svizzera, del concetto delle Alpi come una vasta area unitaria nel centro dell'Europa che, per le sue particolari caratteristiche ambientali e culturali, richiede una capacità di pianificazione e di intervento e una protezione dell'ecosistema alpino a carattere sovranazionale.

Con la Convenzione si persegue la salvaguardia a lungo termine dell'ecosistema naturale delle Alpi e lo sviluppo sostenibile dell'area alpina, oltre alla tutela degli interessi economici delle popolazioni residenti, stabilendo i principi cui dovrà ispirarsi la cooperazione tra i Paesi dell'arco alpino in alcuni settori prioritari, tra cui la pianificazione territoriale, la difesa del suolo, la tutela del paesaggio, l'agricoltura di montagna, la protezione della natura, le foreste montane, il turismo e il tempo libero, i trasporti, l'energia e i rifiuti.

Per dare attuazione alla Convenzione delle Alpi è necessario adesso ratificare alcuni importanti Protocolli attuativi già predisposti da gruppi di lavoro insediati dai Paesi firmatari della Convenzione, come previsto dall'articolo 2 della stessa, e firmati dai Ministri dell'ambiente in un arco di tempo che va dalla III Conferenza delle Alpi tenutasi a Chambéry il 12 dicembre 1994 fino alla VI Conferenza delle Alpi, che si è riunita a Lucerna, in Svizzera, il 30-31 ottobre 2000.

I Protocolli da ratificare sono i seguenti.

1. Il Protocollo sulla protezione della natura e la tutela del paesaggio, al fine di proteggere, curare e ripristinare, se necessario, lo stato naturale ed il paesaggio, in modo da assicurare l'efficienza funzionale degli ecosistemi, la conservazione degli elementi paesaggistici e delle specie animali e vegetali selvatiche insieme ai loro *habitat* naturali.

2. Il Protocollo sull'agricoltura di montagna prevede principalmente di incentivare l'agricoltura di montagna anche sulla base delle peculiarità delle zone montane nell'ambito della pianificazione territoriale, della destinazione delle aree, del riordinamento e miglioramento fondiario.

3. Il Protocollo su pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile prevede l'elaborazione di strumenti articolati di pianificazione a livello locale, al fine di coordinare gli aspetti dello sviluppo con il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente, consentendo uno sviluppo regionale che offra opportunità di lavoro alle popolazioni interessate.

4. Il Protocollo sulle foreste montane contempla la predisposizione di strutture di base per la pianificazione forestale, garantendo le funzioni protettive delle foreste di alta quota e la loro rilevanza sotto il profilo economico ed ecologico.

5. Il Protocollo sull'energia è teso a migliorare la compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia nell'arco alpino, anche mediate i risparmi ottenuti attraverso la razionalizzazione dell'energia stessa.

6. Il Protocollo sulla difesa del suolo prevede che i terreni meritevoli di protezione siano inclusi nelle aree protette, considerata l'indubbia rilevanza della loro buona conservazione, e che si debba dare luogo ad un uso contenuto del terreno, nonché delle risorse minerarie e delle attività estrattive.

7. Il Protocollo sul turismo persegue l'obiettivo di contribuire ad uno sviluppo sostenibile del territorio alpino attraverso un turismo rispettoso dell'ambiente; le parti sono impegnate ad adottare specifici provvedimenti e raccomandazioni che non trascurino gli interessi né della popolazione locale né dei turisti.

8. Il Protocollo sui trasporti, le cui trattative sono iniziate nel 1994, ha presentato particolare difficoltà nella predisposizione del testo, stante la delicatezza degli aspetti economici ed ambientali, concernendo una regione di passaggio, come quella alpina, che presenta le peculiarità e le esigenze di tutela a tutti ben note. Questo è stato uno degli argomenti a causa dei quali si è arrivati solo oggi all'approvazione di questi Protocolli.

9. Il Protocollo sulla composizione delle controversie è teso a colmare una lacuna della Convenzione base attraverso l'introduzione di particolari meccanismi in caso di divergenti interpretazioni delle disposizioni della Convenzione stessa o dei Protocolli successivi.

Il disegno di legge governativo n. 1474, assunto come testo base e approvato dalla Commissione in sede referente, reca le disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore dei suddetti Protocolli. Avevano il medesimo contenuto anche gli assorbiti di-

segni di legge n. 22, d'iniziativa dei senatori Peterlini e altri, e n. 381, presentato dai senatori Della Seta ed altri. Dette proposte legislative differivano invece con riferimento alla clausola di quantificazione degli oneri e modalità di copertura finanziaria.

Ricordo peraltro che le citate iniziative legislative riproducono i disegni di legge presentati dal Governo, di ratifica ed esecuzione di tutti i Protocolli di attuazione della Convenzione, già nelle due passate legislature. Nella XIV legislatura l'*iter* del provvedimento non si era concluso, sino alla sospensione dell'esame da parte delle Camere. Il testo era giunto alla seconda lettura da parte della Camera dei deputati privo del Protocollo sui trasporti, come ricordavo prima.

Ciò fa comprendere la presentazione, nella presente legislatura, anche degli assorbiti disegni di legge n. 47, d'iniziativa dei senatori Peterlini e altri, e n. 106, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer, di identico contenuto e recanti l'autorizzazione alla ratifica del solo Protocollo «trasporti» allegato alla Convenzione.

Vorrei ora svolgere alcune brevi considerazioni di carattere personale.

In primo luogo, le Alpi rappresentano per il turismo un'autentica risorsa: l'Organizzazione mondiale per il turismo informa che questa vasta area accoglie ogni anno circa il 12 per cento del turismo mondiale. Inoltre le Alpi rappresentano anche uno dei più vasti patrimoni di diversità biologica in Europa, con ben 30.000 specie animali e 13.000 specie vegetali. Già solo questi due dati spiegano bene l'importanza di addivenire finalmente, dopo troppi anni di *impasse*, alla ratifica da parte italiana dei Protocolli.

In secondo luogo, la Convenzione sulla protezione delle Alpi del 1991 rappresenta uno strumento ancora vivo e tutt'altro che obsoleto (ma solo a patto che finalmente i Protocolli vedano una piena attuazione in tutti i Paesi firmatari). Lo dimostrano le intense attività del suo segretariato, che per i prossimi due anni sarà affidato alla Slovenia, e la produzione di studi importanti, come quello dell'anno scorso sui trasporti e sulla mobilità nelle regioni alpine o come quello sull'acqua, adottato lo scorso marzo dalla Conferenza dei Ministri dei Paesi aderenti a Evian, in Francia.

In terzo luogo, infine, le Alpi non sono solo una grande attrazione turistica e naturalistica. Esse hanno, infatti, un enorme valore sul piano climatico, il che, detto per inciso, ha anche un significato ulteriore proprio in occasione del G8 dei Ministri dell'ambiente, ospitato a Siracusa. In tal senso si spiega perché, ancora a Evian, lo scorso 12 marzo, i Governi dei Paesi aderenti alla Convenzione abbiano adottato un Piano d'azione sul cambiamento climatico nelle Alpi, che pone una serie di obiettivi sui vari piani, a partire da quelli delle fonti energetiche rinnovabili e della preservazione della biodiversità.

Questo contesto generale spiega bene perché sia urgente che, dopo i tentativi andati a vuoto per le più varie ragioni nelle scorse due legislature, il Parlamento arrivi ora ad una sollecita ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione alla Convenzione per la protezione delle Alpi. Non bisogna poi dimenticare un risvolto che è anche di carattere culturale:

le Alpi rappresentano infatti una grande area che accomuna popolazioni appartenenti a Nazioni diverse grazie all'affermazione di una vera e propria cultura della montagna, che ha fatto prevalere i sentimenti dell'amicizia e della comprensione rispetto a quelli, pur presenti in un passato ancora recente, dell'incomprensione e della diffidenza reciproca.

Auspico quindi l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame. (*Applausi dei senatori Palmizio, Marcenaro e Marinaro*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, vorrei sottolineare che il nostro Paese è l'unico a non aver ratificato nessuno dei Protocolli che, in base a quanto evidenziato dal relatore, rivestono una grandissima importanza in campo economico, ambientale e sociale per l'arco alpino e per tutta l'Italia.

A questo punto, la ratifica dei Protocolli da parte del nostro Paese è una grande opportunità al fine di non vedere inficiati gli sforzi da noi intrapresi finora a livello internazionale e per assicurare all'Italia un giusto ruolo di riferimento in questa Convenzione. Consideriamo non solo l'importanza del nostro Paese in termini di territorio e popolazione, ma anche il fatto di ospitare la Convenzione delle Alpi in una delle due sedi del Segretariato permanente, di presiedere importanti gruppi di lavoro e di vedere il ruolo di segretario generale affidato a un connazionale, il dottor Marco Onida, peraltro di lunga esperienza comunitaria.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1474.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, colleghi, prendo brevemente la parola per esprimere, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, pochi semplici concetti e qualche auspicio in favore dell'atto di cui discutiamo.

Come sappiamo, l'Italia ha ratificato nel 1999 la Convenzione per la protezione delle Alpi, che era stata firmata otto anni prima a Salisburgo. Tale Convenzione reca il riconoscimento – tra Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Slovenia e Svizzera – dell'arco alpino come una vasta area unitaria che, per le sue particolari caratteristiche ambientali e culturali, richiede interventi concertati a livello sovranazionale.

Detta Convenzione tende alla salvaguardia dell'ecosistema delle Alpi nell'ambito e in applicazione di principi, come lo sviluppo sostenibile, oltre che alla tutela degli interessi economici delle popolazioni residenti. Essa individua ben 12 settori sui quali tale cooperazione tra gli Stati dovrà enuclearsi. La pianificazione del territorio, la difesa del suolo e del paesaggio, il turismo, lo studio dei trasporti, l'uso dell'energia e dei rifiuti sono, almeno per quello che ci è possibile apprendere da questo testo, i punti salienti, ovvero i Protocolli su cui gli organi previsti dalla suddetta Convenzione dovranno confrontarsi e porre in essere atti concreti, con gli aiuti dei Ministeri dell'ambiente di ogni singolo Paese, al fine di tutelare lo spettacolare ecosistema rappresentato dalla catena alpina.

La Convenzione prevede inoltre l'istituzione della Conferenza delle parti contraenti e, al suo interno, un Comitato permanente che, di fatto, sarà l'organo esecutivo ristretto. Spero che la previsione della convocazione di tale Conferenza solo una volta ogni due anni non risulti insufficiente a sortire gli effetti sperati o addirittura causa di nocumenti a chi in quella zona stupenda del continente vive, lavora e si adopera da sempre per il corretto sfruttamento del territorio.

Concludo, signora Presidente, chiedendo al Governo di adoperarsi affinché i rappresentanti italiani che siederanno negli organi su richiamati perseguano questi obiettivi ambiziosi. Chiedo al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e a quello degli affari esteri di produrre tutto il loro sforzo affinché i soliti ritardi burocratici non vadano ad intaccare la funzionalità di una Conferenza e dei suoi organi, che già in partenza stanno pagando con 18 anni di ritardo dalla prima firma un danno che si sarebbe sicuramente potuto evitare o quantomeno ridimensionare.

In ogni caso voteremo a favore. (*Applausi dei senatori Carlino e Fosson. Congratulazioni*).

DELLA SETA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (PD). Signora Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo provvedimento, da lungo tempo atteso. È stato ricordato che la Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi è stata ratificata dal nostro Parlamento nell'ottobre del 1999. Si è dovuto dunque aspettare 10 anni per arrivare finalmente, almeno lo spero, alla ratifica e all'esecuzione dei Protocolli attuativi della Convenzione stessa. Insieme alla Svizzera siamo l'unico dei Paesi che hanno ratificato

la Convenzione a non avere ancora ratificato e dato esecuzione ai Protocolli. Credo che ciò sia paradossale, considerato che l'Italia, tra tutti i Paesi che hanno firmato e ratificato la Convenzione, è quello che vanta la più ampia superficie del territorio alpino considerato.

Questo provvedimento colma davvero una lacuna e pone, almeno me lo auguro, le premesse per un approccio finalmente globale, organico, coordinato e sovranazionale al governo di una delle più preziose ecoregioni non solo d'Europa, ma del mondo intero dal punto di vista della ricchezza di diversità biologiche e anche del valore e dell'importanza in termini paesaggistici.

Ricordo che proprio in questi giorni è tornata d'attualità la proposta, sottoposta all'UNESCO, di dichiarare le Dolomiti, una delle zone più importanti e pregiate del territorio alpino, patrimonio dell'umanità. Quindi, valore ambientale per la sua biodiversità, valore paesaggistico e anche come luogo in cui si può sperimentare davvero uno sviluppo sostenibile (espressione che molto spesso assume significati alquanto misteriosi), che vuol dire fare dell'ambiente e della qualità ambientale un possibile motore di benessere e di iniziative economiche.

Per fare ciò, tanto più in un territorio complesso, che non è possibile spezzettare tra i vari Paesi che lo custodiscono, bisogna inevitabilmente e necessariamente porsi in un'ottica di governo sovranazionale. Questa è la scommessa che ormai molti anni fa venne raccolta attraverso la Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, che in ogni caso rimane uno strumento monco e soltanto virtuale fino a quando i suoi Protocolli attuativi non diverranno esecutivi.

Tali Protocolli riguardano tutti i principali ambiti in cui si deve esprimere un'efficace politica di tutela e di valorizzazione del territorio alpino, anche ambiti che hanno molto a che fare con lo sviluppo sostenibile. Cito soltanto il caso dei trasporti: il Protocollo sui trasporti è stato uno di quelli che più faticosamente hanno camminato in questi anni. Molto spesso ragioniamo e discutiamo di grandi infrastrutture di trasporto (penso al corridoio 5, Lisbona-Kiev), che percorrono, in maniera profonda, sostanziale, il territorio alpino; ebbene, anche quelli sono interventi necessari che questa Convenzione e i suoi Protocolli attuativi consentono di gestire e realizzare in maniera più uniforme e, credo, anche più efficace.

L'ambiente, tra tutti temi in cui si esercita la politica, è forse quello che richiede maggiormente un intervento che non si limiti solo alla scala nazionale. In questo caso ci riferiamo a Paesi alcuni dei quali non fanno neanche parte dell'Unione europea, perché parliamo di Svizzera e di Slovenia. L'Italia arriva certamente in ritardo, ma credo che se da oggi tutti faranno la loro parte si potrà aprire una pagina diversa per le politiche di tutela e di sviluppo sostenibile delle Alpi.

Per questo motivo, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Amoruso e Dini).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1474, nel suo complesso.

È approvato.

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 22, 47, 106 e 381.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1522) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo ai confini «mobili» sulla linea di cresta o displuviale, effettuato a Roma il 23 e il 26 maggio 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,38)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1522, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Marcenaro, facente funzioni di relatore, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MARCENARO, *f. f. relatore*. Signora Presidente, il provvedimento in titolo, d'iniziativa governativa e già approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura senza modificazioni, reca le consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore dello Scambio di Note intercorso tra il Governo italiano e il Consiglio federale elvetico sul reciproco confine.

Lo Scambio di Note in questione risale al mese di maggio 2008 e ha per oggetto il confine tra le due Nazioni, che si trova lungo l'arco alpino che separa l'Italia e la Svizzera, dalla Valle D'Aosta fino al Trentino. Si tratta di zone di alta montagna di proprietà demaniale e, quindi, non si produrranno conseguenze di alcun tipo per gli abitanti delle zone di confine come singoli, che invece potranno fruire ulteriormente dei buoni rapporti bilaterali tra i due Stati.

La linea di confine tra l'Italia e la Svizzera è stata individuata mediante rilevazioni e misurazioni che si sono concluse nel 1941, anno in cui è stata sottoscritta a Berna un'apposita Convenzione e il relativo regolamento. In tal modo sono stati disciplinati nel tempo i lavori di manutenzione ai termini del confine.

La manutenzione ha consentito negli anni di individuare visivamente i riferimenti morfologici del confine italo-svizzero, per esempio, i cippi collocati lungo la linea di demarcazione. Tuttavia, fattori climatici e ambientali, come anche la riduzione della superficie dei ghiacciai e dei nevai perenni, hanno compromesso negli anni l'evidenza fisica della linea di confine eliminando i punti di riferimento morfologici stabiliti con la citata Convenzione del 1941.

Si è quindi posta l'esigenza per la Commissione per la manutenzione del confine italo-svizzero, riunitasi ad Aosta il 10 e 11 novembre 2004, di sostituire ai riferimenti originari una diversa modalità di individuazione del confine tra i due Stati, la quale fa riferimento ad una nuova nozione di frontiera, non più rigidamente fissa, bensì in dipendenza dei graduali cambiamenti provocati dall'erosione e dalla contrazione dei ghiacciai, fino al caso limite della loro scomparsa.

Pertanto, la linea di demarcazione diviene mobile e coincide con la cresta del ghiacciaio o con la linea di cresta del terreno roccioso emergente, laddove il ghiacciaio stesso sia scomparso. Ciò anche in previsione di ulteriori mutamenti di temperatura.

Per linea displuviale si intende, invece, la linea sulla quale si separano sul terreno le acque del deflusso, senza considerare le infiltrazioni d'acqua negli strati inferiori del terreno.

Ove si verificassero, invece, non erosioni o cambiamenti graduali, ma modificazioni repentine o superficiali della linea displuviale o della linea di cresta, non si produrrà automaticamente alcun cambiamento del tracciato del confine e in tal caso Italia e Svizzera potranno eventualmente prevedere uno scambio di superfici equivalenti. La linea di frontiera così definita sarà individuata tramite appositi rilievi e resterà così fissata fino ai rilievi successivi.

Sulla base delle considerazioni che precedono, si auspica l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Palmizio*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, faccio presente che analogo problema con l'Austria è stato già parimenti regolato con la ratifica da parte del Parlamento italiano. Con la Francia le trattative per la conclusione di un analogo Scambio di Note sono state già avviate, mentre con la Slovenia il problema non sussiste dato che non ci sono ghiacciai.

Quindi, il Governo sollecita la rapida ratifica da parte del Parlamento di questo provvedimento, anche in considerazione della valenza politica dei nostri rapporti bilaterali con la Svizzera e dell'opportunità di assicurare la regolamentazione di un tema di crescente attualità in questo periodo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, colleghi, signora Sottosegretario, l'Italia dei Valori voterà a favore di questo disegno di legge.

Sono rimasto colpito da questo atto di ratifica. Infatti, dalla lettura del testo, ho appreso che quello che, di fatto, è il confine territoriale tra il nostro Paese e la Svizzera, a causa di eventi climatici, non è più definito con precisione, come almeno in parte era in passato, ma sarà mobile, in ragione degli avvenimenti climatici che si verificheranno nelle zone di confine. Tutto ciò è particolarmente importante perché non solo i cambiamenti climatici ci sono, eccome, rispetto al passato, ma essi influiscono pesantemente addirittura sul concetto di sovranità e sul suo esercizio da parte di uno Stato.

Come sappiamo, le zone di confine riguardano terreni demaniali il cui accesso è difficile se non, talvolta, impossibile. Ricordo di aver studiato, molti anni addietro, che nelle zone di montagna i confini si calcolavano con specifiche modalità che necessariamente dovevano dipendere da fattori quali l'altezza e la posizione della cresta dei ghiacciai o delle linee di cresta del terreno roccioso emergente.

Ho inoltre appreso, sempre leggendo questo di disegno di legge di ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra Italia e Svizzera, che i suddetti cambiamenti climatici impediscono oggi di individuare visivamente i riferimenti morfologici del confine italo-svizzero stabiliti dalla Convenzione di Berna del 1941 (come è detto testualmente nella relazione «cippi collocati lungo la linea di demarcazione»).

Concludo, quindi, signora Presidente, con l'auspicio che gli Stati, tutti, a prescindere dal problema di confine, si adoperino al fine di contenere i cambiamenti climatici e di preservare la natura, così come abbiamo la fortuna di poterne usufruire oggi.

Anche se in questo caso si è agito con meno ritardo rispetto ad altri atti di ratifica, mi auguro che trattati bilaterali come questo, o addirittura semplici Scambi di Note, possano trovare più celere attuazione al fine di poter produrre quanto prima gli effetti sperati.

L'Italia dei Valori, quindi, voterà a favore.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signora Presidente, in Commissione abbiamo lungamente riflettuto su questo Scambio di Note e abbiamo svolto un lavoro di comune accordo fra tutte le forze politiche rappresentate, anche per la necessità di definire quello che i cosiddetti confini mobili potevano portare come conseguenza. Quindi, lo Scambio di Note ha una natura tecnica, anche se è opportuno fissare una linea di frontiera, come affermato dal senatore Marcenaro, nel quadro di possibili mutamenti che andranno concordati.

Sottolineo anche quanto affermato dal sottosegretario Craxi, e cioè l'importanza politica di questo accordo fra due Paesi che collaborano anche in altri settori.

In conclusione, il Popolo della Libertà voterà a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1523) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale, fatto a Monaco Principato il 4 luglio 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,48)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1523, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Marinaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

MARINARO, *relatrice*. Signor Presidente, il provvedimento in titolo, approvato dalla Camera dei deputati, si compone di tre articoli. I primi due recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale, fatto a Monaco Principato il 4 luglio 2005. Viene poi disposta l'entrata in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

L'Organizzazione idrografica internazionale (IHO), con sede nel Principato di Monaco, è un organismo intergovernativo di carattere tecnico e consultivo che è succeduto all'Ufficio idrografico internazionale, che era sorto nel 1921. Attualmente aderiscono all'Organizzazione circa 80 Stati membri, tra cui l'Italia, che ha ratificato la Convenzione istitutiva con legge 15 novembre 1973, n. 925.

I principali scopi perseguiti dall'Organizzazione, elencati all'articolo II della Convenzione, sono: il coordinamento delle attività degli uffici

idrografici internazionali; la maggiore uniformità possibile nelle carte e nei documenti nautici; l'adozione di metodi sicuri ed efficienti per l'esecuzione e l'utilizzazione dei rilevamenti idrografici; lo sviluppo delle scienze nel campo dell'idrografia e delle tecniche impiegate per i rilevamenti oceanografici.

La struttura interna dell'Organizzazione include l'Ufficio idrografico internazionale (IHB), amministrato da un Comitato direttivo e la Conferenza, organo assembleare che riunisce i rappresentanti dei Governi membri. All'interno dell'Organizzazione l'Italia è rappresentata dall'Istituto idrografico di Stato, ente della Marina militare, che ha sede a Genova.

Il Protocollo in esame, composto di 20 articoli ed approvato nel corso della Conferenza straordinaria di Montecarlo dell'11-15 aprile 2005, apporta profonde modifiche alla Convenzione ed è diretto a cambiare la struttura dell'IHO rendendola più simile a quella di altre organizzazioni internazionali quali l'IMO (*International Maritime Organization*) e l'IOC (*Intergovernmental Oceanographic Commission*).

Non entro nel merito dell'articolato, rinviando alla relazione scritta che consegnerò alla Presidenza. Per l'importanza di questo organismo e trattandosi soltanto di un adeguamento e di un rinnovamento della sua struttura organizzativa, chiedo e auspico l'approvazione da parte dell'Assemblea. (*Applausi dei senatori Dini, Marcenaro e Palmizio*).

PRESIDENTE. Senatrice Marinaro, la Presidenza l'autorizza ad allegare la restante parte della sua relazione.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

CRAZI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, il Protocollo di modifica della Convenzione, pur configurandosi come una rivisitazione profonda, mantiene una struttura giuridica simile a quanto già in essere e lo stesso personale; di conseguenza, non comporta alcun aggravio di oneri finanziari.

Dal provvedimento continueranno a derivare benefici per l'Italia in termini di sicurezza della navigazione e tutela dell'ambiente marino, in conseguenza della condivisione, in ambito internazionale, delle più moderne tecniche scientifiche di rilevamento e dei relativi dati idrografici. Di qui l'importanza di ratificare il Protocollo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1524) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca alla Convenzione firmata a Bruxelles il 23 luglio 1990, relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, fatta a Bruxelles l'8 dicembre 2004, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,50)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1524, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Palmizio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PALMIZIO, *relatore*. Signora Presidente, il provvedimento in titolo, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, concerne ulteriori adesioni alla Convenzione CE di Bruxelles del 23 luglio 1990, relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili delle imprese associate, già ratificata dall'Italia con la legge n. 99 del 1993.

La citata Convenzione si applica alle imposte sui redditi quando gli utili di una impresa rischiano di ricadere contemporaneamente nella imposizione fiscale di due Stati contraenti. Ciò può avvenire poiché, ove la sede di un'impresa sia situata in un Paese diverso da quello della casa madre, ricade nella disciplina fiscale dello Stato in cui è situata. Tralascio le ipotesi.

Il 25 maggio 1999 è stato concluso dagli Stati allora componenti dell'Unione il Protocollo di modifica della Convenzione del 1990, per cui il termine di durata della stessa, previsto originariamente in cinque anni dall'entrata in vigore, è stato automaticamente prorogato per periodi quinquennali, salvo il caso di obiezioni di una delle parti.

A partire dal 1° maggio 2004 si è verificato l'allargamento dell'Unione europea ad otto Paesi dell'Europa centro-orientale, oltre a Malta e

Cipro, e ciò ha comportato per i dieci nuovi membri l'impegno a divenire parti della citata Convenzione del 1990.

La Convenzione del 2004, oggetto del disegno di legge di ratifica in esame, ha tale precipua finalità. Essa è già entrata progressivamente in vigore nei rapporti bilaterali tra gli Stati membri che hanno depositato i pertinenti strumenti di adesione, senza necessità del raggiungimento di un numero minimo di ratifiche.

La Convenzione del 2004 consta di sette articoli, il primo dei quali prevede l'adesione dei dieci Stati entrati a far parte dell'Unione europea nel 2004 alla Convenzione del 1990.

L'articolo 2, comma 1, integra l'elenco delle imposte dei Paesi aderenti alle quali si applica la Convenzione del 1990, includendovi alcune imposte dei dieci nuovi Paesi, ma anche – come è il caso dell'Italia con l'IRES e l'IRAP – categorie di imposte nel frattempo intervenute anche con riferimento a Stati già membri dell'Unione. Il comma 2 inserisce, nell'enumerazione delle «autorità competenti» di cui all'articolo 3 della Convenzione del 1990, quelle specifiche dei dieci nuovi Stati membri, e il comma 3 quelle nel frattempo create nei precedenti Stati membri (per l'Italia, alla figura del Ministro delle finanze o di un suo rappresentante si è sostituita quella del capo del dipartimento per le politiche fiscali o di un suo rappresentante).

Gli articoli 4 e 5, infine, contengono le clausole relative, rispettivamente, alla ratifica, accettazione o approvazione della Convenzione in esame, e all'entrata in vigore di essa.

Il disegno di legge si compone di quattro articoli, recanti l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione della Convenzione medesima e l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica, mentre l'articolo 3 dispone modifiche all'articolo 3 della legge di autorizzazione alla ratifica della Convenzione del 1990 (legge n. 99 del 1993), correlate all'evoluzione nell'ordinamento italiano delle figure istituzionali di riferimento, alla luce dell'istituzione e dei compiti dell'Agenzia delle entrate che hanno in parte sostituito quelli prima assolti dal Ministero dell'economia.

Sulla base degli elementi di fatto e delle considerazioni che precedono, si auspica l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame. (*Applausi del senatore Dini*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo auspica una rapida approvazione del provvedimento per evidenti ragioni di opportunità; a oggi, infatti, l'Italia è l'unico Stato membro dell'Unione a non aver ancora concluso l'*iter* di ratifica.

L'impegno politico deriva dal codice di condotta per l'effettiva attuazione della Convenzione sull'arbitrato adottato nel 2006 dal Consiglio dell'Unione europea, con il quale gli Stati membri si sono impegnati a fir-

mare e ratificare la Convenzione in questione il più presto possibile e, in ogni caso, entro due anni dall'adesione all'Unione di nuovi Paesi.

La Convenzione costituisce un utile strumento per il superamento, in ambito comunitario, dei problemi in materia di doppia imposizione. La sua estensione ai nuovi Paesi membri contribuisce sicuramente al miglioramento del quadro di riferimento per gli operatori economici.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione delle mozioni nn. 31 (testo 2) (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 129 (testo 2) e 132 sulla promozione della cultura (ore 10,57)

Approvazione delle mozioni nn. 31 (testo 2), 129 (testo 2) e 132 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00031 (testo 2), presentata dalla senatrice Sbarbati e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, 1-00129 (testo 2), presentata dal senatore Possa e da altri senatori, e 1-00132, presentata dalla senatrice Carlino e da altri senatori, sulla promozione della cultura.

Dopo l'illustrazione ciascun Gruppo avrà a disposizione 20 minuti, comprensivi degli interventi in discussione e in dichiarazione di voto. Gli illustratori potranno intervenire per 10 minuti ciascuno.

Ha facoltà di parlare la senatrice Sbarbati per illustrare la mozione n. 31 (testo 2).

SBARBATI (PD). Signora Presidente, spero sia di buon auspicio che questa mozione veda la luce nell'Aula proprio in questa giornata, conside-

rato che a Torino si apre la Fiera del libro; spero anche che ciò porti beneficio alla discussione che ci apprestiamo a svolgere.

Umberto Galimberti, nel suo interessante saggio «L'ospite inquietante», afferma che la tecnica non tende a uno scopo, non produce senso, non svela verità. Esso fa solo una cosa: funziona. Così, in questo nostro mondo, ormai corrosi dal nichilismo, i concetti di individuo, di identità, di libertà, di senso, ma anche quelli di natura, di etica, di politica, di religione, di storia, di cui si è nutrita tutta l'età pre-tecnologica, finiscono sullo sfondo della società. Chi però paga di più la sostanziale assenza di futuro sono i giovani, che rischiano di vivere parcheggiati in una terra di nessuno, dove la famiglia e la scuola non dialogano più, dove il tempo è vuoto e dove è sempre più difficile creare un «noi» motivazionale.

La società in cui viviamo, di cui la scuola è una delle componenti fondamentali, è coinvolta in una crisi grave, che oltre che economica e politica è anche sociale, ma è soprattutto culturale, innescata in parte dai veloci meccanismi della globalizzazione, che sembrano però aver pesato sul sistema Italia più che sugli altri Paesi europei. Se prendiamo in considerazione i risultati delle tre indagini PISA-OCSE, è evidente sia il ritardo nei vari settori disciplinari degli studenti italiani rispetto a quelli europei, sia una crisi generalizzata della scuola italiana nel suo complesso, che si riflette in un evidente arretramento culturale della società, in uno scadimento generale dei valori, dei comportamenti, del rispetto delle regole, del senso di appartenenza ad una comunità.

Eppure, l'Agenda di Lisbona ci ha invitati a costruire «la società più dinamica e competitiva del mondo» della scienza e della conoscenza; ma quanto siamo disposti ad investire per raggiungere questo ambizioso obiettivo? Perché i nostri giovani siano in grado di affrontare le nuove sfide che impone una società sempre più complessa?

Se è vero com'è vero che le sfide globali possono essere affrontate, e vinte, soltanto a livello di continenti e non più come Paesi, ciò comporta per il nostro Governo, come per gli altri Governi europei, l'obbligo di assumere la cultura e la formazione dei giovani come priorità su cui investire con convinzione per ridurre il nostro *gap* culturale e tecnologico.

Occorre che il Governo intensifichi lo sforzo economico per una scuola di qualità sotto il profilo culturale, formativo ed educativo. Il nostro tempo, signora Sottosegretario, richiede cultura, competenza, sapere e saper fare, chiavi di accesso che possono aprire le porte del mondo ai nostri figli, come la conoscenza delle lingue, il sapere scientifico tecnologico e matematico, una robusta cultura generale, la padronanza critica dei mezzi di comunicazione informatica e telematica.

La scuola è infatti chiamata ad operare in un contesto ambientale caratterizzato sempre più dal rapido sviluppo tecnologico, dal dilagare di una cultura «mordi e fuggi», dall'immagine del «bla bla bla», dei moderni mezzi di comunicazione con cui non sa e non può competere, se non riformandosi radicalmente negli ordinamenti, nei metodi, nei programmi e soprattutto nel suo mezzo fondamentale di espressione culturale, che sono i libri di testo, con nuovi essenziali contributi disciplinari al passo

con la modernità, con le scoperte scientifiche e in grado di supportare gli studenti nelle attività di ricerca e di elaborazione, di dare consapevolezza ed esperienza, conoscenza riflessa e soprattutto capacità critica.

Sappiamo, però, che c'è un blocco fondamentale per quanto riguarda le adozioni dei libri di testo di circa sei anni e ci sono cinque anni di blocco anche per riformare i contenuti degli stessi libri di testo in variazione. Tutto questo cozza anche con una pseudoriforma che deve decollare entro il 2010, soprattutto degli istituti tecnici, che a variazione del *curriculum* non vedranno variati i testi che consentiranno di procedere nel *curriculum* stesso. Chiedo quindi al Governo di intervenire assolutamente soprattutto su questo percorso.

Solo la lettura, a nostro avviso, l'impegno culturale, l'accostamento critico a testi di diversa impostazione, la capacità di usare nuove tecnologie come mezzo e non come fine, per evitare il rischio di una dipendenza brutale, possono far crescere i nostri giovani e l'intera società, renderla più consapevole delle scelte equilibrate, dialogante verso culture e civiltà diverse e tradizioni altre.

Sostengo da tempo, Presidente, che l'ignoranza è la più grande delle povertà e che la povertà è la madre di tutti i conflitti e di tutte le guerre, ed è per questo che dobbiamo combattere l'ignoranza per combattere la povertà.

La globalizzazione ci ha portati a preferire la comunicazione telematica, la lettura di pagine *web*, limitate ad informazioni essenziali, piuttosto che quella più impegnativa dei libri. Ciò comporta vantaggi, ma forse anche forti rischi nei confronti di una superficialità informativa.

Ci si interroga sul mondo del *web* e soprattutto sulle nuove tecnologie. Queste conferiscono un carattere sempre più virtuale al mondo. Si può obiettare circa la virtualità che è una caratteristica dell'uomo, animale simbolico, ma questa diventa patologica se lo allontana decisamente dalla realtà. Come ci ha ammonito il filosofo Severino, la tecnica può essere considerata come un'espressione della natura umana tra le più belle, grandi, luminose, profonde. Essa non possiede i connotati della bruttezza e dell'idiozia soprattutto, ma maggiori sono le opportunità che offre e maggiori sono i rischi a cui espone l'uomo.

Per questo l'importanza della cultura con la quale padroneggiare i mezzi e la concezione dell'economia della conoscenza come un bene immateriale, che va tutelato anche dalle leggi, per capire e governare i profondi mutamenti culturali del nostro tempo, che hanno avvicinato la cultura scientifica a quella storica, attenuando il solco che separava scienza e valori, rivalutando la diversità degli individui, sono da assumere come punti cardinali per imboccare la strada giusta e risalire la china in cui il nostro Paese è precipitato per precise responsabilità politiche, non solo di questo Governo, ma di vari Governi che si sono succeduti alla guida del Paese e di vari Dicasteri all'istruzione, alla cultura e alla formazione.

L'uso di Internet come mezzo culturale e didattico è importante, ma solo se si possiede una solida cultura generale che fa sì che la nostra mente sia in sinergia con il cervello, nella sua capacità di esteriorizzarsi

tramite immagini e parole sotto l'influenza delle emozioni. L'uso del *web* incrementa di certo il numero dei processi e delle strutture mentali coinvolte nell'apprendimento, per cui è importante che questi strumenti si utilizzino anche nelle scuole e i cognitivisti affermano proprio che l'apprendimento è migliore se si associa alle immagini. Ricorrere al materiale in rete richiede però un forte impegno e grande consapevolezza anche per quanto riguarda il corpo docente, perché il mondo del *web* non è scevro da pericoli. Le *chat* creano dei metamondi, in cui possiamo proiettare l'immagine di ciò che vorremmo essere, con il rischio però di una dipendenza e di una riduzione di contatto con la comune umanità che ci circonda: rischiamo di rimanere soli. Per non parlare poi di altri più gravi pericoli di contatto con il mondo dell'illegalità, cui la legge n. 547 del 1993 ha cercato di porre rimedio.

Solo la padronanza non semplicemente tecnicistica del mezzo, ma consapevole e supportata da una robusta cultura, che non può prescindere dallo studio serio ed efficace, nell'esperienza individuale e collettiva, né dalla lettura di testi, siano essi scolastici o no, può aiutarci ad evitare questi fenomeni e a far sì che si possano costruire personalità libere, perché in grado di scegliere con le armi affilate della conoscenza. Solo la consapevolezza che questa conoscenza e la cultura sono essenziali per la crescita democratica del nostro Paese, essa sola può darci le armi pacifiche che ci mettono in grado di vincere le sfide del futuro, perché chi non è in grado di comunicare e non sa cosa comunicare oggi è tagliato fuori da questo nostro mondo, dal mondo reale. Solo investendo con convinzione sul capitale umano, sull'educazione e sull'istruzione potremo competere con le società emergenti.

Per questo, chiediamo l'impegno al Governo a ripristinare risorse per il Centro per il libro e la lettura, per i beni e le attività culturali, per le biblioteche, non solo quelle nazionali ma anche quelle scolastiche, lasciate all'intervento delle famiglie se si eccettua l'iniziativa del progetto «Amico Libro», che ha dato 1.000 euro per ogni scuola, che però non sempre sono stati destinati ad incrementare le biblioteche scolastiche; ad arginare la deriva culturale, la superficialità, l'effetto trainante della massificazione, che è in una controtendenza assoluta con la nostra storia culturale, fatta di ingegno individuale e di creatività personale, che non può essere massificata, ma deve essere incentivata.

Chiediamo, infine, che come per tante altre spese, ad esempio quelle per le palestre, anche la spesa per i libri di testo possa trovare la disponibilità del Governo perché sia resa deducibile dalla dichiarazione dei redditi. È un atto di grande responsabilità, perché impegna il Governo direttamente nel diritto allo studio e anche perché fa emergere l'illecito sotto il profilo della disciplina della nostra evasione ed elusione fiscale del mercato dell'usato, il 40 per cento nel nostro Paese; in questo modo, poiché tali spese sarebbero deducibili, verrebbero alla luce ed incrementerebbero anche le entrate nelle casse dello Stato e ci sarebbe una compensazione reciproca.

Ritengo che questa nostra mozione vada nel senso giusto. Chiedo alla maggioranza, che so sensibile a questa tematica (ho letto la mozione della maggioranza, nella quale possiamo certamente ritrovarci dopo uno scambio di idee che ha portato ad una consapevole ridefinizione dei due testi), di approvare anche le altre mozioni presentate perché vanno nella strada giusta.

Chiedo inoltre che queste discussioni non avvengano nei momenti marginali della vita parlamentare ma nei momenti cruciali, quando tutti consapevolmente sono presenti in Aula, perché non si fa propaganda elettorale dicendo che la scuola e la cultura sono al primo posto e poi, quando è l'ora di battersi per questo, le Aule sono deserte. Grazie a tutti quelli che sono qui, alla maggioranza ed all'opposizione, a quelli che ci sono, e certamente non ringrazio quelli che non ci sono. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Possa per illustrare la mozione n. 129 (testo 2).

POSSA (*PdL*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, la mozione affronta un problema di estrema complessità: quali valori meritano priorità nella formazione dei nostri giovani perché la loro preparazione sia la più adatta ad affrontare le esigenze dei tempi che verranno, in modo da assicurare alla società italiana un sereno futuro. Le conclusioni della mozione sono indirizzate al Governo, in particolare al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministro per i beni e le attività culturali, nonché naturalmente al Ministro dell'economia e delle finanze, che presiede alla allocazione delle risorse.

Una prima serie di raccomandazioni deriva dalla considerazione del grande processo storico in cui siamo tutti immersi, il processo di globalizzazione, caratterizzato dalla sempre più serrata competizione delle economie. L'Italia, da sempre Paese di trasformazione e quindi molto attiva nel commercio internazionale (il valore complessivo annuale delle esportazioni ammonta da tempo a più del 25 per cento del prodotto interno lordo), è profondamente coinvolta in tale processo. I nostri giovani vanno per questo adeguatamente preparati.

È indispensabile prima di tutto un serio apprendimento della lingua inglese, lingua divenuta da tempo lo strumento del commercio mondiale. Ugualmente necessaria è una buona conoscenza dei mezzi di comunicazione informatici, prima di tutto Internet. Per entrambe queste esigenze la nostra scuola primaria si è organizzata da qualche anno, a partire dalla riforma Moratti.

Gli studi dei nostri giovani devono inoltre diventare più seri. Passi importanti in tal senso sono stati introdotti dalle disposizioni legislative del ministro Gelmini, quali la reintroduzione della possibilità di bocciatura per cattiva condotta, la reintroduzione della valutazione di scolari e studenti con il voto in decimi, la richiesta di sufficienza in tutte le materie per l'ammissione agli esami di scuola media superiore (dall'anno scola-

stico 2009-2010) e modalità più severe di reclutamento dei professori universitari. Nel senso di una maggiore serietà negli studi si era mosso anche il precedente ministro Fioroni, in particolare disponendo il recupero entro agosto dei debiti formativi degli studenti.

Più in generale, in tutte le nostre scuole va promosso, molto più che nel passato, il riconoscimento del merito. La meritocrazia, oltre a stimolare nella classe una positiva emulazione, prepara assai meglio alla competizione, che sarà la regola della vita di lavoro.

Ai livelli superiori di istruzione, nei corsi di laurea specialistici e soprattutto nei dottorati di ricerca scientifico-tecnici, è necessario introdurre in modo generalizzato una specifica formazione nelle discipline economiche e gestionali, che metta in grado di svolgere analisi di mercato, formulare *business plan*, nonché accedere al credito e proteggere brevettualmente le invenzioni.

Una seconda serie di raccomandazioni deriva dalla considerazione del gigantesco sviluppo ormai raggiunto dalle conoscenze scientifiche e tecniche, che sono il fondamento della società moderna, detta appunto dagli storici società tecnologica. Questo immenso patrimonio di conoscenze ha reso disponibile ai cittadini una straordinaria gamma di prodotti e servizi, ma ha anche determinato una grande complessità della società e del suo funzionamento. Ne è conseguita nella gran parte dei cittadini una sostanziale incapacità di comprendere bene come funziona la società. Ciò non avveniva nella precedente società agricola, quando più o meno tutti conoscevano i processi produttivi fondamentali.

Tale diffusa ignoranza costituisce un grosso problema per il funzionamento stesso delle moderne democrazie, che tendono ad affidare direttamente ai cittadini, più che in passato, la scelta di importanti opzioni programmatiche. In altri termini, i cittadini, da un lato hanno maggiore potere di decisione, dall'altro, hanno conoscenze molto inferiori al necessario per gestire tale potere.

Tale grave discrepanza si presta a pericolose strumentalizzazioni da parte di tanti: pubblicitari privi di scrupoli, guru della comunicazione esagerata ed esasperata, demagoghi, sobillatori, eccetera. In particolare, pericolosa risulta l'insinuazione delle più sconcertanti paure: la paura dell'energia nucleare, la paura dell'elettrosmog, la paura dei prodotti agricoli geneticamente modificati, la paura di catastrofici cambiamenti climatici, eccetera. Queste paure sono assai facili da diffondersi per la mancanza di adeguata cultura scientifica e tecnica. Tale cultura è d'altra parte assai importante anche per la gestione ottimale della propria salute, della salute dei propri cari e per vivere tutelando adeguatamente l'ambiente.

Non è facile rimediare a questa carenza di conoscenza. Sul lungo periodo occorre puntare a valorizzare nelle scuole superiori la formazione scientifica e a promuovere nella società, con opportune iniziative, anche utilizzando i mezzi di comunicazione di massa, una maggiore diffusione della cultura scientifica e tecnica. Determinante a questo riguardo è l'insegnamento più profondo delle nostre scuole, quello che sviluppa nei nostri giovani spirito critico ed autonoma capacità di valutazione, caratteri-

stiche fondamentali della civiltà occidentale strutturate nei secoli con il contributo di migliaia di filosofi e giuristi nell'alveo delle grandi culture greca e romana.

Una terza serie di raccomandazioni deriva dalla considerazione della grande importanza del saper leggere e del saper scrivere. Una volta si andava a scuola per imparare a leggere, scrivere e far di conto. Nonostante l'enorme facilitazione dell'accesso agli studi che si è verificata in questi decenni, l'avvento della televisione sta pericolosamente allontanando i nostri giovani dalla lettura e dalla scrittura. La lettura è un'azione assai complessa dal punto di vista cerebrale. Occorre conoscere il significato delle singole parole che si leggono e riuscire a collegarle nel cervello per riprodurre la scena che la frase vuol rappresentare, tenendo conto anche delle frasi precedenti. La corteccia cerebrale, con tutto il suo enorme patrimonio di esperienze, è impegnata a fondo nella lettura sia nell'emisfero sinistro sia nell'emisfero destro.

Al contrario, la visione di una scena, in particolare la visione della televisione, è per il nostro cervello assai più agevole. In termini più banali, è molto più facile guardare la televisione che leggere un libro. Ma la televisione sviluppa poco fondamentali capacità di cui abbiamo tanto bisogno, la capacità di astrazione, di sintesi, di valutazione critica, e indebolisce la fantasia. Il susseguirsi televisivo di una scena dopo l'altra non facilita le pause di riflessione e di astrazione dalla scena, che ne consentono una sua più profonda collocazione e valutazione, e tende a determinare un atteggiamento passivo nella persona.

L'allontanamento dalla lettura (e a maggior ragione dalla scrittura) prodotto sui nostri giovani dalla televisione tende purtroppo a protrarsi nella vita adulta. Il nostro cervello ha una grande plasticità, ma questa straordinaria capacità purtroppo decresce con il passare degli anni. Un solo esempio: una lingua si impara a parlare come madrelingua solo sotto i 10-12 anni. Successivamente, non si riescono più a memorizzare con la necessaria finezza le complesse sequenze muscolari che presiedono nella cavità vocale alla creazione dei suoni delle parole.

Per la lettura vale un analogo discorso. Occorre imparare a leggere prima possibile. Più tardi diventa troppo difficile e faticoso. Da qui l'importanza di una scuola che non solo insegni a riconoscere le lettere dell'alfabeto, ma faccia amare la lettura.

Un discorso ancora più complesso è quello dello scrivere. Scrivere richiede capacità di organizzazione ordinata non solo del pensiero della singola frase, in cui il soggetto, le sue specificazioni, il verbo (nella varietà delle articolazioni espressive), l'oggetto dell'azione, tutte queste parti della frase devono essere ciascuno al suo posto secondo le regole precise per dare significato; ma anche l'architettura delle frasi nel complesso del pensiero che si vuole esprimere deve improntarsi a coerenza, chiarezza, ordine. Anche lo scrivere va imparato presto, altrimenti non si impara più. E lo scrivere rappresenta la modalità più profonda e precisa che noi abbiamo di comunicazione e di approfondimento.

Il filosofo Popper ha scritto pagine famose sul rischio che nei nostri giovani una visione quotidiana di televisione, eccessiva e sregolata (con continui episodi di violenza), possa determinare una vera e propria catastrofe formativa. Di grande importanza per i nostri giovani sono i valori etici che la civiltà occidentale, con il contributo determinante delle religioni giudaica e cristiana, ha saputo strutturare e inserire nel DNA della nostra società. Infine, va sottolineata l'esigenza, nei corsi di studio, di un'adeguata attenzione a unire alla formazione al fare, il rispetto e la promozione del bello, della qualità estetica del fare.

Con queste premesse, si comprendono bene le raccomandazioni al Governo di questa mozione: il rafforzamento nelle scuole di ogni ordine e grado della massima serietà degli studi; l'adozione nella scuola secondaria superiore e nell'università di criteri meritocratici nella valutazione sia degli studenti che dei docenti; lo sviluppo e l'adozione di nuove modalità di supporto all'insegnamento, in particolare utilizzando i programmi telematici di *e-learning* come i progetti delle LIM (Lavagne Interattive Multimediali) che, laddove sono state applicate, sono risultate di straordinaria efficacia; il sostegno, con adeguati finanziamenti, alle attività del Centro per il libro e la lettura, operante presso la Direzione generale per i beni librari, gli Istituti culturali e il diritto d'autore del Ministero dei beni e le attività culturali; l'adozione di una programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo molto più attenta di quanto non sia attualmente alle esigenze di formazione dei nostri giovani; l'intervento, con opportune iniziative e finanziamenti, al sostegno di processi di digitalizzazione del patrimonio bibliografico italiano, con particolare riferimento al programma Biblioteca digitale italiana, in modo da facilitare l'accesso a tale patrimonio in sintonia con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione elettronici; infine, lo sviluppo nei principali musei del Paese di moderne modalità di presentazione dei tesori artistici contenuti, che ne facilitino per il pubblico giovanile l'inquadramento, la comprensione e l'apprezzamento. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Carlino per illustrare la mozione n. 132.

CARLINO (*IdV*). Signora Presidente, anche il Gruppo dell'Italia dei Valori ha presentato una mozione sulla necessità di una maggiore attenzione alla formazione culturale dei giovani e la illustro ora molto sinteticamente.

Il secolo appena concluso ha profondamente mutato il concetto di cultura. Volendo definire il significato attuale del termine cultura, occorre tener presente che esso non può essere ricondotto a canoni predefiniti e immutabili. Possiamo, però, oggi distinguere tra due accezioni: la prima riguardante la possibilità di coltivare la propria conoscenza e la seconda, cosiddetta antropologica, afferente all'insieme dei costumi, delle credenze, dei valori ed ideali di un gruppo sociale o etnico.

In entrambi i casi, però, il bilancio statale di questo Governo è stato poco attento al potenziamento dell'istruzione e della promozione culturale, erroneamente ritenuti non portatori di ricchezza immediata. Troppo spesso, in questo anno si sono apportati drastici tagli al settore afferente l'università, la scuola pubblica e la promozione di eventi culturali. Nel primo anno di questa legislatura, attraverso le leggi nn. 133 e 169 del 2008 così come la n. 1 del 2009, sono stati ridotti gli stanziamenti precedentemente previsti dal bilancio dello Stato. Per esempio, nel settore della scuola primaria il quarto Governo Berlusconi ha soltanto ridotto l'organico docente, mettendo a serio rischio la qualità dell'offerta formativa.

Allo stesso modo, al settore universitario sono state destinate poche risorse alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e non.

I dati delle recenti statistiche parlano invece chiaro: proprio quando le persone sono più attive dal punto di vista lavorativo, tra i 25 e i 44 anni, solo il 16 per cento di esse fa letture professionali. I dati a disposizione consentono di smentire inoltre l'opinione diffusa che i più giovani leggano poco: bambini e ragazzi sono i maggiori lettori e il problema è la disaffezione al libro man mano che passano gli anni. È vero invece che bambini e ragazzi italiani leggono molto meno rispetto ai coetanei europei, cosa che vale anche per gli adulti.

Dobbiamo anche rilevare che siamo ai livelli più bassi in Europa per la conoscenza delle lingue straniere; anche per quanto riguarda le nuove tecnologie l'Italia non è certo ai primi posti in termini di penetrazione di Internet nelle famiglie e nelle aziende e nell'alfabetizzazione informatica in genere. La formazione culturale delle generazioni più giovani riveste invece un ruolo fondamentale al fine dell'acquisizione delle informazioni, delle conoscenze e delle competenze per affrontare con capacità critica la complessità di un mondo multiculturale, dai confini sempre più vasti.

La creazione di nuove biblioteche scolastiche pubbliche e l'implementazione di quelle esistenti con gli strumenti informatici più comuni ed utili, così come le iniziative volte alla maggiore divulgazione dei testi in genere, rivestono carattere di primaria importanza al fine della promozione del sapere nel nostro Paese. La promozione di un sapere pubblico, laico e bilanciato nell'analisi delle diverse esperienze storico-politiche, culturali e religiose del Paese, non può in alcun modo essere oggetto di condizionamenti di parte o di tagli indiscriminati sotto il profilo finanziario.

Pertanto, l'Italia dei Valori, con questa mozione, vuole impegnare il Governo a promuovere ogni utile iniziativa volta alla maggiore diffusione e fruibilità dei testi, con particolare riferimento alle giovani generazioni; a promuovere una massiccia informatizzazione delle strutture che ospitano le scuole e le università pubbliche; a destinare maggiori risorse economiche al settore della scuola primaria e secondaria al fine del miglioramento e della sicurezza delle infrastrutture e dell'aumento dell'offerta formativa; a valutare un significativo aumento delle risorse economiche da destinare alle università pubbliche, al fine di migliorare l'offerta formativa oggi pre-

sente, di ampliare i campi di ricerca finalizzata allo sviluppo, di implementare le strutture da sempre drasticamente scarse da destinarsi alla fruizione dei servizi legati all'istruzione superiore. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Biondelli. Ne ha facoltà.

BIONDELLI (*PD*). Signora Presidente, l'Europa, per competere a livello globale, deve potersi imporre con un'economia basata sull'innovazione, i saperi e la conoscenza. Un'economia che per essere sostenuta ha bisogno di cittadini consapevoli e attivi attraverso la valorizzazione dei diritti-doveri di cittadinanza e della pratica dell'inclusione sociale.

I veloci cambiamenti che avvengono giorno dopo giorno, il passaggio dalla comunicazione testuale a quella digitale, la continua innovazione tecnologica e la globalizzazione hanno imposto la necessità di imparare ad apprendere durante tutto l'arco della vita, a confrontarsi con le diversità, con percorsi cognitivi estremamente dinamici e quasi obbligatoriamente ricorrenti.

Viviamo in un'epoca nuova dove non esiste più la divisione tra una fase della vita in cui si studia e una fase in cui si lavora. Lavoro ed apprendimento, cittadinanza e dinamiche sociali, partecipazione e *governance* si fondono continuamente tra di loro, aprendo nuove grandi opportunità ma anche nuove grandi criticità. Siamo in un'epoca in cui prevale l'elemento tecnico; nell'era della seconda rivoluzione tecnologica, quella digitale, il concetto di funzionalità impone che prevalga tutto quanto sia coerente con questa visione del mondo: prevale l'inglese perché lingua tecnica efficace, prevale la comunicazione breve degli SMS e delle *e-mail*, prevalgono i manuali sui testi, le istruzioni d'uso sui contenuti.

Tutto ciò richiama il bisogno, non di opporsi a tali processi che sarebbe assolutamente impossibile, ma di sostenere nel contempo anche le forme di comunicazione: la lettura, il gusto per l'approfondimento, il confronto culturale, la valorizzazione della qualità del testo e dei contenuti ed anche, facendo una traslazione di intenti, di tutte le forme di espressione artistica. Ciò per motivi culturali, per tutelare la diversità che ha sempre un valore positivo, contrastando l'impovertimento comunicativo e l'omologazione, perché oggi conoscere più lingue è assolutamente fondamentale per l'ingresso nel mondo del lavoro, tanto più in un Paese come l'Italia in cui l'economia turistica svolge un ruolo fondamentale.

Anche l'editoria risente di tale mutamento: pensiamo solo al grande cambiamento imposto dall'esplosione del *web*. Occorre sostenere la piccola e media impresa editoriale, almeno quando questa è segnata dalla qualità, da una specializzazione che non sempre la grande impresa è in grado di perseguire. Aiutiamo a confrontarsi con l'innovazione nell'editoria vera e propria, nell'utilizzo della multimedialità, nel confronto del *web*, promuovendo e sostenendo la lettura, in modo particolare tra i giovani. Scuola, formazione professionale ed approfondimento non formale nei

luoghi di lavoro sono le articolazioni attraverso le quali si strutturerà il sistema del *long life learning*, un sistema che in Italia va ancora in gran parte plasmato e che, soprattutto, è ancora lontano dal rispondere alle nostre esigenze.

Con l'atto in discussione, indicando alcune linee di intervento per l'editoria, la comunicazione, il rinnovamento tecnologico ed alcune priorità, come l'invito alla lettura per i giovani e il sostegno alle famiglie, come ha sottolineato anche la collega Sbarbati, si propone di impegnare il Governo a collocare i suddetti temi al centro dell'attenzione politica. Tra le proposte, una è particolarmente concreta, ossia quella di verificare la possibilità di rendere la spesa per i libri dei testi scolastici deducibile dal reddito delle famiglie, rendere quindi più concreto il principio costituzionale del diritto allo studio, nonché di aiutare finanziariamente almeno le famiglie a basso reddito con più figli, in un momento particolarmente pesante per la gestione del nostro bilancio familiare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, assistono ai nostri lavori gli studenti della Scuola secondaria di primo grado «Aulo Attilio Caiatino» di Caiazzo, in provincia di Caserta. A loro e ai loro insegnanti rivolgiamo un saluto di benvenuto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 31 (testo 2), 129 (testo 2) e 132 (ore 11,30)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signora Presidente, ho ascoltato con molto interesse l'illustrazione delle due mozioni. In particolare, mi ha molto persuaso l'obiettivo della mozione illustrata dal collega Possa, la quale rivendica due punti che vorrei richiamare, perché ci introducono ai temi più specificamente inerenti il mondo del libro, richiamati dalla mozione presentata dalla senatrice Sbarbati.

Il senatore Possa ed altri colleghi si richiamano ai valori della serietà degli studi nelle scuole di ogni ordine e grado e, per non essere generici, fanno un riferimento, nel secondo punto, alla scuola secondaria superiore e all'università, e all'esigenza di resuscitare criteri meritocratici. Se così fosse, i confini fra libri di testo e altri libri sarebbero molto più sfumati che non nelle argomentazioni sviluppate dalla collega senatrice Sbarbati.

Credo infatti che la scuola italiana sia stata sconfitta nell'impatto con la società di massa perché ha creduto che una scuola di massa potesse abdicare ai due punti della mozione del senatore Possa; invece, è esattamente il contrario e se ne trova riscontro proprio nelle produzioni edito-

riali. Pensiamo ai libri per gli studenti sopra i 15 anni, quelli per la scuola secondaria superiore; pensiamo, se sono libri di storia, ad autori come Spini, Arfè, Barié; se sono di filosofia, pensiamo ad Abbagnano o a De Ruggiero. Quelli sono libri.

Questa dogmatica un po' catechistica del libro di testo, purtroppo utilizzata in maniera anche eccessiva nelle aule universitarie, a partire dal momento in cui è stato introdotto il sistema del «3+2», che testimonia quanto disordinata, confusa e pressappochistica sia stata la licealizzazione dell'università italiana, è una ferita a qualsiasi idea del libro. Se vi sono specificità dei libri di testo rispetto ad altri libri, non è la promozione della cultura il momento nel quale le dobbiamo mettere al centro della nostra attenzione.

Ben venga poi ogni progetto di biblioteca digitale ma, senza per questo rivolgermi specificamente al sottosegretario Pizza, qual è la politica del Governo sul sistema di biblioteche? È una politica, a mio giudizio, vile e rinunciataria, in cui il cedimento al cosiddetto mondo delle autonomie e delle Regioni è fatto di un'abdicazione colpevole, che nasce addirittura con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, di Massimo Severo Giannini. Che lo Stato abbia soltanto biblioteche di conservazione ed il momento del reticolo attraverso l'istituto delle sovrintendenze, è stata una politica miope e sbagliata, che ha portato poi le biblioteche di conservazione a doversi aprire al pubblico di massa delle tesi di laurea, che sono la morte civile di ogni istituto bibliotecario.

Mi fermo qui, signor Presidente, perché mi verrebbero riferimenti alle biblioteche delle Assemblee parlamentari, di cui è bene occuparsi in sede di esame del bilancio interno del Senato. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Mariapia Garavaglia).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavaglia Mariapia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signora Presidente, ho voluto approfittare della possibilità di intervenire perché credo che il Sottosegretario, il presidente Possa e i colleghi della Commissione Istruzione possano avere avuto il mio stesso rimpianto. Questa mattina siamo entrati nel merito di ciò che ad entrambe le Aule del Parlamento dovrebbe stare sommamente a cuore. Non è forse questo il luogo in cui ci si deve preoccupare dell'avvenire del Paese, della sua futura classe dirigente e quindi anche del fatto di metterle a disposizione, prima una scuola di qualità e poi una società che dà valore alla cultura invece che all'apparire, al solo produrre e al solo reddito?

L'alfabetizzazione è uno degli strumenti che servono a combattere la povertà, povertà mentale ma anche materiale, con l'alfabetizzazione e con l'acculturarsi, con l'essere curiosi, con l'approfondimento; altro che *long life learning*, sono stati tagliati i fondi per le scuole serali, non solo per i corsi per adulti! Si è parlato di inglese potenziato in mano ad insegnanti unici, con 150 o 200 ore di aggiornamento.

Quando sento il presidente Possa entrare talmente nel merito delle questioni da ricordare gli elementi fisiologici, biologici, che strutturalmente aiutano nell'apprendimento e fare riferimento al lobo cerebrale che presiede alla scrittura, non posso non pensare alla vera riforma della scuola, varata attraverso la manovra estiva dello scorso anno, che prescinde completamente da un approfondimento socio-educativo, pedagogico, neuro-psichiatrico e neuro-psicopedagogico-pediatico: ci siamo trovati di fronte ad un insegnante unico che è chiamato a fare tutto. Come farà a trasmettere la passione per il libro di testo, per il sussidiario, affinché diventi prezioso, un oggetto che personalizzi perché lo sottolinei o perché lo usi male? E tutto questo per risparmiare, altro che libri di testo!

Ho presentato un disegno di legge in favore della detrazione, ma nell'articolo 15 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 si parla di libri stampati da Internet, ma che passione per il libro trasmettiamo in questo modo? Ai bambini e poi ai ragazzi dobbiamo insegnare due cose: a distinguere ciò che deve rimanere cartaceo, altrimenti non ci si reca in biblioteca (il testo digitalizzato non crea l'abitudine a cercare il testo), e poi ad imparare a leggere e a scrivere e a pensare che il libro è un bene prezioso perché rappresenta la tradizione, la vita del Paese e dell'umanità.

Abbiamo discusso di scuola in 60 giorni, quando ci è andata bene. Il Governo ha posto delle fiducie e abbiamo parlato di risparmio, non di scuola. La scuola diventa di qualità se riteniamo di inserire in quell'ambito privilegiato tutte le sollecitazioni possibili. Il merito viene da lì, dalla passione nello stare a scuola. Se ai bambini darà fastidio stare per 200 giorni l'anno sempre con lo stesso insegnante, quando fuori dalla scuola hanno una vita aperta e ricca di stimoli, sarà difficile trasmettere loro la passione per la scuola. E il merito è apprendimento, non è solo il voto in decimi.

Sono d'accordo sulla possibilità di bocciare chi dà un cattivo esempio, così cattivo da far sì che la condotta non raggiunga la sufficienza. Ma concludo il mio intervento chiedendovi se dare dieci in condotta ad un bambino che nelle altre materie ha tutti sei, che è stato svogliato, ad un bambino che semplicemente non ha dato fastidio, sia un modo per valorizzare il merito. La circolare del Ministro ha ribadito che il voto in condotta fa media. Speriamo che il dibattito di questa mattina serva anche a far correggere la circolare n. 47, perché il mantenere ignoranti genera obbedienza e il Parlamento di un Paese democratico credo debba tenere a che la scuola sia la sede in cui si forma il cittadino, capace di intendere e di volere, di essere critico e di essere un democratico. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Carlino).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo esprime parere favorevole alla mozione n. 31 (testo 2),

che ha come primo firmatario la senatrice Sbarbati, così come alla mozione n. 129 (testo 2), il cui primo firmatario è il senatore Possa.

Pur accettando i principi generali a cui la mozione n. 132 della senatrice Carlino è ispirata, si suggeriscono tuttavia alcune modifiche da apportare al testo. Dopo le parole «impegna il Governo» aggiungere le altre «nell'ambito degli obiettivi di finanza pubblica e attraverso la riqualificazione della spesa». Al terzo paragrafo del dispositivo riformulare il periodo nel seguente modo: «a valutare la possibilità di destinare maggiori risorse economiche al settore della scuola primaria e secondaria al fine del miglioramento e della sicurezza delle infrastrutture e dell'aumento dell'offerta formativa» eliminando il termine «laica».

Infine, all'ultimo paragrafo al posto delle parole «a prevedere» inserire le altre «a valutare la possibilità di...».

PRESIDENTE. Senatrice Carlino, accetta le modifiche proposte dal Governo?

CARLINO (*IdV*). Sì, signora Presidente, le accetto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle mozioni.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signora Presidente, la nostra mozione ha come obiettivo la crescita e la formazione culturale dei nostri ragazzi, futura generazione di cittadini non più solo italiani ma europei, che sempre più devono essere all'altezza della complessità del mondo che li circonda se vogliamo che l'Italia non diventi il fanalino di coda dell'Europa.

I nostri ragazzi, i nostri giovani, saranno la società del futuro e la loro formazione riveste un ruolo fondamentale perché possano acquisire quelle necessarie

informazioni, conoscenze e competenze per affrontare, con capacità critica, la complessità di un mondo multiculturale, dai confini sempre più vasti.

Se è vero, come si legge in molti studi sulle nuove generazioni, che siamo passati dalla generazione di Gutenberg a quella dei nativi digitali – giovani nati e parte integrante di una società neo-tecnologica – contro ogni previsione, l'ultimo rapporto del CENSIS sulla comunicazione ha messo in evidenza il nuovo interesse dei giovani italiani per la lettura. Il 74,1 per cento legge, infatti, almeno un libro all'anno; più di un terzo, il 62,1 per cento ne legge tre. Il 77 per cento della popolazione giovanile tra i 14 e i 29 anni legge almeno un quotidiano.

Quindi, se è vero che i giovani sono molto interessati e utilizzano le nuove tecnologie, è anche vero che sono in grado di passare da un mezzo di comunicazione all'altro senza fare troppo caso alla sua natura. Segno

che l'utilizzo di Internet non esclude la «tecnologia» libro ed infatti, tra l'altro, il rapporto del CENSIS registra che circa il 67 per cento dei ragazzi dai 13 ai 19 anni si dichiara poco o per niente d'accordo rispetto all'affermazione che il libro di testo può essere sostituito da Internet.

Il problema è stato affrontato anche dall'Associazione italiana degli editori a Roma, in occasione degli Stati generali dell'editoria 2008, dove è emerso che da qualche anno il mercato del libro segna una fase di rallentamento. Le cause sono molteplici, ma una di queste è sicuramente il costo dei libri, che spesso è molto alto, e quindi la spesa della famiglia per la cultura, da un decennio circa, è in decremento. Eppure gli esperti sostengono che è proprio il contesto familiare a favorire il contatto e il rapporto con il libro. Per questo, anche alla luce dell'attuale crisi economica, è fondamentale sostenere le famiglie per queste spese.

Condividiamo, quindi, il dispositivo della mozione della collega Sbarbati: da un lato, aiuti all'editoria per investimenti in innovazione tecnologica, visto che si trova ad affrontare un mercato molto concorrenziale a causa della sempre maggiore egemonia della lingua inglese e di Internet e, dall'altro, un sostegno alle famiglie per l'acquisto di libri, soprattutto quelli scolastici, in particolare della scuola dell'obbligo. Ricordo, tra l'altro, che in Europa l'Italia è uno dei pochi Paesi che non fornisce gratuitamente i libri agli studenti della scuola media inferiore.

Ci trova, quindi, completamente d'accordo la proposta di detassare l'acquisto dei libri scolastici per venire incontro alle esigenze delle famiglie, soprattutto di quelle più in difficoltà. E chiediamo al ministro Gelmini che, nel passaggio all'*e-book*, il libro scolastico in formato elettronico, non si dimentichi di tutte quelle famiglie e dei loro ragazzi che non si possono permettere l'acquisto di un computer e che rischiano di dover fare migliaia di pagine di fotocopie.

Riteniamo fondamentale l'istituzione di biblioteche scolastiche, la promozione di nuove biblioteche pubbliche e l'aggiornamento delle esistenti, arricchendole anche di nuovi strumenti tecnologici. Non è più possibile lasciare al privato, alle famiglie, tutto il peso economico della spesa per la preparazione culturale dei nostri ragazzi. Infatti oggi può considerarsi fortunato quel bambino o ragazzo che nasce in una famiglia in cui ci sono libri, in cui i genitori sin dall'infanzia non solo hanno acquistato, ma hanno letto per lui storie e fiabe, determinando così il suo futuro di lettore e di cittadino.

Ma questa opportunità deve essere data a tutti e quindi lo Stato e le istituzioni, non solo il privato, se ne devono far carico e considerare la spesa per la formazione e l'istruzione non un costo, ma un investimento per il futuro del nostro Paese.

La cultura richiede investimenti, non i tagli effettuati fino ad oggi da questo Governo. È importante che si coltivi e si promuova sempre più la cultura nel nostro Paese se si vuole tornare ad avere quell'autorevolezza culturale che, in passato, tanti ci riconoscevano e se vogliamo che l'Italia abbia dei futuri cittadini che siano il volano della nostra economia.

Per queste ragioni, invito i colleghi a esprimere un voto favorevole alla mozione presentata dall'Italia dei Valori. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PITTONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (*LNP*). Signora Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, la Lega Nord pone, da sempre, grande attenzione alla cultura del territorio, radicata nelle tradizioni popolari, attraverso la valorizzazione delle lingue locali, di usi e costumi, dei repertori teatrali, musicali e letterari del posto. Non a caso ci battiamo contro uno Stato centralista che per forza di cose passa come un rullo compressore su un territorio come quello del nostro Paese, che custodisce oltre il 60 per cento di tutte le opere d'arte mondiali. Un vero affronto alla cultura.

Con il federalismo siamo tesi al recupero del vissuto identitario dei popoli da cui discendiamo. Un patrimonio da non disperdere, in tempi di globalizzazione e massificazione culturale estrema, che tende all'annullamento delle identità, quando invece è proprio un'identità forte a consentire la sopravvivenza culturale, oltre che economica.

I progetti di legge presentati dalla Lega Nord hanno questo obiettivo. La cultura umanistica e la letteratura locale sono puntualmente oggetto di promozione, memorizzazione e divulgazione da parte delle nostre amministrazioni. Azioni simili vengono svolte per la musica e le arti figurative, favorendo ad esempio concerti e mostre ispirate ad autori e artisti nati e cresciuti nelle nostre terre.

Riteniamo che soprattutto la televisione, che entra costantemente e, in alcuni casi, prepotentemente nelle nostre case, debba dedicare più attenzione alla valorizzazione del vissuto locale e della sua cultura. Ci rivolgiamo in particolare al servizio pubblico.

Assistiamo invece a un progressivo appiattimento della TV di Stato sui modelli proposti dalle televisioni commerciali. L'obiettivo è l'*audience* a tutti i costi per soddisfare gli *sponsor* su programmi che producono «imbarbarimento culturale» nelle menti più facilmente manipolabili: quelle dei nostri giovani e delle persone che non dispongono di un adeguato bagaglio culturale, senza quindi gli anticorpi necessari per contrastare certi messaggi.

Chiediamo l'impegno del Governo per favorire una programmazione televisiva sensibile e attenta allo sviluppo mentale e culturale delle nuove generazioni. Chiediamo inoltre l'impegno a favorire l'adozione di criteri omogenei nella valutazione di studenti e docenti nella scuola, dopo aver ottenuto l'attribuzione di almeno una parte dei finanziamenti alle università sulla base di criteri meritocratici onde porre fine alle sperequazioni nella destinazione delle risorse tra università del Nord e quelle del Sud del Paese. Ricordo anche che sono in arrivo fondi per borse di studio a favore degli studenti più meritevoli e per l'inserimento di nuovi ricercatori

al fine di consentire un ricambio generazionale dei docenti, nonché per la costruzione di alloggi e residenze universitarie.

A tale proposito, auspichiamo controlli ferrei ed inflessibili sulla qualità di queste costruzioni, al fine di scongiurare altre tragedie come quelle della Casa dello studente dell'Aquila; in quegli alloggi è custodito il nostro futuro.

In conclusione, confermo il voto della Lega Nord alla mozione sulla cultura n. 129, a cui il presidente Bricolo, la collega Aderenti ed io, insieme ai colleghi della maggioranza abbiamo apposto la firma, condividendone gli intenti. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

SBARBATI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (PD). Signora Presidente, a nome del Partito Democratico, apprezzo il fatto che il Governo e la maggioranza si siano mostrati disponibili a cogliere il significato e il senso importantissimo sotto il profilo politico e culturale del dibattito che si sta svolgendo e del contenuto delle mozioni che sono state presentate, in particolare, della mozione che ho presentato a nome del Partito Democratico.

Il fatto che il Governo accolga questa mozione nei suoi contenuti culturali, politici e anche d'impegno amministrativo e politico, ci fa piacere e spero sia l'inizio di una controtendenza nei confronti del sistema culturale del Paese, del sistema Paese *tout court*, nella sua connotazione e nel suo profilo di dignità culturale, che in questo momento non è troppo evidente.

I rapporti internazionali che ci collocano all'ultimo posto, anche in Europa, come numero dei laureati, penultimi soltanto rispetto alla Romania, non ci possono confortare. Così come non ci confortano i dati sulla lettura. Si diceva poco fa che i bambini leggono più dei adulti, che i nostri bambini leggono forse non meno che gli altri bambini europei, ma in realtà più si cresce più la disaffezione verso il libro aumenta perché si privilegiano altri tipi di linguaggio, che sono importanti e significativi nel mondo interattivo della comunicazione e della socialità.

Ciò non toglie che quello che abbiamo voluto evidenziare è che un aiuto alla cultura passa attraverso l'incentivazione alla diffusione del libro e della lettura consapevole, che significa tutto ciò che è stato detto: dal significato delle parole alla loro etimologia, alla loro comprensione più profonda e interattiva con altre parole e linguaggi, alla capacità di comunicare e di farne tessuto fondante della propria personalità. Certamente questo può avvenire soltanto se c'è un impegno serio sotto il profilo amministrativo e politico da parte del Governo e dei Ministeri di competenza.

Confermo pertanto non solo quanto ho affermato in precedenza nella illustrazione, ma anche un giudizio positivo sulle altre mozioni presentate. Mi riferisco, in modo particolare, alla mozione n. 129, il cui primo firmatario è il senatore Possa, che riteniamo di completamente rispetto a ciò che il Partito Democratico ha voluto sottolineare nella sua mozione.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,48)

(Segue SBARBATI). Se le parole di questa mozione avranno come risultato la produzione di fatti concreti sotto il profilo politico tutto questo ci farà un immenso piacere per cui non possiamo non sottoscriverla.

Ringrazio, inoltre, il presidente Possa per aver accolto integralmente i suggerimenti che ho tentato di dare a lui e lo ringrazio per quelli che lui ha dato a me: ci siamo reciprocamente riconosciuti, a nome anche dei rispettivi Gruppi, in questa battaglia che non è né di destra né di sinistra. La battaglia per la crescita culturale di un popolo e di un Paese, per la sua dignità nel contesto internazionale in cui deve inserirsi con le armi vere della conoscenza, quelle che possono portare la pace, lo sviluppo, la capacità di risollevarsi sotto il profilo della ricerca scientifica, tecnologica ed essere all'altezza dei tempi per produrre scienza, conoscenza e cultura, non può che trovarci d'accordo e dalla stessa parte. Essere dalla stessa parte a parole forse è più semplice che esserlo nei fatti.

Nei fatti occorre che tutti – maggioranza, soprattutto, e opposizione, per quella che è la sua parte – incidono nei momenti forti della formazione del bilancio dello Stato perché le poste in gioco per la cultura e la formazione non subiscano i tagli che, invece, sono stati accettati in maniera pedissequa come se fossero ininfluenti. Stiamo parlando di un aspetto fondamentale per il futuro vero del nostro Paese e per lo sviluppo, obiettivo che questo Governo cita tutti i giorni. Lo sviluppo, però, senza sapere e investimenti non è possibile; lo sviluppo senza cultura è assolutamente improponibile.

Manifesto, quindi, apprezzamento per la decisione del Governo, che spero costituisca una svolta anche soprattutto per questo settore, e dichiaro a nome del Partito Democratico che voteremo, com'è ovvio, la nostra mozione sottolineando soprattutto la possibilità offerta a tutte le famiglie, con la gradualità che valuteremo, di detrarre dal reddito la spesa per i libri di testo, che comincia ad essere onerosa in quanto si aggira ai 500 euro *pro capite* (non è, quindi, poco per il bilancio di una famiglia).

Chiedo, comunque, al Governo quello che chiede lo stesso presidente Possa e cioè se questo centro per il libro e la lettura venga effettivamente rifinanziato perché i fondi sono stati prima portati al 50 per cento; poi lo stesso capitolo 3614 su cui venivano allocate le risorse è stato cancellato. Mi fa piacere che il Governo accolga quello che il presidente Possa ed io abbiamo sottolineato e che questo centro possa essere adeguatamente finanziato perché in quella sede si potranno fare le politiche serie che, con i diversi attori che potranno essere coinvolti, ci porteranno sulla giusta via.

Il Partito Democratico voterà a favore anche della mozione n. 132 dell'Italia dei Valori, anche se è più rivolta al settore universitario, che è comunque importante e determinante.

Una nota finale la riservo all'amico e collega Compagna, il quale ama filosofeggiare, ma probabilmente non ha capito il senso vero di una impostazione che riguarda il libro e la lettura: gli voglio ricordare che per la maggior parte delle famiglie italiane i soli libri presenti in casa sono i libri di testo scolastici. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ASCIUTTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, bisogna avere la memoria lunga: la storia della scuola non nasce infatti oggi e se ciascuno riandasse con il pensiero alle posizioni assunte nel passato riscontrerebbe un forte contrasto fra i pareri espressi quando era all'opposizione e quelli espressi quando era al Governo. Ricordo quando un Ministro pretese, per ridurre la spesa per i libri di testo, che i libri da utilizzare in classe fossero solo quelli della scuola; la mia parte politica, allora all'opposizione, fece una battaglia fortissima su questo aspetto, perché, come voi stessi oggi riconoscete, non era quella la via da seguire. Il libro deve essere posseduto, consumato, riaperto e rivisto: questo è il libro di testo.

Coniugare la storia solo al presente e non scavare negli anni passati, nel '68, per esempio, e nel deserto che quel movimento ha lasciato dietro di sé è un vecchio metodo, proprio di una vecchia politica. L'analisi di un evento storico quale il '68, se esaminata alla luce di una coscienza critica, costituisce la chiave di lettura per capire ed intervenire nel nostro tempo e ciò vale per i ventenni, per i trentenni etichettati, oggi, come generazione invisibile, domestica, contrassegnata dal disincanto politico, dal ripiegamento nel privato, senza riferimenti identitari, culturali e sociali, ma vale anche per noi, genitori a volte spaesati di questi giovani.

Persistono tuttora in molti genitori resistenze e ostinazioni nel non voler accettare il fallimento politico della cosiddetta rivoluzione culturale del '68. Non mancano, anzi, coloro che ritengono che sia un modello da riconsiderare, con gli opportuni emendamenti ed adeguamenti, per estrarne nuove ispirazioni e valori. Invece non è così: non ci si accorge, infatti, che per recuperare e riscattare importanti valori sociali, formare le nuove generazioni, ridare loro fiducia nei grandi valori di libertà e democrazia, occorre dare esempi di testimonianza, spendersi nei propri impegni, senza ripetere gli errori massimalistici, utopistici, a volte terroristici del '68.

ADAMO (*PD*). Ma quali errori terroristici del '68!

ASCIUTTI (*PdL*). In questo senso, ritengo che il settore della cultura debba divenire, oltre che strumento per la produzione individuale e collettiva, fattore importantissimo di coesione sociale, nonché operatore attivo

dei meccanismi di sviluppo economico. Va detto e ricordato che bisogna pensare la cultura non più in termini settoriali e secondo uno schema totalizzante di conoscenze ed erudizione, ma piuttosto come sistema complesso ed interrelato, in cui diverse tipologie di acquisizione del sapere e diverse modalità di competenze concorrono in un'azione di promozione reciproca.

Una scuola che voglia fare cultura deve riconsiderare, come sta facendo il ministro Gelmini, il concetto di meritocrazia e di valutazione, il quale non può essere punitivo, ma neppure esorcizzato o abolito. Esso serve piuttosto a misurare il rapporto costi-benefici sia nella scuola che nelle università ed è un buon veicolo per innalzare la qualità dei contenuti culturali, la reale consapevolezza delle proprie conoscenze intese – esse sì – come approfondimento e capacità critiche, che non possono prescindere da un percorso che comprenda la lettura di testi che aiutino il mondo giovanile a conoscere, a convivere e a dialogare con culture e civiltà diverse.

L'ottica in cui si è sempre mossa la sinistra è stata quella dei documenti, dei progetti ingenti, massicci, voluminosi, ma puramente astratti.

La direzione invece in cui si muove il Governo è quella di una formazione culturale finalizzata all'acquisizione, nel primo e nel secondo ciclo, di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione»; è quella della «Valutazione del rendimento scolastico degli studenti»; è quella, infine, di un provvedimento che si avvale della tecnologia informatica per abbattere i costi dei libri di testo per scuole e famiglie: vale a dire dell'adozione dei libri di testo con cadenza quinquennale ed individuazione, da parte degli organi scolastici competenti, dei siti nella rete Internet che li renda in tutto o in parte disponibili.

Ricordo a tutti quando il presidente Berlusconi per la prima volta lanciò le tre «I»: oggi vedo che non è solo lui, non è solo questa parte politica a farle proprie, ma siamo in tanti.

SBARBATI (*PD*). Ho presentato una proposta di legge in tal senso nel 1992!

ASCIUTTI (*PdL*). È questo il modo nuovo di approccio, di crescita e di formazione culturale che desideriamo portare avanti, proprio per potenziare la disponibilità e la fruibilità, a costi limitati di testi, documenti e strumenti didattici da parte delle scuole, degli alunni e delle loro famiglie.

È anche in questo modo che intendiamo arginare la congettura e il tanto conclamato teorema della deriva culturale, sempre agitato dalla sinistra quando è all'opposizione e così arrogantemente ignorato invece quando è maggioranza.

Concludo questo mio intervento ringraziando innanzitutto tutti i promotori delle tre mozioni, perché, bene o male, concordiamo su intendimenti che già l'Esecutivo aveva enunciato nelle sue linee programmatiche e che oggi vengono ribaditi e richiesti di nuovo, con forza, da questo ramo del Parlamento come impegno al Governo. Annuncio quindi il voto favo-

revole del Popolo della Libertà su tutte e tre le mozioni, così come modificate. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP, PD e IdV*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 31 (testo 2), presentata dalla senatrice Sbarbati e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 129 (testo 2), presentata dal senatore Possa e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 132 (testo 2), presentata dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

È approvata.

Discussione e approvazione della mozione n. 75 sulla Carta europea dei diritti del malato (ore 12,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00075, presentata dalla senatrice Bianchi e da altri senatori, sulla Carta europea dei diritti del malato.

Dopo l'illustrazione, ciascun Gruppo avrà a disposizione 20 minuti, comprensivi degli interventi in discussione e in dichiarazione di voto. L'illustratore potrà intervenire per 10 minuti.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bianchi per illustrare la mozione.

BIANCHI (*PD*). Signor Presidente, colleghi senatori, signor Vice Ministro, vorrei anzitutto esprimere il mio apprezzamento per la condivisione che si è registrata su questa mozione, che vede tra i firmatari non solo i senatori del Partito Democratico membri della Commissione sanità, ma anche i Capigruppo in quella sede del Popolo della Libertà, senatore Calabrò, della Lega Nord, senatore Rizzi, dell'Italia dei Valori, senatore Astore, ed il senatore D'Alia dell'UDC, SVP e Autonomie.

La Carta europea dei diritti del malato è un documento tradotto in 22 lingue in cui vengono espressi i diritti irrinunciabili del paziente che ogni Paese dell'Unione europea dovrebbe tutelare e garantire. È il risultato di un lavoro di decine di associazioni di assistiti e consumatori europei che hanno siglato la nascita della Carta a Bruxelles nel novembre del 2002, in un incontro che ha cercato di tracciare l'identikit del paziente del futuro.

Le istituzioni europee hanno accolto con estremo favore la promozione di questa Carta: dal Consiglio dei Ministri dell'Unione europea al Parlamento europeo, con due risoluzioni del 2007, al Comitato economico e sociale europeo, che ha espresso parere favorevole.

L'esigenza di mettere per iscritto questi principi nasce dalla constatazione che i sistemi sanitari in Europa sono un po' lo specchio del federalismo sanitario italiano: a seconda di dove si risiede si ha accesso o meno a certe prestazioni, con tempi e livelli di qualità molto diversi.

Il testo ribadisce quanto la maggior parte delle legislazioni nazionali prevedono, ma spesso dimenticano o hanno lasciato in sospeso. L'elenco contiene vecchi e nuovi diritti: dal consenso informato all'equo accesso alle cure, a quelli più innovativi come quello di evitare sofferenze e dolore non necessari. Esigenza, questa, apparentemente scontata ma che, in Italia, fa fatica ad entrare, visti i ritardi che si sono accumulati sul fronte per esempio delle cure palliative. Ritardi che noi speriamo siano presto sanati da un *iter* veloce della legge sulle cure palliative in discussione alla Camera dei deputati.

I diritti sanciti dalla Carta europea dei diritti del malato sono 14: diritto a cure preventive, all'accesso, all'informazione, al consenso, alla libera scelta, alla *privacy* e alla confidenzialità, al rispetto dei tempi dei pazienti, al rispetto degli standard di qualità, alla sicurezza, alla innovazione, ad evitare sofferenze e dolori non necessari, a trattamenti personalizzati, al reclamo e al risarcimento.

Con una frase si può riassumerne lo spirito: il miglior paziente è un paziente informato che, come tale, ha diritto a ricevere tutte le informazioni e la documentazione sanitaria di cui necessita, nonché ad entrare in possesso degli atti necessari a certificare in modo completo la sua condizione di salute. Ha diritto a vedere rispettato il suo tempo al pari di quello della burocrazia e degli operatori sanitari. E chiunque si trovi in una situazione di rischio per la sua salute ha diritto ad ottenere tutte le prestazioni necessarie alla sua condizione e ha altresì diritto a non subire ulteriori danni causati dal cattivo funzionamento delle strutture e dei servizi.

Il Servizio sanitario ha il dovere di proteggere in maniera particolare ogni essere umano che, a causa del suo stato di salute, si trova in una condizione momentanea o permanente di debolezza, non facendogli mancare per nessun motivo e in alcun momento l'assistenza di cui ha bisogno.

Il Servizio sanitario deve garantire la certezza del trattamento nel tempo e nello spazio, perché il paziente non deve essere vittima degli effetti di conflitti professionali e organizzativi, di cambiamenti repentini delle norme, della discrezionalità nella interpretazione delle leggi e delle circolari, ma soprattutto di differenze di trattamento a seconda della collocazione geografica.

Ogni cittadino ha diritto di trovare nei servizi sanitari operatori e strutture orientati verso un unico obiettivo: farlo guarire e migliorare comunque sia il suo stato di salute, vedendo anche riconosciuta la sua specificità derivante dall'età, dal sesso, dalla nazionalità, dalla condizione di salute, dalla cultura e dalla religione, e a ricevere di conseguenza trattamenti differenziati a seconda delle diverse esigenze.

La Carta non dimentica il ruolo della famiglia che si trova ad assistere un suo componente e per questo ha diritto di ricevere il sostegno materiale necessario.

Molto importante, infine, soprattutto alla luce delle ultime discussioni parlamentari, è ricordare che la Carta garantisce il diritto del cittadino, sulla base delle informazioni in suo possesso e fatte salve le prerogative dei medici, a mantenere una propria sfera di decisionalità e di responsabilità in merito alla propria salute e alla propria vita e, anche se condannato dalla sua malattia, ha diritto a trascorrere l'ultimo periodo della vita conservando la propria dignità, soffrendo il meno possibile e ricevendo attenzione e assistenza.

Colleghi senatori, l'impegno che chiediamo al Governo è quello di recepire questi diritti essenziali, ma gli chiediamo anche di svolgere un ruolo internazionale di *leadership* e di farsi promotore, nelle sedi comunitarie e in tutti i paesi dell'Unione europea, di iniziative destinate a garantire una comune ed uniforme adozione dei principi della Carta europea dei diritti del malato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Biondelli.

BIONDELLI (*PD*). Signor Presidente, condivido la mozione della collega Bianchi. I 14 diritti richiamati nella Carta europea dei diritti del malato, nata dal basso ad opera di organizzazioni civiche dei Paesi membri, sono sicuramente diritti fondamentali e devono essere riconosciuti e rispettati in ogni Paese; essi sono correlati con doveri e responsabilità che sia i cittadini che gli altri attori della sanità devono assumere.

Chiedo quindi al Governo italiano di adottare iniziative per darsi uno strumento guida, individuando i principali diritti e doveri del paziente per un corretto utilizzo delle prestazioni sanitarie e indicando gli strumenti di tutela che il cittadino ha a disposizione per difendere la propria persona.

Adoperandosi per il riconoscimento dei principi della Carta dei diritti del malato, il Governo italiano ripropone e riassume principi già normati dalle leggi vigenti: non introduce nuovi diritti, ma richiama in un linguaggio comune e maggiormente comprensibile una serie di principi, chiamando in causa tutti gli attori del sistema sanitario, ciascuno nel proprio ruolo, in un'ottica di collaborazione.

In Europa, analogamente a quanto succede in Italia, i sistemi sanitari nazionali sono organizzati dagli Stati membri sulla base delle esigenze dei rispettivi cittadini; sempre più spesso però, per ragioni di vicinanza, di specializzazione nelle cure o di maggiore disponibilità delle strutture, l'assistenza viene ad essere prestata in un Paese diverso da quello di appartenenza. È quindi importante organizzare un'assistenza sanitaria transfrontaliera più efficiente, un modello capace di promuovere innovazione e garantire a tutti l'impiego delle risorse e la qualità delle cure offerte, ed è assolutamente doveroso che anche l'Italia si adegui immediatamente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione presentata.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, con riferimento alla mozione in esame si esprime parere favorevole.

Quanto al primo punto, ad oggi l'attività del Ministero è sicuramente finalizzata, anche con l'ausilio di enti di primaria rilevanza del Servizio sanitario nazionale, quali l'AGENAS (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), a garantire i contenuti della Carta europea. Sono anzi lieto di comunicare che è già in essere un rapporto di collaborazione tra il Ministero e Cittadinanzattiva per la predisposizione di un *audit* civico informato ai principi declinati dalla Carta europea.

A titolo di esempio, comunico che è stato avviato dal Ministero un imponente lavoro di coinvolgimento dei cosiddetti *stakeholder* tramite il gruppo di lavoro per la sicurezza dei pazienti, che ha articolato i lavori anche in un sottogruppo, dedicato proprio al coinvolgimento delle associazioni di tutela dei cittadini, e tessendo una rete di contatti, anche soprannazionali, diretti ad assicurare l'umanizzazione dei servizi grazie alla partecipazione delle associazioni nell'organizzazione e nella valutazione delle prestazioni assistenziali. In tale ambito è stata predisposta una serie di opuscoli (7 per la precisione) per un'assistenza sanitaria più sicura; essi sono rivolti a coloro che, a vario titolo, sono impegnati nella promozione della sicurezza dei pazienti.

Il parere del Governo è favorevole anche in ordine al secondo punto della mozione: l'Esecutivo si impegna a farsi promotore delle iniziative suggerite, tenuto conto però che in sede comunitaria non sono ancora mature vere e proprie iniziative legislative in tal senso. (*Applausi della senatrice Biondelli*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione.

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord a questa mozione che ho sottoscritto in qualità di Capogruppo nella Commissione sanità. In essa si denuncia una situazione a tutti ben nota – la disparità delle erogazioni delle prestazioni sanitarie tra le diverse Regioni – facendo emergere un problema atavico, che colpisce in maniera differenziata le Regioni del Sud e quelle del Nord. I cittadini delle Regioni del Sud, infatti, sono costretti a migrazioni, i cosiddetti viaggi della speranza, mentre al Nord, di fatto, i cittadini sono penalizzati, perché, a fronte di questa continua migrazione, continuano ad allungarsi le liste di attesa degli ospedali.

Credo che anche la soluzione a questo problema possa passare attraverso l'applicazione completa del federalismo fiscale, quando finalmente tutte le Regioni saranno responsabilizzate e, probabilmente, queste disparità di trattamento verranno meno. Questo è il nostro auspicio e il motivo per cui siamo completamente d'accordo con la mozione.

COSENTINO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENTINO (*PD*). Signor Presidente, nell'esprimere il voto favorevole del Gruppo del PD alla mozione, ringrazio anche il Governo per il parere favorevole espresso. Si tratta, infatti, di una buona mozione richiamante i principi e i diritti dei cittadini malati, propri di tutti i Paesi civili e ricompresi nella Carta dei diritti del malato.

Non so se il voto di oggi sia un voto da considerare memorabile nella storia di quest'Aula. Probabilmente la mozione, come tante altre, rimarrà negli archivi e non se ne farà nulla, ma vale comunque la pena di approvarla. Se, invece, signor Presidente e signor Vice Ministro, questa mozione non fosse soltanto un documento da sottoporre al voto, ma diventasse davvero un impegno del Parlamento, delle Regioni e del Governo, allora sì che questo voto potrebbe essere memorabile.

Nel dichiarare il nostro voto favorevole, chiedo al Governo se è interessato, fra sei mesi o un anno, a riferire al Parlamento in merito ai passi concreti compiuti a seguito dell'applicazione dei principi contenuti nella mozione, al di là delle cose positive già dette dal vice ministro Fazio. Ad esempio, quando nella mozione si parla del diritto a misure preventive, potremmo già stimare che l'attività di prevenzione dei tumori femminili ha avuto nelle Regioni italiane un incremento significativo e che una politica è stata messa in moto. Quando si afferma la necessità di rispettare il tempo del paziente, potremmo magari dire che in quei poliambulatori pubblici dove si deve andare alle 5 di mattina per prendere un bigliettino, rilasciato dal segretario che arriva alle 8, dove le visite cominciano alle 9,30, ma se ne fanno solo 15 in tutta la giornata e, quindi, chi non è arrivato alle 5 non fa la visita, simili procedure non vengono più seguite. Possiamo decidere di votare una mozione che rimarrà negli archivi o possiamo decidere di impegnare il Governo a una politica reale: in questo secondo caso, il nostro voto favorevole sarebbe ancora più convinto. (*Applausi del senatore D'Ubaldo*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, signor Vice Ministro, annunciamo il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori ad una

mozione che è stata sottoscritta anche dal nostro Capogruppo in Commissione Sanità, senatore Astore.

Ringraziamo anche noi il Governo per il parere favorevole, espresso per bocca del vice ministro Fazio, su una mozione che deve allargare la tutela dei diritti dei malati e dei soggetti deboli che, in una situazione particolare della loro vita, spesso vengono parcheggiati negli ospedali, alla mercé anche della burocrazia medica.

Annuncio il voto favorevole e ringrazio la senatrice Bianchi e il Governo; mi auguro che questa mozione non resti lettera morta, ma possa operare all'interno degli ospedali. Noi conosciamo Cittadinanzattiva, anche perché il sottoscritto ha fondato un'associazione di consumatori, e abbiamo apprezzato la volontà di fare una convenzione con Cittadinanzattiva e il Tribunale dei diritti del malato per affermare tali diritti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CALABRÒ (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ (*PdL*). Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il nostro voto favorevole alla mozione in discussione e per sottolineare due aspetti che mi sembrano rilevanti. Siamo arrivati, in alcune situazioni, a tempi record per le liste d'attesa. Il Tribunale del malato, qualche giorno fa, denunciava che è necessario attendere fino a 720 giorni per una ecocolondoppler, 420 giorni per una mammografia e 390 giorni per una visita cardiologica. Approfitto di questa occasione per esprimere la mia approvazione alla linea del Governo che ha deciso di investire molto sulla rete territoriale dei centri di eccellenza. Credo che questa sia la strada giusta che ci porterà ad abbattere in un tempo ragionevole l'assurdo di liste d'attesa così lunghe.

L'altro aspetto che mi preme sottolineare rivolgendomi al Governo riguarda la necessità di abbattere, nei tempi più rapidi possibili, il dislivello esistente tra Nord e Sud sul piano tecnologico. L'investimento per migliorare le tecnologie nell'area meridionale è prioritario a qualsiasi altro intervento. Poi, dopo aver effettuato tale investimento, controlliamo e monitoriamo quelle aree che, dove è necessario, vanno commissariate.

Chiedo comunque di poter consegnare il testo completo della mia dichiarazione di voto affinché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Metto ai voti la mozione n. 75, presentata dalla senatrice Bianchi e da altri senatori.

È approvata.

Sul piano industriale della FIAT nel Mezzogiorno

ARMATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO (*PD*). Signor Presidente, ancora una volta intervengo per segnalare una questione molto grave e dai risvolti ormai drammatici. Dai giornali di oggi apprendiamo che i sindacati italiani, tedeschi e spagnoli, riuniti a Francoforte, hanno avuto notizia che la FIAT sarebbe intenzionata ad intervenire pesantemente sugli impianti del Mezzogiorno, chiudendo Termini Imerese, come è stato detto da un collega in apertura di seduta, e tagliando brutalmente forza lavoro in Campania. Per ora è solo l'ultima puntata di una brutta storia per l'industria italiana e per il nostro Mezzogiorno, della quale ci stiamo occupando da quasi un anno, portando all'attenzione del Parlamento la situazione.

Ci sono cinquemila lavoratori a rischio che sono in cassa integrazione al minimo e non hanno alcuna certezza su quale sarà il loro futuro e quello delle loro famiglie. Di fronte alle giuste richieste dei sindacati, alla mobilitazione di un'intera comunità regionale a favore dello stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco e alla forte presa di posizione della Chiesa – il Vescovo ha scritto al Governo e il Papa ha ricordato questo dramma nel suo *Angelus* – non c'è stata alcuna risposta da parte della FIAT, certamente rafforzata dalle sue nuove alleanze economiche internazionali sul piano industriale e nella sua missione strategica, né dal Governo è stata data alcuna risposta alla richiesta di una convocazione urgente di un tavolo istituzioni-sindacati.

Il Presidente del Consiglio, in una alle sue ricorrenti visite in Campania, parlo di quelle istituzionali, ha incontrato gli operai e li ha rassicurati dicendo che se ne occuperà presto. Sono trascorse tante e tante settimane e l'agenda del Governo ha dovuto occuparsi di altre priorità. Quando è il turno di Pomigliano d'Arco? Quando serietà e concretezza prenderanno il sopravvento su questa vicenda? Se il progetto di cui si è parlato in Germania fosse vero, un ulteriore grave tradimento delle ragioni del lavoro e del Sud si perpetrerebbe.

Sabato, a Torino, accompagnati dalle istituzioni locali, lavoratori e sindacati faranno sentire ancora la loro voce. Noi siamo al loro fianco. Diamo piena adesione alla manifestazione ed esprimiamo totale solidarietà per la vertenza FIAT a Pomigliano. Le chiedo, ancora una volta, Presidente, di attivarsi affinché in quest'Aula, cioè nel luogo legittimato ad occuparsi di questi temi, si possa avere una risposta sulla questione.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, senatrice Armato. La Presidenza solleciterà il Governo in tal senso.

Sulle gravi violazioni dei diritti umani in Birmania

SOLIANI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, desidero comunicare a lei e all'Assemblea la nostra apprensione e il nostro sgomento per ciò che sta accadendo in queste ore in Birmania; lo faccio anche a nome dell'Intergruppo parlamentare «Amici della Birmania», al quale hanno aderito parlamentari di tutti i Gruppi politici. Questa mattina lo stesso intervento è stato svolto alla Camera dei deputati dalla collega Margherita Boniver. Noi affermiamo che quanto sta accadendo è insopportabile per la comunità internazionale e per l'Italia. La comunità internazionale ha condannato unanimemente la mancanza del rispetto dei diritti umani, della libertà e l'assenza della democrazia in Birmania.

Siamo vicini al popolo della Birmania e lo siamo stati in modo particolare quando è arrivato il ciclone Nargis. La situazione ha bisogno ora di una svolta politica, della volontà della comunità internazionale di agire insieme. I grandi Paesi che possono intervenire, lo debbono fare; pensiamo che debbano farlo anche il nostro Paese – e sappiamo dei contatti che sono in atto anche in questo momento – e l'Unione europea. Occorre assicurare l'avvio di una vera transizione verso la democrazia, iniziando dalla liberazione immediata di Aung San Suu Kyi e dei tanti prigionieri politici. Sappiamo che, in queste ore, la giunta militare ha trasferito Aung San Suu Kyi dalla sua casa al carcere di Insein, e con lei ha portato anche la governante e la figlia. Anche per la Birmania sono settimane cruciali, perché il 27 maggio è la data dalla scadenza degli arresti domiciliari e tutto il mondo si attende – e la dittatura birmana lo sa – la fine degli arresti domiciliari e la liberazione di Aung San Suu Kyi.

Qualche tempo fa, abbiamo presentato una mozione sottoscritta da colleghi di tutti i Gruppi politici; chiedo pertanto che essa venga calendarizzata almeno entro il mese di giugno, perché il Senato possa esprimere la sua voce in questa legislatura, come era già avvenuto in quella passata, e affinché ci sia un movimento politico internazionale volto a far partire davvero in Birmania una fase nuova.

Ricordo anche che in molte città italiane, governate da segno politico diverso, si è provveduto a dare la cittadinanza onoraria ad Aung San Suu Kyi e ad altri prigionieri politici della Birmania. È in nome di questa società civile italiana, oltre che della nostra concezione della democrazia e dei diritti umani universali, che oggi chiediamo che il Senato si faccia interprete presso il Governo dell'assoluta necessità di fare sentire la voce dell'Italia. In quest'Aula, sopra il nostro capo, abbiamo il velario con l'allegoria di quattro parole, che rappresentano altrettanti concetti democratici: il diritto, la giustizia, la forza, la concordia. Questa è un'Aula in cui i diritti umani universali hanno cittadinanza.

Noi vogliamo affermare che tale cittadinanza appartiene a tutti i popoli ed anche a quello della Birmania, che deve essere messo nelle condizioni di vivere con la democrazia la sua avventura nella storia, che sarà – come è stata nel passato – di grandissima dignità e di grande contributo culturale e spirituale al progresso dell'intera umanità. (*Applausi dei senatori Biondelli e Zavoli*).

PRESIDENTE. Senatrice Soliani, la ringrazio per aver posto all'attenzione dell'Aula questo tema. Sarà cura della Presidenza sottoporlo alla Conferenza dei Capigruppo, perché si tratta di un tema di grande rilievo.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo esauriti gli argomenti previsti dal calendario della settimana corrente, la seduta pomeridiana odierna non avrà più luogo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 19 maggio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 19 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (1534).

La seduta è tolta (*ore 12,32*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 2006 sui legni tropicali, con Allegati, fatto a Ginevra il 27 gennaio 2006 (1439)

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo internazionale del 2006 sui legni tropicali, con Allegati, fatto a Ginevra il 27 gennaio 2006.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 39 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (1474)

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica e ordine di esecuzione)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991:

a) «Protocollo nell'ambito delle foreste montane», fatto a Brdo il 27 febbraio 1996;

b) «Protocollo nell'ambito della pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

c) «Protocollo nell'ambito della composizione delle controversie», fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000;

d) «Protocollo nell'ambito della difesa del suolo», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

e) «Protocollo nell'ambito dell'energia», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

f) «Protocollo nell'ambito della protezione della natura e della tutela del paesaggio, con allegati», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

g) «Protocollo nell'ambito dell'agricoltura di montagna, con allegato», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

h) «Protocollo nell'ambito del turismo», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

i) «Protocollo nell'ambito dei trasporti», fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000.

2. Piena ed intera esecuzione è data ai Protocolli di cui al comma 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dal capitolo V dei Protocolli di cui alle lettere a), b), d), e), f), g), h), i) e dall'articolo 16 del Protocollo di cui alla lettera c).

3. Lo Stato, le regioni e gli enti locali provvedono all'adozione degli atti e delle misure previsti dai Protocolli di cui al comma 1, secondo le rispettive competenze, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 3 della legge 14 ottobre 1999, n. 403, sulle attribuzioni della Consulta Stato-regioni dell'Arco alpino, convocata e presieduta dal Ministro per i rapporti con le regioni.

Art. 2.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge, è autorizzata la spesa di euro 445.000 per l'anno 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNI DI LEGGE ASSORBITI A SEGUITO
DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1474

**Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione
per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo, il 7 novembre 1991 (22)**

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991:

a) «Protocollo nell'ambito della protezione della natura e della tutela del paesaggio, con allegati», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

b) «Protocollo nell'ambito dell'agricoltura di montagna, con allegato», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

c) «Protocollo nell'ambito della pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

d) «Protocollo nell'ambito delle foreste montane», fatto a Brdo il 27 febbraio 1996;

e) «Protocollo nell'ambito della difesa del suolo», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

f) «Protocollo nell'ambito del turismo», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

g) «Protocollo nell'ambito dell'energia», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

h) «Protocollo sulla composizione delle controversie», fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000;

i) «Protocollo nell'ambito dei trasporti», fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000.

2. Piena ed intera esecuzione è data ai Protocolli di cui al comma 1 a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dal capitolo V dei Protocolli di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)*, *g)* e *i)* del medesimo comma 1, e dall'articolo 16 del Protocollo di cui alla lettera *h)* del medesimo comma 1.

3. Lo Stato, le regioni e gli enti locali provvedono all'adozione degli atti e delle misure previsti dai Protocolli di cui al comma 1, secondo le rispettive competenze, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 3 della legge 14 ottobre 1999, n. 403, sulle attribuzioni della Consulta Stato-regioni dell'Arco alpino, convocata e presieduta dal Ministro per i rapporti con le regioni.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 462.765 euro annui a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000 (47)

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 24 del Protocollo stesso.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 260.000 euro annui a decorrere dal 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000 (106)

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 24 del Protocollo stesso.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 260.000 euro annui a decorrere dal 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (381)

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991:

a) «Protocollo nell'ambito della protezione della natura e della tutela del paesaggio, con allegati», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

b) «Protocollo nell'ambito dell'agricoltura di montagna, con allegato», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

c) «Protocollo nell'ambito della pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile», fatto a Chambéry il 20 dicembre 1994;

d) «Protocollo nell'ambito delle foreste montane», fatto a Brdo il 27 febbraio 1996;

e) «Protocollo nell'ambito della difesa del suolo», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

f) «Protocollo nell'ambito del turismo», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

g) «Protocollo nell'ambito dell'energia», fatto a Bled il 16 ottobre 1998;

h) «Protocollo sulla composizione delle controversie», fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000;

i) «Protocollo nell'ambito dei trasporti», fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data ai Protocolli di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dal capitolo V dei Protocolli di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g) e i) del medesimo articolo 1, comma 1, e in conformità a quanto disposto dall'articolo 16 del Protocollo di cui alla lettera h) del medesimo articolo 1, comma 1.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 500.000 euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo ai confini «mobili» sulla linea di cresta o displuviale, effettuato a Roma il 23 e il 26 maggio 2008 (1522)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo ai confini «mobili» sulla linea di cresta o displuviale, effettuato a Roma il 23 e il 26 maggio 2008.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dalle Note stesse.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale, fatto a Monaco Principato il 4 luglio 2005 (1523)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo che modifica la Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale, fatto a Monaco Principato il 4 luglio 2005.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 del Protocollo stesso e dall'articolo XXI della Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale.

Art. 3.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca alla Convenzione firmata a Bruxelles il 23 luglio 1990, relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, fatta a Bruxelles l'8 dicembre 2004, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1524)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa all'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di

Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca alla Convenzione firmata a Bruxelles il 23 luglio 1990, relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, fatta a Bruxelles l'8 dicembre 2004.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 5 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(Modifiche all'articolo 3 della legge 22 marzo 1993, n. 99)

1. All'articolo 3 della legge 22 marzo 1993, n. 99, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con atto finale e dichiarazioni, fatta a Bruxelles il 23 luglio 1990, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «il Ministro delle finanze, con proprio decreto» sono sostituite dalle seguenti: «il direttore dell'Agenzia delle entrate, con proprio provvedimento» e le parole: «l'intendente di finanza, sentito l'ufficio delle imposte,» sono sostituite dalle seguenti: «l'ufficio periferico della medesima Agenzia»;

b) al comma 2, le parole: «il Ministro delle finanze, con proprio decreto» sono sostituite dalle seguenti: «il direttore dell'Agenzia delle entrate, con proprio provvedimento» e le parole: «tramite l'intendenza di finanza» sono sostituite dalle seguenti: «tramite l'ufficio periferico della stessa Agenzia delle entrate».

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

MOZIONI

Mozioni sulla promozione della cultura

(1-00031 *p. a.*) (01 ottobre 2008)

V. testo 2

SBARBATI, MUSI, GARAVAGLIA Mariapia, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, RUSCONI, RUTELLI, BASTICO, FRANCO Vittoria, SOLIANI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, VITA, BONINO, ADAMO, AGOSTINI, AMATI, ANDRIA, ARMATO, BASOLI, BERTUZZI, BIANCO, BIONDELLI, BLAZINA, BUBBICO, CABRAS, CAROFIGLIO, CECCANTI, CHIAROMONTE, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, D'UBALDO, DE CASTRO, DE LUCA, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FIORONI, FONTANA, GHEDINI, GRANAIOLO, INCOSTANTE, LUMIA, LUSI, MAGISTRELLI, MARINARO, MARINO Mauro Maria, MILANA, NEGRI, NEROZZI, PASSONI, PEGORER, PERTOLDI, PIGNEDOLI, PORETTI, ROILO, SANGALLI, SANNA, SERRA, TONINI, GUSTAVINO, MONGIELLO, LEGNINI, MORRI, PROCACCI. – Il Senato, premesso che:

la cultura e la formazione rivestono un ruolo molto importante per il futuro delle nuove generazioni e, in una società allargata, aumenta anche l'esigenza di una formazione permanente, soprattutto perché l'Europa, come auspica l'Agenda di Lisbona, deve divenire la società più dinamica e competitiva del mondo, e questo può avvenire solo se i cittadini saranno in grado di affrontare nuove sfide e se avranno le informazioni e le competenze necessarie per risolvere i problemi e la capacità critica per valutare la complessità delle situazioni;

i cittadini saranno veramente tali, consapevoli dei loro diritti, capaci di scegliere e partecipare attivamente alla costruzione di società avanzate e plurali, se sapranno capire il mondo che li circonda e convivere e dialogare con civiltà, culture, tradizioni, religioni diverse, a patto che le diverse peculiarità e differenze possano essere conosciute, valutate e apprezzate;

la libertà, quella vera, si acquista solo attraverso la reale consapevolezza, l'esperienza e la conoscenza, intese come bagaglio culturale, approfondimento e capacità critica, che non possono prescindere da un percorso che comprenda la lettura di testi, anche di impostazione diversa;

la globalizzazione ci ha portato a preferire la comunicazione telematica, soprattutto in lingua inglese che – considerati i costi di comunicazione – impone la sintesi, quindi espone al rischio di letture superficiali di pagine *web*, limitate a informazioni essenziali, con due ordini di effetti: l'omologazione alla lingua unica e la penalizzazione del principio «unità nella diversità», che consente a culture e civiltà diverse di integrarsi senza ambizioni di prevalenza;

nel mercato italiano del libro operano grandi gruppi e aziende a gestione familiare, piccole case editrici con valenza storica per il Paese, che possono competere con i livelli tecnologici e costi di produzione solo a condizione di poter gestire l'innovazione in modo sostenibile, anche sul versante delle traduzioni;

negli ultimi anni, anche per effetto dei successivi allargamenti dell'Unione europea, mentre il mercato si è ampliato, da un lato il numero delle lingue è più che raddoppiato, imponendo nuovi costi per la distribuzione e nuovi aggravii per le aziende che operano nel settore, dall'altro la deriva verso la resa all'egemonia dell'inglese si fa sempre più irresistibile;

i testi scolastici, per il numero di edizioni successive, a volte non giustificate per i contenuti pressoché invariati, ma giustificati solo con una veste grafica più accattivante, stanno divenendo per le famiglie un onere troppo gravoso, particolarmente per i cicli dell'istruzione dell'obbligo;

il numero crescente dei prestiti al consumo erogati alle famiglie alla ripresa dell'anno scolastico per affrontare il costo dei libri di testo dei loro figli o utilizzati per pagare la formazione dei giovani e i corsi *post* laurea, spesso all'estero, sono un campanello di allarme molto forte, impegna il Governo:

ad adottare misure finalizzate al recupero delle risorse per avviare campagne per la promozione della lettura, anche attraverso incentivi fiscali all'acquisto del libro, coinvolgendo famiglie, scuole e società in progetti che incoraggino i giovani a questa pratica, che le statistiche ci dicono, anno dopo anno, sempre più in calo, anche se in termini percentuali disomogenei nei diversi Paesi UE;

ad assumere iniziative che agevolino la circolazione di idee e dei contenuti culturali che il nostro Paese va via via elaborando;

a prevedere un sostegno agli investimenti tecnologici su tutta la filiera commerciale (editori, distributori, grossisti, librai) per favorire l'adozione di strumenti moderni di gestione;

ad arginare la deriva culturale, la superficialità, l'effetto trainante della massificazione che dilaga fra le giovani generazioni e che è in assoluta controtendenza con la storia del nostro Paese che il mondo intero ci invidia;

a verificare la possibilità di rendere la spesa per i libri di testo scolastici deducibile dal reddito delle famiglie.

(1-00031 P. A.) (testo 2) (14 Maggio 2009)

Approvata

SBARBATI, MUSI, GARAVAGLIA Mariapia, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, RUSCONI, RUTELLI, BASTICO, FRANCO Vittoria, SOLIANI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, VITA, BONINO, ADAMO, AGOSTINI, AMATI, ANDRIA, ARMATO, BASSOLI, BERTUZZI, BIANCO, BIONDELLI, BLAZINA, BUBBICO, CABRAS, CAROFIGLIO, CECCANTI, CHIAROMONTE, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, D'UBALDO, DE CASTRO, DE LUCA, DE SENA,

DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FIORONI, FONTANA, GHEDINI, GRANAIOLA, INCOSTANTE, LUMIA, LUSI, MAGISTRELLI, MARINARO, MARINO Mauro Maria, MILANA, NEGRI, NEROZZI, PASSONI, PEGORER, PERTOLDI, PIGNEDOLI, PORETTI, ROILO, SANGALLI, SANNA, SERRA, TONINI, GUSTAVINO, MONGIELLO, LEGNINI, MORRI, PROCACCI, GARAVAGLIA Mariapia (*). – Il Senato,

premessi che:

la cultura e la formazione rivestono un ruolo molto importante per il futuro delle nuove generazioni e, in una società allargata, aumenta anche l'esigenza di una formazione permanente, soprattutto perché l'Europa, come auspica l'Agenda di Lisbona, deve divenire la società più dinamica e competitiva del mondo, e questo può avvenire solo se i cittadini saranno in grado di affrontare nuove sfide e se avranno le informazioni e le competenze necessarie per risolvere i problemi e la capacità critica per valutare la complessità delle situazioni;

i cittadini saranno veramente tali, consapevoli dei loro diritti, capaci di scegliere e partecipare attivamente alla costruzione di società avanzate e plurali, se sapranno capire il mondo che li circonda e convivere e dialogare con civiltà, culture, tradizioni, religioni diverse, a patto che le diverse peculiarità e differenze possano essere conosciute, valutate e apprezzate;

la libertà, quella vera, si acquista solo attraverso la reale consapevolezza, l'esperienza e la conoscenza, intese come bagaglio culturale, approfondimento e capacità critica, che non possono prescindere da un percorso che comprenda la lettura di testi, anche di impostazione diversa;

la globalizzazione ci ha portato a preferire la comunicazione telematica, soprattutto in lingua inglese che – considerati i costi di comunicazione – impone la sintesi, quindi espone al rischio di letture superficiali di pagine *web*, limitate a informazioni essenziali, con due ordini di effetti: l'omologazione alla lingua unica e la penalizzazione del principio «unità nella diversità», che consente a culture e civiltà diverse di integrarsi senza ambizioni di prevalenza;

nel mercato italiano del libro operano grandi gruppi e aziende a gestione familiare, piccole case editrici con valenza storica per il Paese, che possono competere con i livelli tecnologici e costi di produzione solo a condizione di poter gestire l'innovazione in modo sostenibile, anche sul versante delle traduzioni;

negli ultimi anni, anche per effetto dei successivi allargamenti dell'Unione europea, il mercato si è ampliato e il numero delle lingue è più che raddoppiato, imponendo nuovi costi per la distribuzione e nuovi aggravii per le aziende che operano nel settore;

i testi scolastici, per il numero di edizioni successive, a volte non giustificate per i contenuti pressoché invariati, ma giustificati solo con una veste grafica più accattivante, stanno divenendo per le famiglie un onere troppo gravoso, particolarmente per i cicli dell'istruzione dell'obbligo;

il numero crescente dei prestiti al consumo erogati alle famiglie alla ripresa dell'anno scolastico per affrontare il costo dei libri di testo dei loro figli o utilizzati per pagare la formazione dei giovani e i corsi *post* laurea, spesso all'estero, sono un campanello di allarme molto forte, impegna il Governo:

ad adottare misure finalizzate al recupero delle risorse per avviare campagne per la promozione della lettura, anche attraverso incentivi fiscali all'acquisto del libro, coinvolgendo famiglie, scuole e società in progetti che incoraggino i giovani a questa pratica, che le statistiche ci dicono, anno dopo anno, sempre più in calo, anche se in termini percentuali disomogenei nei diversi Paesi UE;

ad assumere iniziative che agevolino la circolazione di idee e dei contenuti culturali che il nostro Paese va via via elaborando;

a prevedere iniziative di sostegno alla filiera culturale per favorire l'adozione delle moderne tecnologie informatiche e di telecomunicazione;

ad arginare la deriva culturale, la superficialità, l'effetto trainante della massificazione che dilaga fra le giovani generazioni e che è in assoluta controtendenza con la storia del nostro Paese che il mondo intero ci invidia;

a verificare la possibilità di rendere la spesa per i libri di testo scolastici deducibile dal reddito delle famiglie.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(1-00129) (testo 2 corretto) (13 maggio 2009)

Approvata

POSSA, GASPARRI, BRICOLO, QUAGLIARIELLO, ASCIUTTI, PITTONI, ADERENTI, BARELLI, BEVILACQUA, DE FEO, FIRRARIELLO, POLI BORTONE, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, VALDITARA. – Il Senato,

premessi che:

l'attuale contesto storico, dominato dal generale processo di globalizzazione, è caratterizzato da una sempre più serrata competizione delle economie; l'Italia partecipa in modo importante a questo processo; un solo dato: il valore complessivo delle esportazioni annuali ammonta a circa il 25 per cento del PIL; per riuscire a mantenere un livello di esportazione così elevato è indispensabile che vi sia un'adeguata preparazione dei nostri giovani tra cui, in particolare, un apprendimento molto serio della lingua inglese (come ormai si verifica nella grande maggioranza dei Paesi europei) e, oltre al buon livello di cultura generale, un'adeguata cultura economica e manageriale;

negli ultimi due secoli la ricerca scientifica e tecnologica ha sviluppato un enorme patrimonio di conoscenze, che in vari settori (ad esempio nel settore informatico e nel settore delle bioscienze) è in ulteriore straordinario sviluppo; nella nuova forma di società che si è venuta così a creare, la diffusione della cultura scientifica e tecnologica tra i cittadini

costituisce una necessità vitale; una necessità non solo per consentire a ciascun cittadino una gestione ottimale di se stesso e della propria famiglia, ad esempio per quanto riguarda la salute e la tutela dell'ambiente, ma anche una profonda necessità per lo stesso funzionamento della democrazia; ai cittadini infatti vengono ormai demandate scelte complesse, come ad esempio quella dell'adozione dell'energia nucleare o quella in agricoltura dell'adozione degli organismi geneticamente modificati, scelte che possono essere consapevoli solo con adeguata cultura scientifica e tecnica;

il nostro Paese ha ricevuto in dono dai secoli passati la straordinaria eredità di infiniti tesori artistici, di meravigliose città d'arte, di stupendi paesaggi coltivati e vissuti, che costituiscono parte fondamentale dell'identità nazionale; è necessario salvaguardare questa eccezionale ricchezza e ciò richiede che i nostri giovani ricevano una adeguata educazione alla cultura del bello;

due delle caratteristiche principali e più preziose della nostra civiltà, la civiltà occidentale, sono, da un lato lo spirito critico, a cui hanno contribuito nei secoli le riflessioni di migliaia di filosofi, pensatori e giuristi, e dall'altro la sensibilità etica, patrimonio di inestimabile valore, frutto delle grandi religioni giudaica e cristiana e delle culture greca e romana; l'educazione a questo spirito critico e a questa sensibilità etica deve essere uno dei compiti fondamentali del nostro sistema formativo;

in questi ultimi decenni si è verificato uno straordinario sviluppo dei mezzi elettronici disponibili per la comunicazione, primo tra tutti Internet; ulteriori formidabili sviluppi sono prevedibili in futuro; ai nostri giovani deve essere fornita la piena possibilità di utilizzazione di tale straordinaria risorsa,

impegna il Governo:

a rafforzare nelle scuole di ogni ordine e grado la massima serietà degli studi, garantendo ai nostri giovani la trasmissione dei saperi e delle culture brevemente sopra indicate;

a favorire nella Scuola secondaria superiore e nell'Università l'adozione di criteri meritocratici nella valutazione sia degli studenti sia dei docenti;

a sviluppare sperimentazioni di nuove modalità di supporto all'insegnamento, in particolare utilizzando programmi telematici e-learnig (come i progetti delle LIM, lavagne interattive multimediali), che lì dove sono state applicate sono risultate di straordinaria efficacia;

a sostenere con adeguati finanziamenti le attività del Centro per il libro e la lettura, operante presso la Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore del Ministero per i beni e le attività culturali, data la particolare efficacia del libro e della lettura in ordine alla promozione dei valori culturali sopra indicati;

a sviluppare una programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo molto più attenta di quanto non sia attualmente alle esigenze di formazione dei nostri giovani;

a intervenire con opportune iniziative e finanziamenti a sostegno dei processi di digitalizzazione del patrimonio bibliografico italiano, con particolare riferimento al programma Biblioteca digitale italiana, in modo da facilitare l'accesso a tale patrimonio, in sintonia con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione elettronici;

a sviluppare nei principali musei del Paese moderne modalità di presentazione dei tesori artistici contenuti che ne facilitino l'inquadramento, la comprensione e l'apprezzamento da parte del pubblico giovanile.

(1-00132) (13 maggio 2009)

V. testo 2

CARLINO, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI. – Il Senato,

premesso che:

il secolo appena conclusosi, pieno di importantissime se non rivoluzionarie scoperte scientifiche, ha profondamente mutato il concetto di cultura. Basti pensare a quale significato il termine cultura poteva avere nell'accezione comune durante il XIX secolo o più semplicemente subito prima della diffusione dell'energia elettrica quale servizio di primissima necessità;

volendo definire il significato attuale del termine «cultura», al fine di poter spendere delle parole utili alla sua promozione, occorre tener presente che esso non può, per certo, esser ricondotto a canoni predefiniti ed immutabili. Si può però oggi distinguere, nella nostra lingua, tra due accezioni: la prima riguardante la possibilità e l'azione di coltivare la propria conoscenza e la seconda, cosiddetta antropologica, afferente all'insieme dei costumi, delle credenze, dei valori e degli ideali di un determinato gruppo sociale od etnico;

considerato che:

l'ambizioso l'obbiettivo di produrre effetti migliorativi di entrambi i campi relativi alle accezioni su riportate si scontra, oggi più che in tempi passati, con un vincolo di bilancio statale purtroppo poco attento al potenziamento di settori, quale quello dell'istruzione e della promozione culturale, erroneamente ritenuti non portatori di ricchezza immediata;

le esigenze sempre più vincolanti di risparmiare risorse pubbliche per generare economie troppo spesso in questo ultimo anno si sono trasformate in drastici tagli al settore afferente le università, la scuola pubblica, la promozione di eventi culturali da intendersi nel più ampio senso, come momento di crescita e di consolidamento dei nostri caratteri tipici;

nel primo anno di questa legislatura, prima il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, poi i decreti-legge n. 137 e 180 del 2008, convertiti, rispettivamente, dalle leggi n. 169 del 2008 e n. 1 del 2009, hanno significativamente ridotto gli stanziamenti precedentemente previsti nel bilancio dello Stato per il proseguimento di modalità di insegnamento utili e consolidate, per la realizzazione di importantissime

strutture utili all'esperienza dell'insegnamento del sapere pubblico, per la realizzazione delle numerose ed importantissime iniziative culturali di ogni genere;

considerato inoltre che:

secondo i dati del rapporto Eurostat tra gli italiani di età compresa tra i 25 e i 34 anni solo 19 persone su 100 hanno la laurea. La media europea è molto più alta: nella maggior parte dei Paesi è intorno al 30 per cento, mentre in Stati come Francia, Spagna, Danimarca, Svezia e Regno Unito arriva anche al 40 per cento ed i laureati provenienti da famiglie a basso livello di formazione sono soltanto il 9 per cento di tutti i giovani tra i 24 e i 35 anni, mentre per i giovani provenienti da famiglie istruite la percentuale sale al 60 per cento;

dall'ultimo Rapporto sullo stato del Sistema universitario realizzato dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu) emerge un quadro definito dallo stesso Comitato «critico, che fa emergere una situazione tornata, per certi versi, all'assetto poco incoraggiante del periodo pre-riforma», con una percentuale di studenti non in regola con il corso di studi pari al 40,7 per cento, ed una durata media del corso di studi di 4,6 anni per la laurea triennale;

nel settore della scuola primaria il IV Governo Berlusconi ha finora privilegiato la necessità di ridurre l'organico docente. Scarsa importanza hanno avuto sia il tema della valutazione delle scuole e di un uso più efficiente delle risorse sia le politiche di promozione dell'uguaglianza delle opportunità;

allo stesso modo nel settore universitario le nuove norme introdotte dal decreto-legge n. 180 del 2008 hanno destinato poche risorse alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e non, quando anche condizionati all'opportuna corretta utilizzazione dei fondi già stanziati in favore degli atenei;

secondo recenti statistiche, proprio quando le persone sono più attive dal punto di vista lavorativo, tra i 25 e i 44 anni, solo il 16 per cento di esse fa letture professionali. I dati a disposizione consentono di smentire inoltre l'opinione diffusa che i più giovani leggano poco: bambini e ragazzi sono i maggiori lettori, e il problema è la disaffezione al libro mano a mano che passano gli anni. È vero invece che bambini e ragazzi italiani leggono molto meno rispetto ai coetanei europei, cosa che vale anche per gli adulti;

la conoscenza, anche in modo solo elementare, delle lingue straniere più parlate nel pianeta è a livelli tra i più bassi in Europa;

tutte le classifiche internazionali posizionano l'Italia non certo ai primi posti in termini di penetrazione di *internet* nelle famiglie e nelle aziende e nell'alfabetizzazione informatica in genere;

la formazione culturale delle generazioni più giovani riveste un ruolo fondamentale al fine dell'acquisizione delle informazioni, delle conoscenze e delle competenze per affrontare con capacità critica la complessità di un mondo multiculturale, dai confini sempre più vasti;

la creazione di nuove biblioteche scolastiche pubbliche e l'implementazione di quelle esistenti con gli strumenti informatici più comuni ed utili, così come le iniziative volte alla maggiore divulgazione dei testi in genere, rivestono carattere di primaria importanza al fine della promozione del sapere nel nostro Paese;

la promozione di un sapere pubblico, laico e bilanciato nell'analisi delle diverse esperienze storico, politiche, culturali e religiose del Paese, non può in alcun modo essere oggetto di condizionamenti di parte o di tagli indiscriminati sotto il profilo finanziario;

impegna il Governo:

a promuovere ogni utile iniziativa volta alla maggiore diffusione e fruibilità dei testi con particolare riferimento alle giovani generazioni;

a promuovere una massiccia informatizzazione delle strutture che ospitano le scuole e le università pubbliche;

a destinare maggiori risorse economiche al settore della scuola primaria e secondaria al fine del miglioramento e della sicurezza delle infrastrutture e dell'aumento dell'offerta formativa laica;

prevedere un significativo aumento delle risorse economiche da destinare alle università pubbliche al fine di migliorare l'offerta formativa oggi presente, di ampliare i campi di ricerca finalizzata allo sviluppo, di implementare le strutture da sempre drasticamente scarse, da destinarsi alla fruizione dei servizi legati all'istruzione superiore.

(1-00132) (testo 2) (14 maggio 2009)

Approvata

CARLINO, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI. – Il Senato,

premesso che:

il secolo appena conclusosi, pieno di importantissime se non rivoluzionarie scoperte scientifiche, ha profondamente mutato il concetto di cultura. Basti pensare a quale significato il termine cultura poteva avere nell'accezione comune durante il XIX secolo o più semplicemente subito prima della diffusione dell'energia elettrica quale servizio di primissima necessità;

volendo definire il significato attuale del termine «cultura», al fine di poter spendere delle parole utili alla sua promozione, occorre tener presente che esso non può, per certo, esser ricondotto a canoni predefiniti ed immutabili. Si può però oggi distinguere, nella nostra lingua, tra due accezioni: la prima riguardante la possibilità e l'azione di coltivare la propria conoscenza e la seconda, cosiddetta antropologica, afferente all'insieme dei costumi, delle credenze, dei valori e degli ideali di un determinato gruppo sociale od etnico;

considerato che:

l'ambizioso l'obiettivo di produrre effetti migliorativi di entrambi i campi relativi alle accezioni su riportate si scontra, oggi più che in tempi passati, con un vincolo di bilancio statale purtroppo poco attento al poten-

ziamento di settori, quale quello dell'istruzione e della promozione culturale, erroneamente ritenuti non portatori di ricchezza immediata;

le esigenze sempre più vincolanti di risparmiare risorse pubbliche per generare economie troppo spesso in questo ultimo anno si sono trasformate in drastici tagli al settore afferente le università, la scuola pubblica, la promozione di eventi culturali da intendersi nel più ampio senso, come momento di crescita e di consolidamento dei nostri caratteri tipici;

nel primo anno di questa legislatura, prima il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, poi i decreti-legge n. 137 e 180 del 2008, convertiti, rispettivamente, dalle leggi n. 169 del 2008 e n. 1 del 2009, hanno significativamente ridotto gli stanziamenti precedentemente previsti nel bilancio dello Stato per il proseguimento di modalità di insegnamento utili e consolidate, per la realizzazione di importantissime strutture utili all'esperimento dell'insegnamento del sapere pubblico, per la realizzazione delle numerose ed importantissime iniziative culturali di ogni genere; considerato inoltre che:

secondo i dati del rapporto Eurostat tra gli italiani di età compresa tra i 25 e i 34 anni solo 19 persone su 100 hanno la laurea. La media europea è molto più alta: nella maggior parte dei Paesi è intorno al 30 per cento, mentre in Stati come Francia, Spagna, Danimarca, Svezia e Regno Unito arriva anche al 40 per cento ed i laureati provenienti da famiglie a basso livello di formazione sono soltanto il 9 per cento di tutti i giovani tra i 24 e i 35 anni, mentre per i giovani provenienti da famiglie istruite la percentuale sale al 60 per cento;

dall'ultimo Rapporto sullo stato del Sistema universitario realizzato dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu) emerge un quadro definito dallo stesso Comitato «critico, che fa emergere una situazione tornata, per certi versi, all'assetto poco incoraggiante del periodo pre-riforma», con una percentuale di studenti non in regola con il corso di studi pari al 40,7 per cento, ed una durata media del corso di studi di 4,6 anni per la laurea triennale;

nel settore della scuola primaria il IV Governo Berlusconi ha finora privilegiato la necessità di ridurre l'organico docente. Scarsa importanza hanno avuto sia il tema della valutazione delle scuole e di un uso più efficiente delle risorse sia le politiche di promozione dell'uguaglianza delle opportunità;

allo stesso modo nel settore universitario le nuove norme introdotte dal decreto-legge n. 180 del 2008 hanno destinato poche risorse alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e non, quand'anche condizionati all'opportuna corretta utilizzazione dei fondi già stanziati in favore degli atenei;

secondo recenti statistiche, proprio quando le persone sono più attive dal punto di vista lavorativo, tra i 25 e i 44 anni, solo il 16 per cento di esse fa letture professionali. I dati a disposizione consentono di smentire inoltre l'opinione diffusa che i più giovani leggano poco: bambini e ragazzi sono i maggiori lettori, e il problema è la disaffezione al libro mano a mano che passano gli anni. È vero invece che bambini e ragazzi

italiani leggono molto meno rispetto ai coetanei europei, cosa che vale anche per gli adulti;

la conoscenza, anche in modo solo elementare, delle lingue straniere più parlate nel pianeta è a livelli tra i più bassi in Europa;

tutte le classifiche internazionali posizionano l'Italia non certo ai primi posti in termini di penetrazione di *internet* nelle famiglie e nelle aziende e nell'alfabetizzazione informatica in genere;

la formazione culturale delle generazioni più giovani riveste un ruolo fondamentale al fine dell'acquisizione delle informazioni, delle conoscenze e delle competenze per affrontare con capacità critica la complessità di un mondo multiculturale, dai confini sempre più vasti;

la creazione di nuove biblioteche scolastiche pubbliche e l'implementazione di quelle esistenti con gli strumenti informatici più comuni ed utili, così come le iniziative volte alla maggiore divulgazione dei testi in genere, rivestono carattere di primaria importanza al fine della promozione del sapere nel nostro Paese;

la promozione di un sapere pubblico, laico e bilanciato nell'analisi delle diverse esperienze storico, politiche, culturali e religiose del Paese, non può in alcun modo essere oggetto di condizionamenti di parte o di tagli indiscriminati sotto il profilo finanziario;

impegna il Governo, nell'ambito degli obiettivi di finanza pubblica e attraverso la riqualificazione della spesa:

a promuovere ogni utile iniziativa volta alla maggiore diffusione e fruibilità dei testi con particolare riferimento alle giovani generazioni;

a promuovere una massiccia informatizzazione delle strutture che ospitano le scuole e le università pubbliche;

a valutare la possibilità di destinare maggiori risorse economiche al settore della scuola primaria e secondaria al fine del miglioramento e della sicurezza delle infrastrutture e dell'aumento dell'offerta formativa laica;

a valutare la possibilità di un significativo aumento delle risorse economiche da destinare alle università pubbliche al fine di migliorare l'offerta formativa oggi presente, di ampliare i campi di ricerca finalizzata allo sviluppo, di implementare le strutture da sempre drasticamente scarse, da destinarsi alla fruizione dei servizi legati all'istruzione superiore.

Mozione sulla Carta europea dei diritti del malato

(1-00075) (11 dicembre 2008)

Approvata

BIANCHI, GUSTAVINO, BOSONE, CALABRO', RIZZI, ASTORE, ICHINO, D'ALIA, COSENTINO, DI GIROLAMO Leopoldo, DE SENA, BIONDELLI, DEL VECCHIO, BAIIO, ROSSI Paolo. – Il Senato,

premessi che:

il sistema sanitario nazionale presenta criticità in termini di adeguatezza, efficienza e sicurezza delle prestazioni, così come emerso anche

dall'ultima indagine sugli ospedali italiani commissionata dal Ministero della salute, del lavoro e delle politiche sociali;

sono sempre più frequenti le denunce, da parte di pazienti o familiari, per casi di malasana in tutto il territorio nazionale, con punte di particolare drammaticità nell'area del Mezzogiorno e per i disagi patiti nel rapporto con le strutture sanitarie;

è acclarata l'esistenza di una disomogeneità territoriale nella prestazione dei servizi, a danno delle regioni del Sud. In particolare le insufficienze strutturali e, soprattutto, la carenza di tecnologie avanzate e di divisioni specialistiche di eccellenza alimentano in modo costante il fenomeno della migrazione sanitaria verso gli ospedali del Centro-Nord con possibili disagi legati ai tempi di attesa per i cittadini residenti;

fonti di stampa hanno rilevato un sistema sanitario in grande difficoltà con un disavanzo pari a 3.169.000.000 euro solo nel 2007, una delle spese più imponenti del bilancio dello Stato;

alla luce delle problematiche del settore sanitario esistenti anche in altri paesi dell'Unione europea, e nell'ottica dell'armonizzazione su base comunitaria delle normative nazionali, è auspicabile un deciso impegno al fine di elevare lo *standard* di protezione dei diritti e delle tutele dei malati e dei cittadini a livello europeo;

il 15 novembre 2002, a tal fine, è stata presentata a Bruxelles la «Carta europea dei diritti del malato», di seguito denominata «Carta», volta a definire precise tutele in favore dei cittadini e dei malati;

la Carta rappresenta la declinazione dei principi contenuti nella «Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea», sottoscritta a Nizza il 7 dicembre 2000, ed individua 14 diritti da garantire a tutti i cittadini dell'Unione: 1) diritto a misure preventive; 2) diritto all'accesso; 3) diritto all'informazione; 4) diritto al consenso; 5) diritto alla libera scelta; 6) diritto alla *privacy* e alla confidenzialità; 7) diritto al rispetto del tempo dei pazienti; 8) diritto al rispetto di *standard* di qualità; 9) diritto alla sicurezza; 10) diritto alla innovazione; 11) diritto a evitare le sofferenze inutili e il dolore non necessario; 12) diritto a un trattamento personalizzato; 13) diritto al reclamo; 14) diritto al risarcimento;

i diritti enunciati nella Carta trovano ispirazione e fondamento anche in altri documenti internazionali, provenienti dalla Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e dal Consiglio d'Europa, che ne confermano il valore. Tra questi, per quanto riguarda l'OMS: la Dichiarazione sulla promozione dei diritti dei pazienti in Europa, approvata ad Amsterdam nel 1994, la Carta di Lubiana sulla riforma dell'assistenza sanitaria, approvata nel 1996 e la Dichiarazione di Jakarta sulla promozione della salute nel XXI secolo, approvata nel 1997; per quanto riguarda il Consiglio d'Europa: la Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina, firmata ad Oviedo nel 1997;

i diritti enunciati nella Carta richiamano nella sostanza alcune lacune del nostro sistema sanitario, quali la carenza di misure di prevenzione, la lentezza dei tempi di risposta della sanità, l'insufficienza delle

prestazioni, la carente implementazione delle tecnologie a servizio della salute;

nelle strutture sanitarie in cui vige una «Carta della qualità» ispirata ai principi europei è garantita una maggiore fiducia da parte dei cittadini verso i medici dell'ospedale e verso la struttura stessa, poiché è assicurata anche una completa comunicazione, informazione e prevenzione;

l'articolo 14 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 – in linea con l'esigenza di rendere più aderente il sistema di garanzie della salute alle istanze dei cittadini – prevede il coinvolgimento, da parte delle Regioni, delle organizzazioni di tutela dei diritti dei cittadini nelle attività di programmazione, controllo e valutazione dei servizi sanitari,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative volte a promuovere il recepimento dei principi informativi della Carta nella legislazione primaria e a promuoverne le linee ispiratrici tra le amministrazioni pubbliche interessate, con particolare riguardo alla necessità di darne uniforme applicazione tra le regioni considerata la loro competenza in tema di tutela della salute;

a farsi promotore, nelle competenti sedi comunitarie, di iniziative volte a garantire una comune ed uniforme adozione dei principi della Carta e della Convenzione di Oviedo del Consiglio d'Europa, in tutti i Paesi dell'Unione europea.

Allegato B

Integrazione alla relazione orale della senatrice Marinaro sul disegno di legge n. 1523

L'articolo 1 modifica il Preambolo nel senso di chiarire che l'IHO è l'Organizzazione internazionale competente menzionata in quanto tale dalla Convenzione dell'ONU sul diritto del mare, e ha il mandato di far progredire la sicurezza del settore marittimo e creare un ambiente per la fornitura dei servizi idrografici.

L'articolo 2 integra gli scopi dell'Organizzazione essenzialmente con quello della promozione dell'uso dell'idrografia per la sicurezza della navigazione, mentre l'articolo 3 chiarisce che i membri dell'IHO sono gli Stati parte (e non più i Governi) della Convenzione.

L'articolo 4 ridefinisce gli organi dell'Organizzazione, che saranno: l'Assemblea, il Consiglio, la Commissione delle finanze, il Segretariato e altri organi sussidiari. Viene pertanto cancellato l'Ufficio Idrografico Internazionale (IHB).

L'articolo 5 rende l'Assemblea l'organo principale, al posto della Conferenza, la quale si compone di tutti gli Stati membri e si riunisce ogni tre anni. L'articolo 5 ne descrive i compiti.

L'articolo 6 riguarda il Consiglio, nuovo organo composto da un quarto degli Stati membri (comunque non meno di trenta) e rinvia al Regolamento generale per la disciplina. Il Consiglio, che rimane in carica fino al termine della sessione ordinaria dell'Assemblea, coordina anche le attività dell'IHO fra le sessioni dell'Assemblea. Inoltre, riferisce all'Assemblea circa il lavoro dell'Organizzazione e redige proposte per l'Assemblea sulla strategia di lavoro.

L'articolo 7 precisa i compiti della Commissione finanziaria di esame dei conti e delle previsioni di bilancio.

In conclusione, si auspica l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Calabrò
sulla mozione 1-00075**

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sono trascorsi sette anni da quando è stata ratificata la Carta europea dei diritti del malato diretta a promuovere la disciplina di una maggiore tutela del malato. Ci piacerebbe affermare che, anche se i principi contenuti nella Carta non sono stati ancora tutti recepiti nel nostro ordinamento, in questo lasso di tempo il sistema sanitario nazionale ha compiuto grandi passi in avanti, ma non è così.

La Carta europea del 2002 illustra una serie di diritti quali quelli all'accesso alle cure; al rispetto del tempo dei pazienti; al rispetto di standard di qualità; alla sicurezza; al reclamo ed al risarcimento: ebbene, gran parte di questi diritti sono rimasti inattuati in Italia come in parte del continente europeo. Gran parte di questi principi sono ancora da attuare, ma qualcosa inizia a muoversi: proprio in queste settimane la Commissione sanità sta discutendo il testo unificato sulla responsabilità professionale per danni occorsi nelle strutture ospedaliere, un intervento normativo che comporterà una maggiore serietà e responsabilizzazione nei nostri ospedali.

Ma sono ancora tante le lacune da colmare. Né credo che la circostanza che – come sottolinea la Carta europea – le pecche del nostro servizio sanitario appartengano anche ad altre realtà nazionali possa essere motivo di sollievo, tanto più che pochi giorni fa il Tribunale per i diritti del malato nel suo ultimo rapporto ci ha rammentato che la sanità italiana, oggi come allora, presenta ancora seri problemi e che i nostri cittadini vivono sulla loro pelle la negazione del diritto alla salute. Onorevoli colleghi, non vi tedierò con noiosissimi dati, anche perché, secondo quanto sostenuto nel rapporto del Tribunale per i diritti del malato, le lamentele dei cittadini sono legate alla *malpractice*, ma denunciano anche le difficoltà nella relazione con gli operatori sanitari – ovvero scarsa comunicazione, consenso non del tutto informato, carenza di umanizzazione – e in generale una cattiva gestione del malato. È un *j'accuse* grave quello che arriva dai cittadini italiani che protestano contro la scarsa attenzione, contro l'indifferenza degli operatori sanitari, eppure parliamo di carenze che non sono colmabili con le risorse, che non necessitano di fondi e di investimenti, ma di una buona dose di umanizzazione della classe medica.

Eppure, abbiamo gli strumenti per rimediare alla mancanza di umanizzazione: investendo nell'edilizia ospedaliera, come previsto anche dall'articolo 20 della legge finanziaria n. 67 del 1988; rendendo più confortevoli ed umane le nostre strutture ospedaliere; investendo nei corsi di formazione del personale per una migliore gestione del rapporto tra medico e paziente; introducendo nella formazione universitaria, il *counseling*, la capacità di dialogo e di ascolto che il medico deve avere nei confronti del proprio paziente.

Carenze sottolineate già sette anni fa nella Carta europea e richiamate dalla mozione che oggi stiamo discutendo. Oltre naturalmente alle altre deficienze storiche del nostro sistema sanitario, quali il dramma delle liste di attesa.

È inconcepibile che nel nostro Paese, che pure vanta centri di eccellenza che non hanno nulla da invidiare ad altri Paesi, i tempi di attesa per prestazioni diagnostiche, specialistiche e interventi possono raggiungere livelli record: 720 giorni per una ecocolordoppler, 420 giorni per una mammografia, 390 giorni per una visita cardiologica. Dati sconcertanti che ci confermano la necessità di investire nella medicina territoriale: non tutti i malati devono accedere alle strutture ospedaliere per motivi diagnostici o di semplici terapie, ma è indispensabile creare una rete di collegamento tra medicina del territorio, ospedali e centri di eccellenza.

Il Governo, in realtà, sta programmando l'investimento di somme significative nella rete territoriale degli ambulatori di eccellenza. È da questo che bisogna partire ed è a questo che bisogna dar seguito in una costruttiva organizzazione tra ospedale e territorio con conseguente riduzione delle liste di attesa ed una migliore qualità dei servizi. Non è più ulteriormente sopportabile – e lo dico da medico e parlamentare campano – una sanità con grandi differenze fra i sistemi sanitari regionali, soprattutto tra il Nord e il Sud. Le strutture del Sud vanno rapidamente messe in condizione di avere standard tecnologici adeguati alla medicina attuale e al livello di tecnologia presente in molte aree del Nord. Solo così potremo garantire quell'equità nell'accesso alle cure e fermare i viaggi dei pazienti dal Mezzogiorno verso il Settentrione.

Ed è per questo che chiediamo al Governo un impegno serio affinché i principi della Carta europea siano attuati e recepiti nel nostro sistema legislativo.

Tuttavia riconosciamo al ministro della salute Maurizio Sacconi il merito e lo sforzo con il Libro bianco di ricomporre l'Italia e gli italiani soprattutto dal punto di vista dell'offerta sanitaria. Ha ragione il ministro Sacconi quando enfatizza che lo strumento per superare il divario territoriale tra Nord e Sud è la responsabilità locale a partire dai servizi socio-sanitari territoriali, che mancano al Sud; o quando punta sulla medicina del territorio perchè la domiciliarità nei servizi del Mezzogiorno non è acquisita. Ha ragione Sacconi quando pone sotto controllo quelle Regioni non virtuose, dove la dilapidazione delle risorse è ancora elevatissima. Ben venga il controllo e dove necessario, la sostituzione di assessori alla sanità incompetenti e spreconi con commissari ministeriali. Ieri il responsabile alla Salute ha ribadito nuovamente che le Regioni impegnate nei piani di rientro dal disavanzo cumulato per la spesa sanitaria dovranno presentare atti convincenti entro il 15 giugno, altrimenti scatteranno i commissariamenti; ha osservato che il sistema della deterrenza ha avuto effetto e che la minaccia del commissariamento ha condotto a un «passo diverso» nelle Regioni meridionali. Ed infine ha sottolineato che la crisi economica «esalta l'accelerazione delle riforme nel Mezzogiorno e im-

pone un maggior controllo della finanza pubblica sulle dinamiche di spesa».

Siamo fiduciosi che quell'ambizioso programma di riforma e di cambiamento fondato sulla centralità della persona, contenuto nel Libro bianco, è la strada giusta per colmare i gap e le deficienze ancora esistenti nel nostro sistema sanitario, e ci consentirà finalmente di realizzare quei diritti reclamati nella Carta europea dei diritti del malato.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1195. votazione finale	256	255	003	154	098	128	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0207 del 14/05/2009 8.57.07 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
ADAMO MARILENA		C
ADERENTI IRENE		F
ADRAGNA BENEDETTO		
AGOSTINI MAURO		
ALBERTI CASELLATI MARIA E.		F
ALICATA BRUNO		F
ALLEGRIANI LAURA		F
AMATI SILVANA		C
AMATO PAOLO		F
AMORUSO FRANCESCO MARIA		F
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO		C
ANTEZZA MARIA		C
ARMATO TERESA		C
ASCIUTTI FRANCO		F
ASTORE GIUSEPPE		C
AUGELLO ANDREA		F
AZZOLLINI ANTONIO		F
BAIO EMANUELA		C
BALBONI ALBERTO		F
BALDASSARRI MARIO		
BALDINI MASSIMO		F
BARBOLINI GIULIANO		C
BARELLI PAOLO		F
BASSOLI FIORENZA		C
BASTICO MARIANGELA		C
BATTAGLIA ANTONIO		F
BELISARIO FELICE		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		F
BERSELLI FILIPPO		M
BERTUZZI MARIA TERESA		C
BETTAMIO GIAMPAOLO		F
BEVILACQUA FRANCESCO		F
BIANCHI DORINA		C
BIANCO ENZO		
BIANCONI LAURA		F
BIONDELLI FRANCA		C
BLAZINA TAMARA		C
BODEGA LORENZO		F
BOLDI ROSSANA		F
BONDI SANDRO		F
BONFRISCO ANNA CINZIA		F
BONINO EMMA		
BORNACIN GIORGIO		F
BOSCETTO GABRIELE		F

Seduta N. 0207 del 14/05/2009 8.57.07 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
BOSONE DANIELE	C	
BRICOLO FEDERICO	F	
BRUNO FRANCO	C	
BUBBICO FILIPPO	C	
BUGNANO PATRIZIA		
BUTTI ALESSIO	F	
CABRAS ANTONELLO	C	
CAFORIO GIUSEPPE	C	
CAGNIN LUCIANO	F	
CALABRO' RAFFAELE	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALIENDO GIACOMO	F	
CALIGIURI BATTISTA	F	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	
CARLINO GIULIANA	C	
CARLONI ANNA MARIA	C	
CAROFILIO GIOVANNI	C	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	M	
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	
CASOLI FRANCESCO	F	
CASSON FELICE	C	
CASTELLI ROBERTO	F	
CASTRO MAURIZIO	F	
CECCANTI STEFANO	C	
CENTARO ROBERTO	F	
CERUTI MAURO		
CHIAROMONTE FRANCA	C	
CHITI VANNINO	C	
CHIURAZZI CARLO	C	
CIAMPI CARLO AZELIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CINTOLA SALVATORE		
COLLI OMBRETTA	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COLOMBO EMILIO		
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONTI RICCARDO	F	
CONTINI BARBARA	F	
CORONELLA GENNARO	F	
COSENTINO LIONELLO		

Seduta N. 0207 del 14/05/2009 8.57.07 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
COSSIGA FRANCESCO		
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO		
CUFFARO SALVATORE		
CURSI CESARE	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'ALIA GIANPIERO		
D'AMBROSIO GERARDO	C	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
DAVICO MICHELINO	F	
DE ANGELIS CANDIDO	F	
DE CASTRO PAOLO		
DE ECCHER CRISTANO	F	
DE FEO DIANA	F	
DE GREGORIO SERGIO	F	
DE LILLO STEFANO	F	
DE LUCA VINCENZO		
DE SENA LUIGI	C	
DE TONI GIANPIERO		
DEL VECCHIO MAURO	C	
DELLA MONICA SILVIA	C	
DELLA SETA ROBERTO	C	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	F	
DI GIACOMO ULISSE	F	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO		
DI GIROLAMO NICOLA	F	
DI NARDO ANIELLO	C	
DI STEFANO FABRIZIO	F	
DIGILIO EGIDIO	F	
DINI LAMBERTO	F	
DIVINA SERGIO	F	
DONAGGIO CECILIA	C	
D'UBALDO LUCIO		
ESPOSITO GIUSEPPE	F	
FASANO VINCENZO	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI ALBERTO	M	
FILIPPI MARCO	F	
FINOCCHIARO ANNA	C	
FIORONI ANNA RITA	C	

Seduta N. 0207 del 14/05/2009 8.57.07 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FIRRARELLO GIUSEPPE		F
FISTAROL MAURIZIO		
FLERES SALVO		F
FLUTTERO ANDREA		F
FOLLINI MARCO		C
FONTANA CINZIA MARIA		C
FOSSON ANTONIO		A
FRANCO PAOLO		F
FRANCO VITTORIA		C
GALIOTO VINCENZO		F
GALLO COSIMO		F
GALLONE MARIA ALESSANDRA		F
GALPERTI GUIDO		C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.		F
GARAVAGLIA MARIAPIA		C
GARAVAGLIA MASSIMO		F
GARRAFFA COSTANTINO		C
GASBARRI MARIO		M
GASPARRI MAURIZIO		F
GENTILE ANTONIO		F
GERMONTANI MARIA IDA		F
GHEDINI RITA		C
GHIGO ENZO GIORGIO		F
GIAI MIRELLA		
GIAMBRONE FABIO		C
GIARETTA PAOLO		C
GIORDANO BASILIO		M
GIOVANARDI CARLO		F
GIULIANO PASQUALE		F
GRAMAZIO DOMENICO		F
GRANAIOLA MANUELA		M
GRILLO LUIGI		F
GUSTAVINO CLAUDIO		
ICHINO PIETRO		
INCOSTANTE MARIA FORTUNA		C
IZZÒ COSIMO		F
LANNUTTI ELIO		C
LATORRE NICOLA		C
LATRONICO COSIMO		F
LAURO RAFFAELE		F
LEDDI MARIA		C
LEGNINI GIOVANNI		C
LEONI GIUSEPPE		F
LEVI MONTALCINI RITA		

Seduta N. 0207 del 14/05/2009 8.57.07 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
LI GOTTI LUIGI		
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	
LIVI BACCI MASSIMO	C	
LONGO PIERO	F	
LUMIA GIUSEPPE		
LUSI LUIGI	C	
MAGISTRELLI MARINA	C	
MALAN LUCIO	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANTOVANI MARIO	F	
MARAVENTANO ANGELA	M	
MARCENARO PIETRO	C	
MARCUCCI ANDREA	C	
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	
MARINI FRANCO		
MARINO IGNAZIO ROBERTO	C	
MARINO MAURO MARIA	C	
MARITATI ALBERTO	M	
MASCITELLI ALFONSO	C	
MASSIDA PIERGIORGIO	F	
MATTEOLI ALTERO	F	
MAURO ROSA ANGELA	P	
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	
MAZZATORTA SANDRO	F	
MAZZUCONI DANIELA	C	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MERCATALI VIDMER	C	
MESSINA ALFREDO	F	
MICHELONI CLAUDIO	M	
MILANA RICCARDO	C	
MOLINARI CLAUDIO	C	
MONGIELLO COLOMBA	C	
MONTANI ENRICO	F	
MONTI CESARINO	F	
MORANDO ENRICO	C	
MORRA CARMELO	F	
MORRI FABRIZIO		
MUGNAI FRANCO	F	
MURA ROBERTO	F	
MUSI ADRIANO		
MUSSO ENRICO	F	
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	C	
NEROZZI PAOLO	C	

Seduta N. 0207 del 14/05/2009 8.57.07 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	M	
OLIVA VINCENZO		
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	M	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO	F	
PARDI FRANCESCO		
PASSONI ACHILLE	C	
PASTORE ANDREA	F	
PEDICA STEFANO	M	
PEGORER CARLO	C	
PERA MARCELLO	M	
PERDUCA MARCO	C	
PERTOLDI FLAVIO	C	
PETERLINI OSKAR	C	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO	F	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	C	
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA	C	
PINZGER MANFRED	A	
PISANU BEPPE		
PISCITELLI SALVATORE	F	
PISTORIO GIOVANNI		
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	M	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORETTI DONATELLA	C	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI	C	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI	F	
RANDAZZO NINO	C	
RANUCCI RAFFAELE	C	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO	C	
ROSSI NICOLA	C	
ROSSI PAOLO	C	
RUSCONI ANTONIO	C	
RUSSO GIACINTO		

Seduta N. 0207 del 14/05/2009 8.57.07 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
RUTELLI FRANCESCO		C
SACCOMANNO MICHELE		F
SACCONI MAURIZIO		F
SAIA MAURIZIO		F
SALTAMARTINI FILIPPO		F
SANCIU FEDELE		F
SANGALLI GIAN CARLO		C
SANNA FRANCESCO		C
SANTINI GIACOMO		M
SARO GIUSEPPE		F
SARRO CARLO		F
SEARBATI LUCIANA		C
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO		C
SCARABOSIO ALDO		F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		F
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE		M
SERAFINI ANNA MARIA		
SERAFINI GIANCARLO		F
SERRA ACHILLE		C
SIBILIA COSIMO		F
SIRCANA SILVIO EMILIO		C
SOLIANI ALBERTINA		C
SPADONI URBANI ADA		F
SPEZIALI VINCENZO		F
STANCANELLI RAFFAELE		F
STIFFONI PIERGIORGIO		F
STRADIOTTO MARCO		C
TANCREDI PAOLO		F
THALER AUSSERHOFER HELGA		A
TOFANI ORESTE		F
TOMASELLI SALVATORE		C
TOMASSINI ANTONIO		F
TONINI GIORGIO		
TORRI GIOVANNI		F
TOTARO ACHILLE		F
TREU TIZIANO		C
VACCARI GIANVITTORE		F
VALDITARA GIUSEPPE		F
VALENTINO GIUSEPPE		F
VALLARDI GIANPAOLO		F
VALLI ARMANDO		F
VERONESI UMBERTO		C

Seduta N. 0207 del 14/05/2009 8.57.07 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VETRELLA SERGIO	F	
VICARI SIMONA	F	
VICECONTE GUIDO	F	
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLARI RICCARDO		
VIMERCATI LUIGI	C	
VITA VINCENZO MARIA	C	
VITALI WALTER	C	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI		
ZANETTA VALTER	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAVOLI SERGIO		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Caliendo, Caruso, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Cicolani, Contini, D'Alì, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Alberto Filippi, Gentile, Giordano, Giovannardi, Grillo, Mantica, Mantovani, Maraventano, Menardi, Nespoli, Palma, Poli Bortone, Ramponi, Sciascia, Spadoni Urbani, Stancanelli e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berselli e Maritati, per attività della 2^a Commissione permanente; Pera, per attività della 3^a Commissione permanente; Caforio, Cantoni, Divina e Gasbarri, per attività della 4^a Commissione permanente; Granaiola, per attività della 10^a Commissione permanente; Nessa e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Bettamio, Bevilacqua, Cagnin, Firrarello, Micheloni e Pedica, per attività del Consiglio generale degli Italiani all'estero.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Mascitelli Alfonso, Lannutti Elio

Disposizioni in materia di soppressione dei consorzi di bonifica (1567)
(presentato in data 13/5/2009);

senatori Fleres Salvo, Alicata Bruno

Disposizioni in materia di graduale dismissione dell'uso di animali nei circhi (1568)
(presentato in data 13/5/2009).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 8 maggio 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 21 dicembre 1996, n. 665 – lo schema di contratto di programma 2004-2006 tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed ENAV S.p.A. (81).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 giugno 2009. Le Commissioni 4^a e 5^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 giugno 2009.

**Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 12 maggio 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC), per gli esercizi dal 1998 al 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 93).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giuseppe Piazzolla, di Milano, e numerosi altri cittadini chiedono l'adozione di provvedimenti atti ad assicurare il regolare funzionamento della scuola pubblica, con particolare riferimento all'Istituto Comprensivo di Settimo Milanese, in provincia di Milano (*Petizione n. 658*);

il signor Giuseppe Oliveri, di Enna, chiede l'adozione di provvedimenti atti ad eliminare ogni disparità di trattamento nella ricostruzione della carriera degli ufficiali del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Petizione n. 659*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Thaler ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01493 dei senatori Poretti ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 7 al 13 maggio 2009)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 39

CALABRÒ, SIBILIA: sui finanziamenti per l'assistenza ai minori in Campania (4-00729) (risp. ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

CASTRO: sul licenziamento di alcuni giornalisti di La7 (4-00856) (risp. VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

COMPAGNA, IZZO: sull'erogazione degli aiuti *de minimis* in agricoltura in Campania (4-01114) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

DELLA SETA: sull'inquinamento provocato dall'Ilva di Taranto (4-01017) (risp. MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)

 sul ritardo nella pubblicazione del rapporto sui rifiuti e dell'annuario dei dati ambientali (4-01262) (risp. MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)

GIARETTA: sulla carenza di fondi per la Cassa integrazione guadagni in Veneto (4-01008) (risp. VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

LANNUTTI, BELISARIO: sulle cartelle esattoriali cosiddette «pazze» (4-01047) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

LANNUTTI ed altri: sul licenziamento di alcuni giornalisti di La7 (4-00859) (risp. VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

PERDUCA, PORETTI: sul portale informativo DrugFree.Edu per le scuole contro l'uso di droghe (4-01302) (risp. GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

RUSCONI: sulla chiusura dell'azienda ERC di Calolziocorte (Lecco) (4-00446) (risp. VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

SARO: sulle ripercussioni occupazionali della crisi di uno stabilimento della Safilo in Friuli-Venezia Giulia (4-01030) (risp. URSO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

VILLARI: sull'inquinamento provocato dall'Ilva di Taranto (4-00745) (risp. MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)

Interrogazioni

DI NARDO, BELISARIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'inno nazionale, allo stesso modo della bandiera tricolore, rappresenta un simbolo fondamentale dello Stato repubblicano, il cui valore risulta ascrivibile tra i principi supremi dell'ordinamento costituzionale ovvero tra i fattori base di integrazione della comunità statale nel suo complesso;

l'inno nazionale è un inno distintivo che si riferisce all'immaginario collettivo della nazione, sintetizzandone il patrimonio di tutti i valori riconosciuti nel testo della Carta costituzionale;

la Polizia è corpo dello Stato deputato alla tutela della sicurezza ed all'ordine pubblico che sono da considerarsi beni pubblici primari, diritti fondamentali per tutti i cittadini. Tale missione di garanzia delle libertà e dei diritti, previsti dalla Costituzione repubblicana, nobilita il lavoro dei dirigenti, dei funzionari, degli ispettori, dei sovrintendenti, degli assistenti e degli agenti della Polizia di Stato;

risulta all'interrogante che, nel corso di alcune feste locali della Polizia di Stato, celebrate in occasione del suo 157° anniversario, non sia stato eseguito l'inno nazionale di Mameli,

si chiede di sapere, ove ciò fosse corrispondente al vero, per quale motivo sia stata compiuta tale omissione, particolarmente grave sotto il profilo istituzionale oltre che manchevole della sensibilità necessaria propria ad un corpo fondamentale dello Stato: nei confronti dei simboli e dei valori di riferimento dell'ordinamento repubblicano e democratico.

(3-00737)

MARCENARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

tra il 7 e il 10 maggio 2009 le motovedette della Guardia costiera italiana, stanziata nelle acque internazionali prospicienti alla Libia, hanno intercettato e riaccompagnato in Libia circa 500 persone che erano a bordo di natanti di fortuna. Un primo e un secondo respingimento avevano riguardato rispettivamente 227 e 77 persone, tra loro molte donne, alcune incinte, e diversi minori; sull'ultimo, circa 200 persone, per lo più ghanesi, bengalesi, tunisini, marocchini e in maggioranza nigeriani, tra cui 40 donne, due incinte e due bambini piccolissimi;

tale attività, ancorché di soccorso, rientra nel quadro degli accordi previsti dal Trattato con la Libia;

i respingimenti verso la Libia hanno immediatamente sollevato una serie di interrogativi e preoccupazioni circa il destino delle persone riaccompagnate in Libia. Da notizie di stampa si apprende che le persone sono trattene in centri di detenzione, di cui è impossibile conoscere gli *standard* di accoglienza e legali perché sono solo parzialmente aperti all'osservazione e al controllo degli organismi internazionali, e totalmente chiusi alla stampa e alle associazioni non governative di tutela dei diritti

umani. Il rappresentante dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (IOM), di stanza a Tripoli, ha fatto sapere che nessuna delle persone trattenute ha richiesto asilo o protezione umanitaria e che le persone che ha potuto brevemente incontrare erano fortemente spaventate e incerte sul loro destino. L'alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), António Guterres e, successivamente, lo stesso Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon hanno espresso viva preoccupazione e rammarico per questo mutamento nelle politiche migratorie del Governo italiano e per la poca trasparenza di questa nuova procedura. Sempre Guterres ha anche ricordato che nel corso del 2008 circa il 75 per cento delle persone giunte in Italia ha fatto richiesta d'asilo e che oltre il 50 per cento ha ottenuto una forma di protezione internazionale e ha, in proposito, rivolto un appello alle autorità italiane e maltesi perché continuo ad assicurare alle persone salvate in mare e bisognose di protezione internazionale pieno accesso ai propri territori e alle procedure d'asilo nell'Unione europea;

la Libia non ha ratificato la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo *status* dei rifugiati e la sua legislazione interna non contempla norme per l'asilo;

congiuntamente all'approvazione della legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato con la Libia (legge n. 7 del 2009), il Governo italiano ha accolto un ordine del giorno che nel dispositivo «impegna il Governo a riferire semestralmente alle Camere sull'attuazione del Trattato, con particolare riguardo al rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga, in ossequio all'impegno accolto in sede di approvazione della legge n. 7 del 2009, di dare pubblicità al Protocollo di attuazione sottoscritto nel mese di febbraio 2009 e di riferire rapidamente alle Camere circa lo stato d'attuazione del Trattato, con particolare riguardo al rispetto dei diritti umani e agli *standard* di accoglienza e legali delle persone riaccompagnate in Libia;

quali garanzie diplomatiche e consolari siano state chieste ed eventualmente acquisite per assicurare una corretta identificazione delle persone rimandate e trattenute in Libia e se siano previste procedure di asilo e/o protezione umanitaria tali da scongiurare il rimpatrio verso Paesi nei quali l'Italia e l'Unione europea non potrebbero procedere al «respingimento» sulla base del principio di «*non refoulement*»;

se abbia acquisito dalle autorità libiche specifiche garanzie sulla possibilità d'invio di delegazioni parlamentari nazionali in visita e in ispezione ai centri per l'immigrazione in Libia e se la stessa possibilità e libertà sia consentita agli organi d'informazione, condizione, questa ultima, ineludibile sul piano della trasparenza e del rispetto dei diritti umani.

(3-00738)

LUMIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che:

dall'anno scolastico 2010-2011 la scuola secondaria superiore subirà una radicale trasformazione che prevede sei indirizzi liceali e la riorganizzazione degli istituti tecnici in due grandi settori: quello economico e quello tecnologico;

dalla lettura dei *curricula* previsti per i nuovi indirizzi emerge la totale eliminazione del diritto e dell'economia dai licei e un notevole ridimensionamento orario di tali discipline negli istituti tecnici. In particolare l'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche è completamente assente nel quadro orario del futuro liceo delle scienze umane, come se tale disciplina, per sua peculiare natura, non appartenesse all'area delle scienze umane;

l'insegnamento del diritto e dell'economia, da anni, rappresenta una realtà consolidata negli indirizzi liceali. Esso risponde alle sfide che la complessa società di oggi lancia continuamente per aprirsi ad un futuro che impone ai cittadini di possedere le capacità di interpretare criticamente gli avvenimenti e le notizie di carattere sociale, politico ed economico e collocarli nel giusto contesto di riferimento;

la scelta di eliminare nei licei e ridurre considerevolmente negli istituti tecnici l'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, prevista anche nella proposta di riforma Moratti, era stata criticata dalle più importanti organizzazioni di rappresentanza del mondo dell'economia: Abi, Agci, Ania, Casartigiani, Cia, Coldiretti, Claii, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confetra, Confindustria, Confservizi e Legacoop. Queste precisavano, in un documento comune sottoscritto il 10 agosto 2005, che tra gli obiettivi della scuola secondaria bisognava garantire «oltre ai saperi dei diversi indirizzi, le conoscenze giuridiche e la conoscenza dell'assetto istituzionale – economico – giuridico dei sistemi occidentali»;

nelle scuole dei diversi Paesi dell'Unione europea il diritto e l'economia sono materie fondamentali in tutti i piani di studio;

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 prevede l'acquisizione delle «competenze sociali e civiche», le quali conferiscono alla persona gli strumenti per partecipare alla vita civile, alla luce delle conoscenze delle strutture socio-economiche del nostro Paese e degli altri Paesi dell'Unione europea;

i dati ISTAT offrono i seguenti riscontri: gli immatricolati alla Facoltà di giurisprudenza, nell'anno accademico 2006-2007 sono stati 36.688 e quelli alle Facoltà di economia e statistica 43.095;

quasi tutti i concorsi pubblici e le selezioni private richiedono conoscenze giuridiche ed economiche;

l'educazione alla «Cittadinanza e Costituzione», insegnamento che sarà introdotto nei *curricula* delle scuole superiori a partire dall'anno scolastico 2010-2011 e in via sperimentale dall'anno scolastico 2009-2010 in alcuni istituti (art. 1, del decreto-legge n. 137 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 169 del 2008), sarà affidata ai docenti di sto-

ria e materie letterarie. In questo modo si sottrae ai docenti di diritto ed economia un insegnamento specialistico che presuppone conoscenze e competenze approfondite del dettato costituzionale e delle norme che caratterizzano l'ordinamento dello Stato italiano;

l'eliminazione delle discipline giuridiche ed economiche dalla formazione liceale e la loro riduzione oraria negli istituti tecnici sottrae alle future generazioni l'acquisizione delle capacità autonome di lettura e interpretazione della realtà attuale,

si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga opportuno che l'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche sia inserito come disciplina obbligatoria nei quadri orari delle scuole secondarie di secondo grado, nell'ottica di uniformare la formazione scolastica degli studenti italiani alle competenze richieste a livello europeo;

se non ritenga opportuno che l'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» sia affidato ai docenti della classe di concorso A019, in quanto in possesso dei requisiti professionali idonei all'insegnamento della «nuova» disciplina.

(3-00739)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SCANU, DELLA SETA, SANNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

dopo 22 anni dai *referendum* del 1987, con i quali gli italiani dissero «no» all'atomo, il Governo italiano ha deciso di riaprire la strada del nucleare, una fonte di energia quanto mai controversa. In quella occasione, si recò a votare il 65,1 per cento degli italiani con i seguenti risultati: l'80,6 per cento contrario alla costruzione di centrali nucleari in Italia; il 71,9 per cento contrario alla partecipazione dell'Enel a impianti nucleari all'estero; il 79,7 per cento contrario ai contributi per incentivare le centrali nucleari;

il Senato ha approvato, col voto contrario del Partito democratico, il complesso di norme che consentono il ritorno al nucleare in Italia, indicato da molti esponenti del Centro-destra, in particolare dal Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, come la panacea per i problemi energetici dell'Italia;

a fronte di vantaggi incerti e discutibili, il ritorno al nucleare porterebbe ad avviso degli interroganti rischi certi: i problemi irrisolti del nucleare legati allo smaltimento delle scorie, ai costi esorbitanti per la realizzazione degli impianti, ai pericoli di proliferazione, alle procedure quasi militari per la localizzazione e la gestione di siti e impianti, all'estromissione delle Regioni sulle scelte localizzative;

il 24 febbraio 2009 è stato firmato a Villa Madama, a Roma, dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal Presidente francese Nicolas Sarkozy, l'accordo di cooperazione sull'energia nucleare tra Italia

e Francia, che dovrebbe portare alla costruzione in Italia di almeno quattro centrali nucleari di terza generazione «European Pressurized Water Reactor» (Epr) entro il 2020;

la localizzazione dei siti delle nuove centrali nucleari è tanto più problematico viste le condizioni geo-morfologiche del territorio italiano, con molte aree ad alta sismicità e un pervasivo dissesto idrogeologico. Alla pressante richiesta dell'opinione pubblica che chiede di sapere dove sorgeranno le future centrali nucleari, il Governo finora non ha risposto;

nel corso di un'audizione informale svolta il 5 maggio 2009 presso la 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, il professor Enzo Boschi, Presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha dichiarato che per quanto riguarda l'individuazione di una sede per eventuali centrali nucleari, ritengo che la Sardegna possa rappresentare una soluzione, in considerazione delle caratteristiche geologiche dell'isola e dell'assenza di attività sismica. Situazioni analoghe dal punto di vista geologico sono inoltre riscontrabili in Piemonte, in Lombardia, nella parte nord dell'Emilia-Romagna e in alcune zone della Puglia;

si può ipotizzare che la scelta dei siti delle future centrali riguarderà poche aree del Paese: in Sardegna, la zona di S. Margherita di Pula, la costa orientale fra S. Lucia e Capo Comino o la zona di Lanusei presso la foce del Rio Mannu; in Puglia, la costa di Ostuni; la pianura padana dal vercellese fino al mantovano, dove già erano localizzate le centrali di Trino e di Caorso. Tali ristrette opzioni sono obbligate dal fatto che le centrali hanno bisogno di molta acqua per raffreddare i reattori (acqua che circola, naturalmente, fuori dal reattore), dunque vanno costruite vicino ai fiumi o al mare;

queste ipotesi sono contenute anche in due *dossier* realizzati da Legambiente e da Greenpeace, che inseriscono tra i siti «candidati» anche Montalto di Castro (Viterbo), sia perché in zona costiera che per le condizioni particolarmente favorevoli in termini di connessioni alla rete elettrica;

riguardo alla localizzazione dei siti per lo smaltimento delle scorie nucleari, uno studio condotto tra il 1999 e il 2000 da un gruppo di lavoro costituito dalla Conferenza Stato-Regioni (e supportato tecnicamente da Enea) identifica come aree vocate a tal fine l'Alto Lazio, buona parte della Toscana, le Murge pugliesi e la Basilicata;

mentre l'Italia sceglie di ritornare dopo vent'anni all'energia nucleare, nel mondo i grandi Paesi industrializzati incentrano le proprie politiche di innovazione energetica sul risparmio, sulle fonti rinnovabili, sulla ricerca, vedendo in tali opzioni le strade maestre per fronteggiare i problemi ambientali legati ai cambiamenti climatici e per rendere le proprie economie più moderne e competitive,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che la Sardegna (in particolare le aree di S. Margherita di Pula, S. Lucia, Lanusei), la Puglia (costa di Ostuni), la pia-

nura padana dal vercellese fino al mantovano e la zona di Montalto di Castro siano le aree dove prevedibilmente sorgeranno le future centrali nucleari;

se corrisponda al vero che l'Alto Lazio, la Toscana, le Murge pugliesi e la Basilicata siano le aree destinate ad ospitare i siti di stoccaggio delle scorie nucleari;

se il Governo non ritenga opportuno riferire al Parlamento sui criteri e le modalità di scelta adottati per la realizzazione delle centrali nucleari, nonché sul numero dei siti individuati per la localizzazione degli impianti e dei depositi per le scorie nucleari.

(4-01496)

DE ECCHER. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che l'interrogante ha già presentato, il 5 febbraio 2009, un'interrogazione parlamentare avente ad oggetto l'esistenza della sindrome da *deficit* di attenzione e iperattività (cosiddetta sindrome ADHD), alla quale ad oggi non è stata fornita risposta;

considerato che:

nei prossimi giorni è previsto lo svolgimento, presso la Facoltà di medicina di Padova, del VII Congresso nazionale sul tema «Disturbo da *deficit* di attenzione/iperattività»;

i lavori di detto Congresso sono articolati secondo la presupposizione, priva di legittimazione scientifica, che l'ADHD sia una patologia specifica;

l'esperienza fatta in America circa i trattamenti per *deficit* di attenzione e iperattività ha consentito di comprendere appieno come sia la tempestiva che le modalità delle procedure adottate verso i bambini fossero finalizzate a favorire esclusivamente gli interessi congiunti di alcune case farmaceutiche e di alcune categorie professionali;

a seguito di dette sperimentazioni, molti Stati federali hanno, difatti, modificato i protocolli precedentemente applicati;

preso atto che:

secondo l'esperienza americana, la «procedura di divulgazione» della sindrome da ADHD inizia infondendo nella popolazione l'idea dell'esistenza della sindrome stessa a mezzo stampa, convegni, dibattiti come se si trattasse di una nuova e pericolosa malattia; si passa, poi, a sperimentare *test* specializzati nelle scuole alimentando vieppiù la curiosità e l'allarme dei genitori fino a indurli, infine, a fare tutto quello che viene prospettato come necessario per la salvaguardia della salute dei figli;

a seguito del responso negativo registrato, seppur tardivamente, negli Stati Uniti da detta «procedura divulgativa», le multinazionali interessate alla commercializzazione dei «farmaci anti ADHD» hanno spostato la loro attenzione sul mercato europeo riproponendo la stessa sequenza: stampa, *test* e vendita dei medicinali;

alcune realtà territoriali, la Regione Piemonte e la Provincia Autonoma di Trento *in primis*, hanno scelto di legiferare, con il consenso di tutte le parti politiche, in modo da vietare la somministrazione dei *test*

nelle scuole e da considerare necessario il consenso delle famiglie per il trattamento farmacologico dei bambini coinvolti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, in caso affermativo, se ritenga di dover intervenire con i mezzi e nei modi che riterrà più opportuni al fine di chiarire l'effettiva portata del fenomeno ADHD e le conseguenti iniziative pubblicitarie e farmacologiche tranquillizzando l'opinione pubblica e, soprattutto, mettendo al riparo da speculazioni la salute dei più piccoli, quindi dei più indifesi cittadini italiani.

(4-01497)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che, in attuazione di quanto stabilito dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), e dal decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137 (convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169), nel comparto scuola si dovrebbe attuare una riduzione del personale di circa 130.000 unità, di cui 87.000 fra i docenti e 43.000 fra il personale ausiliario tecnico-amministrativo;

per quanto concerne i docenti, oltre a risultare un'evidente sproporzione tra regioni settentrionali e regioni meridionali (tra Campania, Puglia, Sicilia, Calabria, Basilicata, Abruzzo, Molise verrebbero tagliate complessivamente circa 18.500 cattedre mentre nelle regioni del Nord i posti tagliati sarebbero circa 9.700), la categoria più duramente colpita risulterebbe essere il personale già in condizione di precariato, non tenendo così in nessun conto la professionalità e gli anni di servizio maturati da questi docenti, spesso a prezzo di grossi sacrifici;

considerato che:

il provvedimento illustrato, oltre ad avere un grave impatto sulla vita delle persone, potrebbe avere pesanti conseguenze sul regolare inizio del prossimo anno scolastico;

in particolare, la drastica riduzione del personale comporterebbe necessariamente, oltre al ritorno al maestro unico nella scuola primaria (art. 4 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169), una riduzione del tempo scuola, una riduzione degli indirizzi alle scuole secondarie, l'esternalizzazione delle mansioni del personale ausiliario tecnico-amministrativo ma soprattutto forti sperequazioni per quanto concerne le cattedre, tra le quali maggiormente penalizzate sarebbero quelle di lettere sia nella scuola media inferiore che nelle scuole medie superiori, oltre che un aumento sproporzionato del numero di alunni per ciascuna classe, sicuramente foriero di seri problemi di gestione delle classi stesse da parte degli insegnanti, in particolare nelle realtà più difficili,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda garantire a partire dal prossimo anno scolastico l'espletamento e la qualità del servizio scolastico alla luce di quanto sopra esposto;

quali misure intenda porre in essere al fine di salvaguardare il personale in condizione di precariato che appare invece il più colpito dalle riforme recentemente approvate.

(4-01498)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

poco più di un mese addietro la città di Lecce ha appreso che avrebbe ospitato nei giorni 12 e 13 giugno 2009 il G8 Economia;

indubbiamente l'importante evento rappresenta l'occasione favorevole per realizzare progetti e infrastrutture con interventi finanziari ad opera della Regione Puglia;

con tale scelta si sono opportunamente scongiurati problemi di sicurezza per la città de L'Aquila, già tanto devastata dal terremoto,

si chiede di sapere quante risorse finanziarie e quali interventi concreti siano stati destinati alla sicurezza di una città d'arte come Lecce per evitare che eventuali quanto prevedibili presenze di *no global* possano turbare la vita di una città fino ad ora sufficientemente tranquilla e priva di episodi che hanno purtroppo connotato nel tempo eventi analoghi a causa della presenza dei Ministri titolari dei dicasteri finanziari.

(4-01499)

PEGORER, SCANU, DELLA SETA. – *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

il disegno di legge Atto Senato 1195 («Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia»), approvato dal Senato e destinato all'esame in terza lettura della Camera dei deputati, contempla, tra l'altro, norme che consentono al Ministero della difesa di affidare in concessione a soggetti privati aree militari, nonché infrastrutture e beni del demanio militare, al fine di installarvi impianti energetici;

il disegno di legge Atto Senato 1373 («Misure a tutela dei segni distintivi delle Forze armate e costituzione della società »Difesa Servizi Spa«»), attualmente all'esame della 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato, prevede, tra l'altro, che il Ministero della difesa possa costituire una società di diritto privato, la «Difesa Servizi Spa», per svolgere varie funzioni, tra cui la valorizzazione del patrimonio immobiliare del demanio militare;

dal combinato disposto delle disposizioni contenute nei suddetti disegni di legge, emerge un quadro per cui una società di diritto privato, costituita su affidamento diretto del Ministero della difesa, potrebbe gestire in aree del demanio militare, quindi sottratte a qualsiasi possibilità di con-

trollo da parte degli organi amministrativi e delle istituzioni locali, impianti energetici, ovvero centrali nucleari o termovalorizzatori;

la possibilità relativa alla realizzazione di impianti di produzione di energia in aree militari è stata peraltro confermata, in sede di audizioni in 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato sul suddetto disegno di legge, dal Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, Generale S. A. Daniele Tei il 6 maggio 2009 e dal Capo di Stato maggiore della difesa generale Vincenzo Camporini il 31 marzo 2009;

la realizzazione di tali impianti è evidentemente destinata ad incidere sull'assetto di vaste realtà territoriali e presenta profili di rischio industriale e di impatto ambientale;

in particolare, ad esempio, la gestione di un termovalorizzatore e quindi del ciclo dei rifiuti ad esso collegato rappresenta un vero e proprio settore produttivo e industriale, articolato con varie connessioni e agente su più soggetti istituzionali, imprenditoriali e sociali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano la procedura delineata dai suddetti disegni di legge in grado di garantire un adeguato temperamento degli interessi pubblici riguardanti l'assetto del territorio e le esigenze di tutela della salute, anche per quanto concerne il trasferimento di funzioni riguardanti la valorizzazione di immobili militari, e quindi anche la relativa realizzazione di accordi di programma con gli enti locali, a una società di diritto privato;

se non ritengano che la realizzazione di impianti di produzione di energia in aree militari possa di fatto esautorare gli enti locali, le istituzioni pubbliche e le comunità locali coinvolte da qualsiasi possibilità di informazione e controllo sull'attività e le modalità di gestione di detti impianti;

se non ritengano che iniziative di tale portata debbano rispondere a criteri più precisi e puntuali in materia di tutela delle competenze e prerogative dei governi locali.

(4-01500)

RUSCONI, VITA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da molti anni le rilevazioni e le indagini relative ai dati di ascolto del settore radiofonico vengono svolte da una società di diritto privato, la Audiradio srl, che ne cura direttamente anche la pubblicazione;

tali dati possono essere considerati i dati ufficiali di ascolto del settore in quanto vengono divulgati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sul proprio sito *Internet*;

la suddetta società, con una recente modifica metodologica, in vigore dal 2009, ha deciso di aumentare da 24 a 30 i contatti giornalieri minimi necessari per la pubblicazione dei dati d'ascolto rilevato, lasciando invariato il campione, costituito da 120.000 interviste;

tale decisione sta avendo gravi ripercussioni sulla attività pubblicitaria e radiofonica delle emittenti locali ad esclusivo vantaggio di quelle nazionali;

a seguito di ciò, la società RCS – Radio Communication Service srl, titolare della testata Radio Lombardia, ha presentato un esposto all’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) e all’Autorità garante della concorrenza e del mercato, in relazione alle modalità di rilevazione degli indici di ascolto nel settore radiofonico;

con tale atto la società RCS ha segnalato alle autorità competenti una gestione delle rilevazioni effettuate da Audiradio srl non corrispondente alle finalità ed ai criteri dalla normativa vigente in tale settore;

tra i profili di illegittimità dell’attuale sistema, secondo RCS, sussistono il mancato espletamento della funzione di cura e vigilanza da parte dell’Agcom, la violazione del principio di indipendenza e neutralità tecnologica, poiché l’indagine è affidata a una società di diritto privato, e non da ultimo, un conflitto di interessi, contrario alla disciplina prevista;

inoltre, risulta che gli amministratori della società Audiradio srl sarebbero i principali *network* radiofonici nazionali e le più importanti agenzie pubblicitarie;

tale circostanza configura un quadro di illegittima e contraddittoria sovrapposizione tra «rilevatori» e «rilevati», non garantendo la necessaria imparzialità;

tra le ulteriori singolarità va ricordato che Audiradio ha reso nota il 17 marzo 2009, a mezzo di uno scarno comunicato stampa, la decisione di posticipare alla prima settimana del mese di maggio 2009 l’indagine relativa al primo bimestre dell’anno;

considerato che:

a tutt’oggi non hanno trovato pratica applicazione né le prescrizioni dell’articolo 1, comma 6, lettera *b*), n. 11), della legge 31 luglio 1997, n. 249, specificamente riferite alla cura delle rilevazioni degli indici di ascolto e di diffusione dei diversi mezzi di comunicazione e alla vigilanza sulla correttezza delle indagini sugli indici di ascolto e di diffusione dei diversi mezzi di comunicazione rilevati da altri soggetti, né le considerazioni dell’Atto di indirizzo sulla rilevazione degli indici di ascolto e di diffusione dei mezzi di comunicazione di cui alla delibera n. 85/06/CSP della stessa Autorità;

i rilevamenti di ascolto hanno la capacità di determinare la struttura concorrenziale nella raccolta pubblicitaria, creando una posizione sempre più dominante dei *network* nazionali a scapito dell’emittenza locale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della fonte normativa, legislativa, o amministrativa, con cui Autoradio srl è stata investita della funzione di curare la rilevazione degli indici di ascolto radiofonico, che la normativa di settore attribuisce all’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

se non ritenga che l'attività svolta da Audiradio srl non difetti gravemente della necessaria trasparenza, intesa come possibilità di verifica e di controllo, nonché di accesso alle informazioni e alla documentazione;

quali urgenti iniziative intenda adottare, affinché l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato procedano ad ogni attività di indagine, verifica o procedimento ritenuto necessario e opportuno, ai sensi della normativa richiamata in premessa e di ogni altra ritenuta applicabile, in relazione all'attuale sistema di rilevazione dei dati ascolto radiofonici e affinché assumano ogni conseguente provvedimento ai fini di una puntuale osservanza della normativa stessa, dei relativi principi informativi e dei criteri regolatori della gestione di tali rilevazioni;

se, in particolare, non ritenga necessario che la rilevazione e la diffusione degli indici di ascolto nel settore radiofonico sia effettuata direttamente dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ovvero da un soggetto terzo individuato da quest'ultima, nel rispetto dei principi di libera concorrenza, nonché a tutela del mercato pubblicitario radiofonico, dell'emittenza radiofonica locale e dell'occupazione nel settore.

(4-01501)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00737, dei senatori Di Nardo e Belisario, sulla mancata esecuzione dell'inno nazionale durante alcune manifestazioni per l'anniversario della Polizia di Stato.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01437, del senatore D'Alia.

